SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

659ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-73

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 75-117

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . 119-147

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(4127) *TAROLLI ed altri. – Ordinamento della scuola non statale* *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione* 2, 3
D'ONOFRIO *(CCD)* 4, 18, 24
SALVATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 5, 8, 9 e *passim*
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 6
MASULLO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* . . . . . 6, 10, 14 e *passim*
PASSIGLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 7
ASCIUTTI *(Forza Italia)* . . . . 8, 14, 15 e *passim*
LORENZI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 11, 16, 19
MELE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 14
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 19
MANIS *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* . . 20
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 20
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 21
BEVILACQUA *(AN)* 21
MANIERI *(Misto-SDI)* 22
BERGONZI *(Misto-Com.)* 22

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 16, 23, 24 e *passim*

Accertamento del numero dei presenti . . . 27

Votazione finale e approvazione:

(3919) *Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 28

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 28

Votazione finale e approvazione, con modificazioni:

(3495) *Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma, 3 del Regolamento):*

PRESIDENTE 28, 29
FORCIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . . 29

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 29

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione:

(*Doc.* II, n. 28) *COVIELLO ed altri. – Modificazione dell'articolo 126*-bis *del Regolamento del Senato* *(Votazione qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: *Modificazione degli articoli 76*-bis, *126 e 126*-bis *del Regolamento del Senato:*

PRESIDENTE . . . . . 30, 31, 32 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia), relatore* 30, 31
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 30, 32, 36
PINGGERA *(Misto)* 32
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 34, 57
BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione* 34, 51, 52
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 35, 62
OCCHIPINTI *(Misto-Dem.-L'Ulivo)* 35
MANIERI *(Misto-SDI)* 37
MILIO *(Misto)* 38
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 40, 41, 72
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 43
PASSIGLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 44
ANDREOTTI *(PPI)* 45
SALVATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 46
BERGONZI *(Misto-Com.)* 48

MELUZZI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* . . . . . *Pag.* 50, 51
BRIENZA *(CCD)* 51, 52
CORTIANA *(Verdi-L'Ulivo)* 54, 55
LORENZI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 57
ELIA *(PPI)* 58
BEVILACQUA *(AN)* 60, 61, 68
ANGIUS *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 65, 66

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 33, 68, 69 e *passim*

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4127:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 75
Articolo 2 ed emendamento 96
Articolo 3 ed emendamenti 97
Articolo 4 ed emendamento 99
Articolo 5 ed emendamenti 99
Articolo 6 ed emendamenti 102
Articolo 7 ed emendamenti 104
Articolo 8 ed emendamenti 106
Articolo 9 ed emendamenti 110
Articolo 10 112

DISEGNO DI LEGGE N. 3495:

Articolo 1 113
Proposta di coordinamento 115

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO *DOC.* II, N. 28:

Articolo 1 . . . . . *Pag.* 115
Articolo 2 116
Articolo 3 ed emendamenti 116

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 119

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 130
Annunzio di presentazione 130
Assegnazione 130

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 131
Trasmissione di documenti 131

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 131

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 132
Annunzio 73
Interrogazioni 132

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni del disegno di legge: *(Esame, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento)*

(4127) *TAROLLI ed altri. – Ordinamento della scuola non statale*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Sulla base dell'accordo raggiunto dalle forze di maggioranza sull'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), sul quale esprime parere favorevole, ritiene di esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'1.100/58 (Nuovo testo), su cui il parere è favorevole. Infatti, la loro approvazione altererebbe l'equilibrio che si è determinato in seno alla maggioranza sul testo del maxiemendamento. Infine, pur apprezzando il contenuto dei suoi emendamenti invita il senatore Masullo a ritirarli, perché sostanzialmente ricompresi all'interno dell'emendamento di maggioranza.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Onde evitare confusione, dato che l'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2) sostituisce interamente il testo iniziale del disegno di legge e poiché i subemendamenti 1.100/63, 1.100/65, 1.100/66 e 1.100/67 consentirebbero di conservare l'iniziale concetto di parità scolastica, chiede sin d'ora che il voto avvenga mediante procedimento elettronico. Preannuncia poi la richiesta di votazione per parti separate dell'1.100 (Ulteriore nuovo testo 2).

PRESIDENTE. Avverte che la richiesta di votazione per parti separate dell'1.100 (Ulteriore nuovo testo 2) è stata preannunciata da più parti politiche.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100/1.

SALVATO *(DS)*. Il Ministro non ha motivato il suo parere contrario all'1.100/2, limitandosi ad un rimprovero circa la libera espressione di un'opinione: in realtà si è barattata la Costituzione italiana con i finanziamenti statali alle scuole materne. *(Commenti dai Gruppi FI, UdeuR e CCD. Applausi dal Gruppo Misto-RCP)*. Insiste comunque nel chiedere l'approvazione dell'emendamento. *(Applausi del senatore Cò).*

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore degli emendamenti 1.100/2 e 1.100/3.

Il Senato respinge l'1.100/2.

MASULLO *(DS)*. Ritira l'1.100/3. *(Applausi del senatore Bertoni).*

Il Senato respinge poi gli emendamenti 1.100/4, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/9 e 1.100/10.

PASSIGLI *(DS)*. Ritiene che l'1.100/11 dovrebbe essere dichiarato inammissibile.

ASCIUTTI *(FI)*. Invita il collega ad una lettura più attenta del testo.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.100/11, 1.100/12, 1.100/13 (Testo corretto) e 1.100/14.

SALVATO *(DS)*. Insiste nel chiedere l'approvazione dell'1.100/15 (Testo corretto).

Il Senato respinge gli identici emendamenti 1.100/15 (Testo corretto) e 1.100/16, nonché l'1.100/17, l'1.100/19 e l'1.100/21.

SALVATO *(DS)*. Insiste sull'approvazione degli emendamenti 1.100/22 (Testo corretto), 1.100/25 e 1.100/27, onde evitare la configurazione di un sistema scolastico privato chiuso e non pluralista. *(Applausi del senatore Carcarino e dal Gruppo Misto-RCP).*

MASULLO *(DS)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.100/22 (Testo corretto). *(Applausi del senatore Cò).*

Il Senato respinge l'1.100/22 (Testo corretto).

LORENZI *(LNPI)*. Chiede l'approvazione dell'1.100/23.

Il Senato respinge l'emendamento 1.100/23, gli identici 1.100/24 e 1.100/25, gli identici 1.100/26 e 1.100/27, nonché tutti i successivi emendamenti non ritirati fino all'1.100/47.

SALVATO *(DS)*. Insiste nel chiedere l'approvazione dell'1.100/48. *(Applausi dei senatori Carcarino e Mele).*

MELE *(DS)*. Voterà a favore dell'emendamento.

Il Senato respinge quindi gli identici emendamenti 1.100/48 e 1.100/49, nonché l'1.100/50 e l'1.100/51.

ASCIUTTI *(FI)*. Ritira l'1.100/52.

MASULLO *(DS)*. Ritira l'1.100/53.

Il Senato respinge l'1.100/54.

MASULLO *(DS)*. Insiste nel chiedere l'approvazione dell'1.100/55.

Il Senato respinge l'1.100/55.

ASCIUTTI *(FI)*. Ritira gli emendamenti 1.100/56 e 1.100/57.

Il Senato approva l'emendamento 1.100/58 (Nuovo testo).

SALVATO *(DS)*. Insiste sull'1.100/59, non comprendendo la contrarietà del Governo.

Il Senato respinge l'1.100/59 e l'1.100/60. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis *del Regolamento, è poi respinto l'1.100/61.*

Il Senato respinge altresì 1.100/62 e 1.100/63.

SALVATO *(DS)*. Poiché il sostegno del diritto allo studio non può tradursi nel rimborso delle spese per l'iscrizione e la frequenza delle scuole private, invita l'Assemblea ad approvare l'1.100/64.

Il Senato respinge l'1.100/64 (Nuovo testo).

D'ONOFRIO *(CCD)*. L'1.100/65 consente il conferimento delle borse di studio solo sulla base della differenziazione per ordine e grado di studio, sia pure nei limiti del bilancio. Data la sua rilevanza politica, chiede la votazione elettronica su tale subemendamento, e sull'1.100/66.

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. A titolo personale, annuncia il voto favorevole al subemendamento in questione ed al successivo.

LORENZI *(LNPI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo all'1.100/65 e all'1.100/66.

ASCIUTTI *(FI)*. Ricorda le dichiarazioni del vice presidente del Consiglio Mattarella alla Camera dei deputati sulla parità scolastica e invita i senatori Popolari ad approvare l'1.100/65 o almeno ad astenersi.

MANIS *(RI-LI-PE)*. A nome suo e del senatore Mundi, dichiara il voto favorevole a questo e al successivo subemendamento. *(Applausi dei senatori Cortelloni e Gubert).*

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Aggiunge la firma all'1.100/65 e all'1.100/66.

PIERONI *(Verdi)*. Il suo Gruppo voterà contro tali proposte, la cui approvazione comprometterebbe il punto di equilibrio raggiunto all'interno della maggioranza, condizionando all'esito di tali votazioni anche il sostegno all'emendamento 1.100. *(Applausi dal Gruppo Verdi. Congratulazioni).*

BEVILACQUA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole sui due subemendamenti, che ritiene qualificanti rispetto alla concezione della parità scolastica propria della sua parte politica.

MANIERI *(Misto-SDI)*. I Socialisti voteranno contro le due proposte emendative e la reiezione o meno degli stessi determinerà anche il loro atteggiamento sull'1.100.

BERGONZI *(Misto-Com.)*. I Comunisti voteranno contro questa forma surrettizia di finanziamento alla scuola privata, che viola il dettato costituzionale.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge l'1.100/65 e l'1.100/66.

ASCIUTTI *(FI)*. Non ritira l'1.100/67, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.100/67. Sono altresì respinti i subemendamenti dall'1.100/68 all'1.100/74.

CÒ. Ritira l'emendamento 1.100/75.

ASCIUTTI *(FI)*. Ritira l'1.100/76 e l'1.100/77 (Nuovo testo).

Il Senato respinge l'1.100/78 e l'1.100/79.

PRESIDENTE. Ricorda che l'1.100/80 e l'1.100/81 sono stati ritirati. Sospende quindi la discussione del disegno di legge n. 4127.

Votazione finale ed approvazione del disegno di legge:

(3919) ***Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio Superiore della magistratura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale qualificato ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge, il cui esame si è concluso nella seduta antimeridiana del 15 luglio.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Votazione finale del disegno di legge:

(3495) ***Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge, il cui esame si è concluso nella seduta pomeridiana del 15 luglio.

FORCIERI, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento n. 1.

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1. Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva altresì il disegno di legge nel suo complesso, autorizzando la Presidenza ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del documento:

(*Doc.* II, n. 28) – *Modificazione dell'articolo 126*-bis *del Regolamento del Senato* *(Votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

Approvazione del documento, con il seguente nuovo titolo: «Modificazione degli articoli 76-*bis*, 126 e 126-*bis* del Regolamento del Senato»

PRESIDENTE. Riprende la discussione del documento, sospesa nella seduta del 19 luglio, e passa all'esame dell'articolato, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

VEGAS, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 3.1 e 3.2, tra loro identici.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Trattandosi delle norme regolamentari concernenti il collegato, la mancata presenza dei proponenti degli emendamenti presentati in Commissione li fa dichiarare decaduti e non ripresentabili in Aula; ciò costituisce una forte limitazione per i rappresentanti delle minoranze linguistiche e dei Gruppi minori. Chiede pertanto ai presentatori di ritirare gli emendamenti o, alternativamente, di modificare l'automatica decadenza degli emendamenti presentati in Commissione in caso di assenza del proponente.

PRESIDENTE. Le modifiche del Regolamento recepiscono le attribuzioni stabilite per i provvedimenti collegati dalla legge generale sulla contabilità.

VEGAS, *relatore*. La medesima questione si pone per qualsiasi disegno di legge, ma tutti i senatori possono partecipare alle sedute di qualunque Commissione. Ribadisce pertanto il parere favorevole.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Nel caso dei disegni di legge ordinari, un emendamento può essere ripresentato in Assemblea.

PINGGERA *(Misto)*. A nome degli altri senatori della SVP e del senatore Dondeynaz, si associa alla richiesta del senatore Gubert.

Il Senato approva gli identici emendamenti 3.1 e 3.2 e l'articolo 3, nel testo emendato. Con votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, il Senato approva quindi il documento nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: «Modificazione degli articoli 76-bis, 126 e 126-bis del Regolamento del Senato».

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Passa all'emendamento 1.100, ricordando che da più parti ne è stata richiesta la votazione per parti separate.

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. Rinnova la richiesta che si votino dapprima i commi da 1 a 8, poi il comma 9 ed infine la restante parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Dalle precedenti richieste era emerso l'orientamento di votare insieme i commi da 1 a 8, successivamente il comma 9 da solo, quindi i commi da 10 a 12, il comma 13 da solo ed infine i commi da 14 a 17.

Chiede al Ministro di pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 3.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Come già dichiarato nella replica, la disponibilità di risorse indicata dal Governo potrà consentire di corrispondere all'ispirazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Passigli ha chiesto che il comma 1 venga votato separatamente.

LA LOGGIA *(FI)*. Chiede che le dichiarazioni di voto sull'intero emendamento vengano anticipate alla votazione del comma 1.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta, precisando che si tratta di un'eccezione alla prassi parlamentare. Passa pertanto alla votazione del comma 1 dell'emendamento 1.100.

OCCHIPINTI *(Misto-DU)*. Il testo in esame concretizza la diffusa convinzione che sia finalmente possibile concludere una delle ultime battaglie ideologiche che dividono la società italiana. Le lungimiranti soluzioni proposte dal ministro Berlinguer durante il Governo Prodi hanno spianato la strada al compromesso positivo e di alto profilo raggiunto oggi tra le diverse impostazioni presenti nella maggioranza, con il quale si offre una definizione chiara della parità giuridica e si ampliano i confini qualitativi e quantitativi dell'istruzione. Per queste ragioni i Democratici voteranno a favore dell'emendamento 1.100, considerando-

lo non la soluzione definitiva ma un primo significativo passo nella giusta direzione. *(Congratulazioni del senatore Camo).*

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Dichiara il proprio voto contrario poiché, nonostante il modesto riconoscimento di principio, nella sostanza la situazione delle scuole private non cambia ed anzi esse si vedono sottoposte a misure ancora più restrittive di quelle attualmente in vigore. *(Applausi del senatore Pera).*

MANIERI *(Misto-SDI)*. La legge sulla parità scolastica è un insieme di regole in base alle quali le scuole private sono abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale e possono così entrare a far parte del sistema di istruzione nazionale. Questo riconoscimento della funzione di utilità pubblica delle scuole private rappresenta la presa d'atto di una evoluzione politica e culturale ma non mina la centralità della scuola pubblica, né può essere considerato una sorta di porta d'ingresso alla futura affermazione di un sistema integrato di istruzione. Inoltre la soluzione adottata per garantire il diritto allo studio appare costituzionalmente corretta e socialmente equa. Per queste ragioni i Socialisti democratici italiani voteranno a favore dell'emendamento 1.100. *(Applausi del senatore Angius).*

MILIO *(Misto)*. Esprime forte contrarietà al testo in votazione proprio in nome dei principi laici che qui si vorrebbero affermare e che impongono invece di assicurare ai cittadini la libertà di scegliere il tipo di educazione che preferiscono. In cambio di una astratta affermazione di principio e di un contributo assistenziale che finirà per favorire chi già usufruisce del servizio pubblico gratuito e non consentirà certo alle famiglie meno abbienti di accedere all'istruzione privata, vengono posti alle scuole private vincoli inaccettabili e si impone il requisito dell'abilitazione che costringerà molti istituti a chiudere per mancanza di personale docente, favorendo definitivamente il monopolio statale dell'istruzione. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert).*

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Il Senato è chiamato ad una decisione di portata storica che va valutata senza condizionamenti ideologici. Grazie all'iniziativa dell'opposizione, la discussione sulla parità scolastica ha condotto ad un accordo tra le componenti della maggioranza che ha consentito di superare le diverse impostazioni presenti in materia. Il sistema nazionale di istruzione individuato nell'emendamento 1.100 costituisce una visione di insieme, che favorisce la sana competizione tra strutture pubbliche e strutture private sul piano della qualità dell'istruzione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, se il Governo lo accoglie come raccomandazione, preannuncia che non insisterà per la votazione, nella convinzione che le disponibilità cui il Ministro accennava consentiranno un graduale aumento del *bonus* assegnato alle famiglie. *(Applausi dal Gruppo UdeuR e del senatore Rescaglio).*

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. I senatori di Rifondazione comunista, contrari al disegno di legge Tarolli, che traduceva il progetto con-

findustriale di privatizzazione della scuola, si opporranno fermamente in Parlamento e nel Paese anche alla soluzione proposta dalla maggioranza, che non è un compromesso ma una pericolosa ipocrisia con la quale si aprono ampi varchi alla scuola di tendenza, alla concezione del servizio istruzione propria delle destre. Lo Stato non può ridursi a mero regolatore del mercato, né appare accettabile la visione minima, residuale, dello Stato sociale che si va affermando. *(Applausi dei senatori Cò e Salvato. Congratulazioni).*

PASSIGLI *(DS)*. Anche a nome del senatore Duva, dichiara il voto contrario al comma 1 dell'emendamento 1.100 e favorevole ai restanti commi, poiché non è possibile garantire parità alle scuole private e non richiedere uguale *status* giuridico per gli operatori della scuola.

ANDREOTTI *(PPI)*. La nuova formulazione proposta con l'emendamento 1.100, riconoscendo il principio della parità scolastica ed assicurando un sia pur modesto sostegno alle famiglie, consentirà alla scuola privata, in particolare a quella cattolica, di superare una grave situazione di crisi che costituisce un impoverimento del sistema formativo nazionale. I Popolari, ma più in generale i cattolici, possono in coscienza giudicare positivamente l'approvazione di questo provvedimento innovativo, che si rifà ad una impostazione già affermata alla Costituente e risponde ad una maturazione complessiva del quadro politico. *(Applausi dai Gruppi PPI, UdeuR, RI-LI-PE, Misto-DU, Misto-SDI, Verdi e DS).*

SALVATO *(DS)*. In dissenso dal Gruppo, voterà contro, ritenendo – come sostenuto anche recentemente da autorevoli giuristi – che l'obbligo ad istituire scuole è previsto per lo Stato, non per i privati, cui, pena l'incostituzionalità, non possono essere affidati compiti di supplenza. Il testo in esame peraltro non risponde ai sentimenti di laicità diffusi nel paese. Inoltre, uno scambio, come si fa con riferimento alle scuole materne, non si può realizzare in materia di Costituzione, della quale non si può disporre. Auspica infine un ripensamento da parte delle forze di sinistra della Camera dei deputati: altrimenti dovrà provvedere la società civile a cercare altre strade. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP).*

BERGONZI *(Misto-Com.)*. L'accordo raggiunto dalla maggioranza era necessario per evitare l'approvazione del testo predisposto dal Polo, che mirava a finanziare la scuola privata. Coerenza e responsabilità politica portano allora i comunisti a votare a favore del maxi-emendamento, che garantisce il rispetto del dettato costituzionale, evita l'instaurazione del sistema integrato ed assicura agli studenti equipollenza di trattamento. Per quanto concerne le questioni di principio, il testo rappresenta di certo un punto fermo, che non dovrà essere rimesso in discussione. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni).*

MELUZZI *(RI-LI-PE)*. Preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, considerando come l'eterogenesi dei fini consenta in questo ca-

so di colmare una ferita secolare. Il testo in esame è sicuramente perfettibile, ma riconosce pari dignità e libertà di scelta del progetto educativo, nella garanzia del pluralismo, dell'autonomia e dei principi di giustizia sociale. *(Applausi dai Gruppi RI-LI-PE, DS, UdeuR e PPI).*

BRIENZA *(CCD)*. Le dichiarazioni fatte evidenziano la contraddittorietà dell'accordo di maggioranza che sottende al maxi-emedamento, laddove sembrerebbe che i riferimenti contenuti nell'intervento del senatore Andreotti non siano stati compresi da altri componenti la maggioranza. *(Commenti della senatrice Manieri)*. In realtà, il riconoscimento di servizio pubblico alle scuole private modifica la Costituzione e rappresenta in tale direzione un primo passo, non l'ultimo. *(Applausi del senatore Lorenzi)*. Nelle scelte fatte e nel testo si evidenzia una contraddizione tra la possibilità di scelta del progetto educativo e l'impossibilità di sostenere poi le relative spese. Non si può infatti prevedere soltanto il finanziamento della scuola materna privata laddove questa sostituisce la latitanza dello Stato. Preannuncia infine l'astensione sul comma 13 ed il voto contrario sul rimanente testo. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI e dei senatori Gubert e Bucciero. Congratulazioni).*

CORTIANA *(Verdi)*. L'argomento in discussione, a prescindere dall'occasione, figurava nell'agenda della maggioranza da molto tempo. I Verdi, sostenitori dall'inizio del principio della libertà della scuola e nella scuola, si riconoscono nei punti principali della proposta in esame, che non necessariamente rappresenta un compromesso. Se all'epoca i Costituenti colsero l'aspetto del ruolo della scuola nella società, oggi il diritto allo studio può abbassare la soglia di accesso all'interno di uno spazio di opportunità, mentre occorre considerare che nella futura realtà multietnica il confronto non sarà solo quello tra componenti laica e cattolica. I Verdi voteranno a favore del testo in esame, ritenendo che futuri sviluppi della normativa debbano essere volti ad adeguare la situazione all'evolvere della società, non certo a finanziare le scuole private. *(Applausi dal Gruppo Verdi).*

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. In parziale dissenso dal Gruppo, si asterrà sul comma 9, votando a favore del rimanente testo.

LORENZI *(LNPI)*. La Lega voterà contro un testo che non garantisce la parità, pur se è importante il finanziamento delle scuole materne. Le risorse in oggetto avrebbero potuto, attraverso utilizzi differenziati, garantire parità di condizioni, anche considerando quanto le famiglie che ricorrono all'istruzione privata consentono oggi di risparmiare allo Stato. *(Applausi dal Gruppo LNPI).*

ELIA *(PPI)*. Propone una modifica al comma 8 dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2). *(v. Resoconto stenografico)*. Ritiene poi che, come sostenuto da studiosi della materia, l'espressione costituzionale «senza oneri per lo Stato» si traduca in un non obbligo da parte dello Stato a finanziare la scuola privata, in assenza del principio di sussidiarietà nel campo dell'istruzione. In tal senso si spera che il dibattito

sull'argomento possa in futuro svilupparsi, pur se il testo in esame comunque non interviene in merito. *(Applausi dai Gruppi PPI e UdeuR. Congratulazioni).*

BEVILACQUA *(AN)*. Non è comprensibile l'atteggiamento della Sinistra, che impedisce l'organizzazione di un sistema scolastico integrato basato sulla effettiva libertà di scelta da parte delle famiglie e quindi sulla parità dei costi dalle stesse sostenuti; né può valere l'obiezione che le scuole non statali non garantiscono lo stesso livello qualitativo delle pubbliche, dato che pur sempre allo Stato è rimessa tale valutazione. Il Gruppo AN voterà contro l'emendamento 1.100, astenendosi sul solo comma 13, e chiede la votazione nominale elettronica. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert).*

LA LOGGIA *(FI)*. Ribadito che oggi si discute sulla parità scolastica grazie all'iniziativa del Polo per le libertà e nonostante le contraddizioni interne alla maggioranza, soprattutto nella sua componente cattolica, deve essere chiarito un equivoco: il testo dell'opposizione non contiene alcuna norma per il finanziamento delle scuole private, bensì l'affermazione del principio della libertà di scelta da parte degli studenti e dei genitori. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Il Polo è dunque orgoglioso del suo ruolo di difensore dei tradizionali principi cattolici, nel rispetto della libertà dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert)*. Piuttosto, è proprio grazie alla maggioranza che, con il comma 13 dell'emendamento 1.100, si prevede il finanziamento delle scuole materne non statali ed elementari parificate. *(Applausi dal Gruppo FI. Commenti dal Gruppo DS)*. Viene dunque negato il principio della libertà di scelta tra i diversi modelli formativi e culturali, in nome di una malintesa parità scolastica che non consentirà a tutte le famiglie di scegliere tra il sistema privato e il pubblico, a prescindere dai costi da sostenere. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD. Molte congratulazioni).*

ANGIUS *(DS)*. Se è vero che l'iniziativa della discussione in Aula è venuta dal Polo, il programma del Governo Prodi prima e di quello D'Alema poi, nonché della maggioranza, prevedono l'emanazione di una legge sulla parità scolastica. Il testo che ora verrà licenziato, su cui il suo Gruppo voterà a favore, mantiene le prerogative dello Stato nella promozione della formazione e rispetta il dettato costituzionale, nonostante alcune osservazioni fortemente critiche sul punto, tra cui quelle della senatrice Salvato. Insieme alla riforma dei cicli scolastici in corso alla Camera dei deputati, la maggioranza, sia pure faticosamente, sta elaborando un nuovo sistema formativo, nel nome dell'interesse generale e non di uno specifico credo. L'opposizione, pertanto, è invitata a non ironizzare sull'incontro fra laici e cattolici della maggioranza sul tema della parità, anche perché presto sarà giudicata sul piano della coerenza per la sua alleanza elettorale con Emma Bonino. *(Applausi dal Gruppo DS. Commenti del senatore Novi)*. Il testo è sicuramente perfettibile, ma si pone in linea con il sistema europeo e arricchisce la pluralità dell'offerta formativa. D'altra parte, l'educazione scolastica è servi-

ta, in un paese di fragile coesione e di scarsa tradizione come l'Italia, a formare una coscienza civile unitaria, all'insegna della tolleranza e della solidarietà. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI, UDR, Misto-LD, Misto-SDI e Misto-DU. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Avverte che, trattandosi di un testo tendente a sostituire l'intero articolato in esame, la votazione dell'emendamento 1.100 equivale alla votazione sul disegno di legge nel suo complesso e che le modifiche al comma 8, proposte dal senatore Elia e condivise dai presentatori dell'emendamento e dal rappresentante del Governo, hanno valore di coordinamento.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3, precedentemente accantonato.

Con successive votazioni nominali elettroniche sul testo per parti separate, come richiesto dai senatori PASSIGLI (DS), FUMAGALLI CARULLI (RI-LI-PE) e D'ONOFRIO (CCD), il Senato approva l'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2). (Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI, UDR, Misto-LD, Misto-SDI e Misto-DU).

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Coviello, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Pelella, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viviani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, per partecipare all'incontro dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4127) ***TAROLLI ed altri. – Ordinamento della scuola non statale*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4127. Riprendiamo l'esame degli articoli.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti con l'espressione su di essi del parere da parte del Governo, in modo da consentire poi le votazioni ed eventualmente anche dichiarazioni di voto, che io mi auguro sempre contenute nel tempo che ci siamo dati.

Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il parere del Governo sui singoli emendamenti è dettato, oltre che dalla valutazione intrinseca degli emendamenti stessi, anche da ragioni squisitamente politiche, cioè dalla circostanza che in questa materia è stato raggiunto un accordo, da parte delle forze componenti la maggioranza, che si è espresso con il cosiddetto maxi-emendamento, illustrato in quest'Aula dalla senatrice Pagano. Su tale emendamento sembra convergere la posizione politica delle singole componenti della maggioranza e ciò può quindi determinare le condizioni politiche del risultato del lavoro di questi giorni.

Il Governo pertanto esprime sull'emendamento 1.100 parere favorevole, come anche sull'emendamento 1.100/58 (Nuovo testo) della senatrice Pagano.

Il Governo, invece, pur avendo apprezzato sensibilmente anche gli interventi dei senatori dell'opposizione, nonché il fatto di aver contribuito in modo determinante a portare all'attenzione di quest'Aula tale questione con il disegno di legge in esame, utilizzando la norma prevista dal Regolamento, ritiene però che una parte di questi emendamenti, cioè quelli presentati dai Gruppi del Polo ed illustrati dai senatori Asciutti e Tarolli, spinga l'equilibrio che si è venuto a determinare in seno alla maggioranza sul testo del maxi-emendamento verso risultati che rischiano di non essere compatibili con la possibilità di giungere concretamente al determinarsi di una maggioranza intorno al Governo a questo proposito. Quindi, sia pure con rammarico per taluni di questi testi, il Governo esprime parere contrario.

Altrettanto vale per gli emendamenti del senatore Cò, per i quali tra l'altro il parere contrario è motivato anche dalla circostanza che si voglia cambiare l'impianto sistemico del sistema nazionale d'istruzione con una condizione di aggiuntività delle scuole paritarie, che contraddi-

ce ciò che viene presentato come filosofia generale dal maxi-emendamento della maggioranza.

Il Governo esprime altresì parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori Lorenzi e Brignone, per quanto una parte della sostanza degli emendamenti del senatore Brignone sia già contenuta nel maxi-emendamento.

Intendo esprimere personalmente anche un'opinione sugli emendamenti presentati dalla senatrice Salvato, che al termine del suo intervento ha parlato di «imbroglio» sul dettato costituzionale. Noi rifiutiamo nettamente questo lessico e consideriamo di non poco momento il fatto che in quest'Aula sia stato usato un termine di questo tipo. Per queste ragioni, mi permetto di non intervenire sul merito, esprimendo comunque un parere nettamente contrario.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi senatori a prendere posto, poiché probabilmente saremo chiamati ad effettuare votazioni mediante il sistema elettronico. Ci troviamo di fronte ad una proposta dell'opposizione e credo che sia interesse dell'opposizione vedere approvato il proprio testo ed interesse degli altri parlamentari contrastarne l'approvazione, ove ricorrano le condizioni.

È stato presentato un maxi-emendamento, tuttavia nelle votazioni dobbiamo procedere secondo l'ordine – anche tipografico – di presentazione degli emendamenti.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei da ultimo esprimere il parere sugli emendamenti presentati dal senatore Masullo, per lo meno su quelli che egli ha mantenuto.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100/3, il senatore Masullo chiede che si introduca un concetto di affiancamento da parte delle scuole paritarie al sistema nazionale di istruzione. Invece, pare che dal dettato costituzionale si possa dedurre che la dizione contenuta nella legge di attuazione che stiamo discutendo, che istituirebbe il sistema nazionale di istruzione, sia corretta. Quindi non si può intendere come sistema nazionale soltanto la componente della scuola di Stato, perché allora sarebbe inutile citare il termine «sistema». Il concetto sistemico è indotto da un insieme di componenti per cui riteniamo che la dizione del maxi-emendamento sia più congrua.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100/53, relativo all'istituzione di una Commissione di garanzia, ritengo che ciò possa essere attuato in sede regolamentare e non con una precisa norma di legge. Siamo comunque d'accordo con l'idea ivi contenuta.

Quanto alla differenza tra l'emendamento 1.100/55 e il testo del maxi-emendamento non credo sia così radicale da rendere opportuno un cambiamento. Tuttavia l'ispirazione complessiva di questi emendamenti è certamente migliorativa e quindi ritengo che in sede di attuazione di una normativa secondaria questi concetti possano essere parzialmente recuperati.

Il Governo invita quindi il senatore Masullo a ritirare questi emendamenti in relazione al fatto che lo sforzo compiuto dalla volontà emen-

dativa si colloca sostanzialmente all'interno del testo del maxi-emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, nel corso delle tante votazioni, quando l'Aula raggiungerà il *quorum* richiesto per l'approvazione dei disegni di legge che contengono deleghe al Gverno passerò alla loro votazione. Raccomando quindi ai Gruppi parlamentari di garantire possibilmente il *plenum*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/1.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, poiché si tratta di votazioni molto delicate vorrei chiedere una cortesia al Governo e un attimo di attenzione ai colleghi per evitare che le votazioni siano confuse. Il tema infatti non dovrebbe consentirlo.

Abbiamo preso atto dell'esistenza di un maxi-emendamento e del fatto che ci sarà una votazione di particolare rilievo sull'emendamento 1.100 presentato dalla maggioranza. Poiché questo emendamento sostituisce integralmente la nostra proposta e poiché abbiamo ritenuto che esso, a nostro giudizio, non comprenda la parità nei termini che riteniamo opportuni, abbiamo presentato quattro subemendamenti che, se accolti, concorrerebbero a far definire esistente la parità e potrebbero anche indurre il Polo a votare in modo diverso il maxi-emendamento della maggioranza. Qualora invece questi subemendamenti venissero respinti noi riterremmo che il principio di parità non sia stato accolto.

Chiediamo quindi che i subemendamenti 1.100/63, 1.100/65 e 1.100/66 a firma dei senatori Tarolli, Ronconi, Asciutti e Bevilacqua e il subemendamento 1.100/67, ai quali si è riferito il Ministro cogliendone il significato, dal momento che essi introdurrebbero un elemento diverso dal punto di vista dell'equilibrio, in quanto subemendamenti al testo della maggioranza, siano votati prima dell'emendamento della maggioranza, secondo le norme procedurali, e che la votazione avvenga con il sistema elettronico in modo che vi sia la trasparenza e la linearità che un dibattito del genere richiede.

Quando si passerà alla votazione del maxi-emendamento della maggioranza, tenuto conto di quanto sarà avvenuto rispetto ai quattro subemendamenti, potremmo essere orientati a chiedere la votazione per parti separate in modo da votare separatamente il comma 13 dell'emendamento della maggioranza; ovviamente, qualora i nostri emendamenti fossero accolti sarebbe politicamente e istituzionalmente molto diverso il contesto delle votazioni complessive.

Non faremo altre dichiarazioni di voto, soltanto sul maxi-emendamento il collega Brienza esprimerà una dichiarazione di voto generale, ma su questi 4 emendamenti chiediamo un frammento di attenzione particolare.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio le posso assicurare che i subemendamenti, tutti, saranno posti in votazione prima del maxi-emendamento della maggioranza.

Inoltre, sull'emendamento 1.100 non solo lei ma anche altri senatori hanno preannunciato la richiesta di votazione per parti separate: ciò sarà fatto qualora non vi siano obiezioni da parte dell'Aula e credo che così sarà per cui procederemo per parti separate.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/2.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, intendo parlare in dichiarazione di voto su questo mio emendamento innanzitutto per dire al Ministro, che ha espresso un giudizio negativo su tutti i miei emendamenti, che anche i giudizi negativi dei Ministri della Repubblica italiana devono essere motivati nel merito della proposta e non per le valutazioni espresse dai parlamentari.

La nostra Costituzione riconosce non soltanto la libertà nella scuola e della scuola ma innanzitutto riconosce a tutti i cittadini italiani, compresi quindi i parlamentari, la libertà di opinione e di espressione della stessa. Ho usato certamente un termine pesante, ma avrei gradito di più una smentita da parte del Ministro delle parole da lui usate. Infatti egli in un'intervista afferma che «abbiamo fatto un compromesso. C'è una parte dei giuristi che afferma che, senza onere per lo Stato, è un'imposizione rigida; per non andare ad uno scontro noi abbiamo detto ai cattolici: accettate che concentriamo le risorse sulle materne»; ebbene questo Ministro della Repubblica ha barattato la Costituzione italiana con finanziamenti dello Stato italiano alle scuole materne. *(Commenti dai Gruppi Forza Italia, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e Centro Cristiano Democratico. Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Signori senatori, vi invito ad un po' di tolleranza perché ognuno ha diritto di esprimere la propria opinione, anche quando è espressa in maniera forte. Senatrice Salvato la prego di proseguire.

SALVATO. Signor Presidente, la ringrazio. Tornando al merito del mio emendamento che, in larga misura, è identico all'emendamento presentato dal collega professor Masullo, di cui mi onoro di essere stata una delle alunne, credo che la questione che ho sollevato non sia stata affatto risolta dalla formulazione dell'emendamento della maggioranza e ad essa non si sia data risposta. In realtà, in questa formulazione, non

soltanto ancora una volta si sceglie di nominare come scuole pubbliche quelle che sono soltanto delle scuole private, anche se cambieranno nome e si chiameranno paritarie, ma si sceglie anche di procedere ad un altro *vulnus* della Costituzione italiana, che non a caso è molto precisa nel suo dettato. Infatti, come in quest'Aula è stato ricordato da più colleghi, in esso si pone una differenza tra la scuola statale, quindi la scuola pubblica, quella nazionale, che lo Stato italiano ha l'obbligo di istituire per la garanzia dei cittadini, attuando in tal modo altre norme della Costituzione, e una scuola privata, che è una scuola di tendenza, per cui ad essa deve essere riconosciuta la piena libertà e quindi anche la libertà di progetto educativo.

Vorrei ricordare ai colleghi che affermano di essere così informati e vicini alla scuola italiana che in essa gli insegnanti non sono tenuti a seguire progetti educativi.

Non solo, questa loro libertà è premessa della libertà dell'apprendimento. Le scuole di tendenza sono altra cosa e le scuole paritarie di cui si parla nell'articolo 1 sono e rimangono scuole di tendenza.

Non credo che si possa, anche da un punto di vista costituzionale, prevedere con tanta leggerezza una tale equiparazione su questa materia.

Per questi motivi, non solo mantengo l'emendamento 1.100/2 ma dichiaro anche il mio voto favorevole. *(Applausi del senatore Cò).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, annuncio che i senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore dell'emendamento 1.100/2 che, nel merito, e anche per le motivazioni testè espresse – che per mancanza di tempo non ripeto – corrisponde ai nostri profondi convincimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/2, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

Senatore Masullo, è stato invitato dal Governo a ritirare l'emendamento 1.100/3. Accoglie tale richiesta?

MASULLO. Signor Presidente, prendendo atto del fatto che i concetti che mi dividono dal Governo sono molto astratti e, in qualche modo, trascendono la pratica incombente, ritiro l'emendamento in questione. *(Applausi del senatore Bertoni).*

PRESIDENTE. Si tratta insomma di ragioni di conflitto con l'astrattezza. La ringrazio, senatore Masullo.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/4, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/5, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/6, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/7, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.100/8 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/9, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/10, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/11.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, sarebbe stato opportuno ritenere inammissibile l'emendamento 1.100/11 in quanto stabilisce una gerarchia tra princìpi costituzionali subordinando il principio costituzionalmente esplicitato dalla nostra Carta costituzionale.

Pertanto, signor Presidente, la pregherei di valutare se è possibile affermare che la libertà di apprendimento – come recita l'emendamento – è sovraordinata rispetto alla libertà di insegnamento. Ritengo che non sia possibile sostenere questo.

PRESIDENTE. Si tratta sempre di una questione di merito.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, nel merito pregherei il senatore Passigli di leggere con maggiore attenzione l'emendamento 1.100/11 che non parla di sovraordinazione ma di tutt'altro.

Probabilmente, il senatore Passigli legge con il paraocchi e chiaramente non è in grado di esaminare per bene tutte le righe.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/11, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/12, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/13 (Testo corretto), presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/14, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/15 (Testo corretto), identico all'emendamento 1.100/16.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, per invitare i colleghi a fare un'ulteriore riflessione vorrei sottolineare ancora una volta che quella evidenziata nel maxi-emendamento presentato dalla maggioranza, circa la coerenza del progetto educativo con la domanda formativa delle famiglie, è una scelta che personalmente potrei considerare del tutto legittima in una scuola privata che non svolga un servizio pubblico. Invece, la trovo costituzionalmente contraddittoria nel momento in cui questa scuola non soltanto viene definita paritaria ma si dice che svolge un servizio pubblico e quindi, come tale, dovrebbe garantire il pluralismo. Infatti, la differenza del servizio pubblico, sia statale che degli enti locali, cioè servizio nazionale, è proprio la garanzia del pluralismo.

Rinnovando l'invito ai colleghi della Sinistra a questa riflessione, considero molto grave la dizione «sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/15 (Testo corretto), presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100/16, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/17, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.100/18 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/19, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

L'emendamento 1.100/20 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/21, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/22, nel testo corretto.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi, ma rispetto a punti dirimenti di questo testo credo sia importante lasciare per lo meno nei resoconti dell'Aula, ma anche e soprattutto per chi al di fuori di essa o ci ascolta o in seguito prenderà atto di questi nostri lavori parlamentari, una contrarietà dovuta ad una contraddizione molto forte presente nel maxi-emendamento presentato dalla maggioranza.

La dizione «Tenuto conto del progetto educativo della scuola» la sento come un *vulnus*, perché nella scuola pubblica, nella scuola statale, nella scuola degli enti locali, le famiglie e i ragazzi che intendono aderire ad essa non sono obbligati a tener conto di quel «progetto educativo».

Ritengo che se questo è l'insieme delle nuove regole che stamattina in questa sede la collega Pagano invocava contro chi, attardandosi in una difesa dello Stato laico, ancora insiste su quest'aspetti, siamo veramente ad un punto molto grave proprio di caduta culturale. La situazione delle scuole private in questo paese non solo la conosciamo da tempo, ma contro di essa abbiamo combattuto e l'abbiamo contrastata con un'iniziativa politica e parlamentare. Abbiamo lottato non soltanto io ma

ancor di più e prima di me lo stesso professor Masullo e tanti altri colleghi.

La questione è un'altra, e cioè che con questo provvedimento legislativo non stiamo andando a stabilire regole per le scuole paritarie tali da garantire libertà e pluralismo, ma stiamo facendo altro: in maniera molto subalterna stiamo accettando un *diktat* della parte cattolica, non solo dell'opposizione ma anche della stessa maggioranza. E quando faccio questa affermazione penso soprattutto alla parte più conservatrice rispetto alla vera necessità di innovazione.

Quindi, la dizione «Tenuto contro del progetto educativo della scuola» ed anche le successive «svolgendo un servizio pubblico» e addirittura «accettandone il progetto educativo» prefigurano una scuola privata che si muove con tutti i crismi di tale tipo di scuola, e cioè con un proprio progetto, con proprie regole e con la propria possibilità di rifiutare, ad esempio, chi ad essa voglia iscriversi avendo un'altra cultura.

Inoltre, tali dizioni prefigurano anche altro. In una società che sempre più si avvia verso una possibilità concreta, quotidiana e materiale di interrelazione tra culture diverse, esse prefigurano quello che molti invocano: i recinti e gli steccati. Quello laico è uno Stato contro i recinti e gli steccati; d'ora in avanti – così come ha già riferito qualche collega prima di me –, ad esempio, i musulmani potranno istituire la loro scuola, così come i buddhisti, i cattolici, eccetera. Non credo che abbiamo bisogno di questo, ma di una cultura che sia comunicazione e relazione, di una cultura e di una scuola nelle quali chiunque, a partire da se stesso e dall'espressione delle sue differenze, possa dialogare e comunicare con gli altri per meglio crescere e formarsi. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto e del senatore Carcarino).*

MASULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, avevo presentato un emendamento, vicino a quello della senatrice Salvato e del senatore Carcarino, poi ritirato per brevità. Debbo però dichiarare che voterò a favore dell'emendamento 1.100/22 (Testo corretto), per una ragione di rispetto della coscienza e dell'intelligenza del cittadino: una scuola che obbligasse ad accettare il progetto educativo costringerebbe il cittadino a sottoscrivere formalmente la propria adesione al progetto educativo quando in realtà ciò sia alla sua coscienza; il cittadino deve conoscere il progetto educativo e non sottoscrivere di voler sottostare ad esso. Mi sembra, quindi, un principio di salvaguardia della intelligenza del cittadino italiano. *(Applausi del senatore Cò).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/22 (Testo corretto), presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/23.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, svolgerò una brevissima ma necessaria dichiarazione di voto non avendo potuto illustrare l'emendamento in esame per mancanza di tempo.

Vorrei soltanto fare presente che l'emendamento 1.100/23 scaturisce dal fatto che lo stesso concetto è ripetuto alla lettera *e)*, comma 4. Pur essendo d'accordo nel ritenere che ribadire uno stesso concetto possa giovare non ritengo sia opportuno farlo in un testo di legge perché ciò costituisce una semplice ripetizione. L'emendamento deve essere pertanto giudicato in questi termini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/23, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/24, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100/25, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/26, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100/27, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

L'emendamento 1.100/28 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/29, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/30, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/31, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/32, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/33, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/34, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/35, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/42, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/36, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/37, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/38, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/39, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/40, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/41, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/43, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/44, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/45, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/46, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/47, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/48, identico all'emendamento 1.100/49.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare che, al di là dell'astrattezza dei ragionamenti, ci troviamo di fronte ad una questione materiale molto concreta. Infatti, con l'emendamento 1.100 si prevede che un quarto del personale possa essere assunto al di fuori di queste regole, pur minime che si è cercato di scrivere nel presente testo. Tale personale viene definito personale di volontariato, in realtà si tratterà di un precariato all'interno di queste scuole rispetto alle quali nessuna forma di controllo potrà essere messa in atto.

Considero questa ulteriore scelta anch'essa molto grave ed è per questo motivo che invito i colleghi a votare l'emendamento in esame. Infatti, non si sta discutendo dei massimi princìpi, ma semplicemente dei diritti degli insegnanti, di questi lavoratori e di

quelli delle famiglie e dei ragazzi. *(Applausi dei senatori Mele e Carcarino).*

MELE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento di cui è prima firmataria la senatrice Salvato in quanto nel secondo periodo del comma 5 dell'emendamento 1.100 si riscontra un elemento obiettivo di poca chiarezza. Sarebbe stato forse utile compiere uno sforzo in questo senso almeno per quanto riguarda le materie extracurriculari; evidentemente c'è qualche aspetto che dovrà essere poi portato all'interno della logica dello schema del decreto che dovrà poi essere emanato dal Ministro. Pertanto, anche con l'intendimento di sollecitare il Ministro in questa direzione, preannuncio il mio voto favorevole all'emendamento 1.100/48.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/48, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino, identico all'emendamento 1.100/49, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.100/48a è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/50, presentato e successivamente ritirato dal senatore Masullo e fatto proprio dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/51, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.100/52 ricordo che è stato espresso parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100/53, sul quale è stato espresso parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e rispetto al quale vi è anche un invito al ritiro.

MASULLO. Signor Presidente, a questo punto hanno aperto il mio cuore alla speranza e per questo motivo ritiro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/54, presentato dal senatore Brignone.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Masullo se accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 1.100/55.

MASULLO. Signor Presidente, riguardo all'emendamento in esame non posso ritenere di compiere il gesto del ritiro perché, come ho già chiarito in fase di illustrazione dei miei emendamenti, mi pare che qui si tratti di applicare un principio di correttezza legislativa, e cioè quello di essere perentori nelle norme che si emanano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/55, presentato dal senatore Masullo.

Non è approvato.

Ricordo che sugli emendamenti 1.100/56 e 1.100/57, è stato espresso parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, li ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/58 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Pagano, alla cui approvazione è condizionato il parere di nulla osta della 5ª Commissione sull'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2).

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/59.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, intervengo per ricordare ai colleghi la sostanza di questo emendamento.

Con l'emendamento 1.100/58 (Nuovo testo), approvato un attimo fa, abbiamo deciso che queste scuole paritarie sono delle ONLUS, purché ne abbiano i requisiti. Vorrei ricordare che il Parlamento ha già legiferato in materia e quindi è giusto riservare ad esse il trattamento fiscale previsto dalla legislazione attuale, ma è altrettanto giusto prevedere per esse che siano rispettati gli obblighi e gli oneri che sono prescritti per le ONLUS.

Non capisco la contrarietà a questo emendamento, a meno che non si tratti di una contrarietà del tutto ideologica, così come in larga misura è ideologico l'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/59, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/60, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 1.100/61 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il senatore Lorenzi ne ha chiesto però la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Senatore Lorenzi, le ricordo che, perchè questo emendamento sia posto in votazione, c'è bisogno dell'appoggio di quindici senatori. Ritira la sua richiesta?

LORENZI. No, signor Presidente, proviamo a vedere se ci sono i senatori che appoggiano la mia richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione avanzata dal senatore Lorenzi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/61, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	208
Senatori votanti	207
Maggioranza	104
Favorevoli	41
Contrari	156
Astenuti	10

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/62, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Adesso passiamo, senatore D'Onofrio, a quei subemendamenti di cui si parlava.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/63, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/64 (Nuovo testo).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, questo emendamento, firmato, oltre che da me e dal collega Carcarino, anche dal senatore Mele, come altri emendamenti, pone una questione anch'essa molto concreta su cui in quest'Aula abbiamo avuto modo di ragionare anche in occasione dell'esame dell'ultima finanziaria.

Io credo che nessuno possa, con onestà intellettuale, sostenere che le rette di iscrizione e di frequenza degli istituti privati attengano al diritto allo studio. Quelle rette di iscrizione e di frequenza degli istituti privati attengono al concreto funzionamento dell'istituto, della scuola e non già alla garanzia del diritto allo studio dei giovani. Se così è, io credo che dovrebbero essere chiare le finalità anche del diritto allo studio e di queste forme di rimborso che si danno alle famiglie al di sotto di un certo tetto di reddito.

Credo che nulla dovrebbe ostare, se non, appunto, un atteggiamento ideologico e preconcetto, all'accettazione di queste semplici parole: «ad eccezione delle spese eventualmente sostenute per l'iscrizione e la frequenza delle scuole private».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/64 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/65.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, intervengo per avanzare un'ulteriore richiesta di cortesia e di attenzione da parte del Governo e dei Gruppi politici presenti in Senato.

Quello al nostro esame è il punto decisivo della distinzione di valutazione politica che i Gruppi politici del Polo fanno rispetto alla proposta della maggioranza. Pur non condividendo per altri aspetti tale proposta, su questo punto abbiamo registrato nel corso delle giornate precedenti opinioni di esponenti dei Gruppi di maggioranza che noi condividiamo, e ovviamente avremmo piacere se questi ultimi concorressero ora alle votazioni che chiediamo.

In sostanza, si tratta di quella parte del testo proposto dalla maggioranza che prevede che le borse di studio conferite agli studenti siano di pari importo, a prescindere cioè dall'entità delle spese, a prescindere dall'effettivo esercizio del diritto allo studio, a prescindere da tutto. Questo pari importo è l'ostacolo maggiore nella nostra valutazione rispetto a ciò che il Ministro ha affermato essere una tappa. Noi abbiamo considerato importante l'affermazione del Ministro, il quale afferma che il testo della maggioranza è una tappa e non è il traguardo. Ci chiediamo cosa impedisca a questa maggioranza o a singoli parlamentari di essa di ritenere che tale tappa, per essere credibile, sia di avvicinamento e non di ostacolo al traguardo; se quindi le borse di studio, anziché di pari importo, come l'emendamento presentato dal senatore Tarolli ed altri prevede, venissero differenziate per ordine e grado di studio, quanto previsto potrebbe corrispondere all'effettivo esborso da parte delle famiglie, nei limiti del bilancio. Con il nostro emendamento non indichiamo infatti una diversa quantità di risorse. Vorrei che questo punto fosse ben chiaro perché ho letto alcune affermazioni riferite al vice presidente del Consiglio Mattarella, secondo cui noi saremmo partiti indifferenti ai problemi di bilancio, ma così non è: noi siamo interessati alla questione di principio, e il principio della parità richiede che non si concedano borse di studio se non sulla base delle spese sostenute.

Questo è ciò che chiediamo. L'emendamento è volto a far sì che questa, ripeto, sia una tappa di avvicinamento al traguardo e non di allontanamento da questo. Per tale ragione ne abbiamo chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Rinnoviamo il nostro invito non tanto ai Gruppi politici, considerati come tali, ma ai parlamentari che veramente vogliono che questa sia una tappa di avvicinamento al traguardo. Ribadiamo quindi la nostra richiesta di votazione mediante procedimento elettronico, dichiarando fin da ora il voto favorevole dei Gruppi del Polo su questo emendamento. Mi auguro che questa sia l'opinione di altri parlamentari, al di là del Polo medesimo. Chiediamo ovviamente che la nostra richiesta di votazione mediante procedimento elettronico sia sostenuta.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, poiché l'emendamento 1.100/65, come del resto il successivo emendamento 1.100/66, esplicita in forma di emendamento preoccupazioni che io stessa ho esposto anche in sede di discussione generale in quest'Aula, come anche negli incontri avuti al di fuori di essa con la maggioranza, dichiaro che a titolo personale voterò a favore di entrambi gli emendamenti sopra citati.

Avrei voluto presentare questi stessi emendamenti ma non l'ho fatto, per cui, avendo ora l'occasione di votare nel senso da me auspicato, condividendo la valutazione fatta dal senatore D'Onofrio, sottolineo che si tratta di una tappa importante nel cammino verso la piena parità.

Il maxi-emendamento della maggioranza realizza certamente la piena parità giuridica, compie diversi passi avanti; con questi emendamenti arriviamo a qualche passo avanti rispetto alla parità economica.

Pertanto, ribadisco il mio voto favorevole agli emendamenti 1.100/65 e 1.100/66. *(Applausi ironici del senatore Cò).*

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, ricordo al signor Ministro che stamattina avevo sottolineato il suo riferimento alla «tappa». Vorrei infatti che si rendesse conto, insieme a tutti noi, di un fatto molto importante: se nel provvedimento si decidesse di rigettare l'attribuzione della parità, il gioco sarebbe fatto. Basterebbe compiere questo passo, questo atto di onestà intellettuale per avere un voto quasi unanime perché sarebbe un passo verso il diritto allo studio e un avvicinamento alla parità.

Quindi, il voto favorevole della Lega Nord sull'emendamento 1.100/65 e sul successivo ha il significato di voler riportare l'attenzione sul fatto che le parole «di pari importo» in questo contesto snaturano il concetto di parità in favore della scuola pubblica, discriminando ancora una volta la scuola privata.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, su questo emendamento, per noi fondamentale, vorrei rivolgermi soprattutto a coloro che vivono, hanno vissuto e vogliono ancora vivere il mondo dei cattolici, o almeno così si ritengono. Stamattina, più di una volta, mi sono rivolto al Partito Popolare ricordando le dichiarazioni – purtroppo dimenticate – fatte alla Camera dall'onorevole Mattarella sulla parità scolastica e ho chiesto loro di mostrare un sussulto di orgoglio: se non riescono a votare a favore di questo subemendamento, che assumano almeno una posizione di astensione affinché si possa cambiare qualcosa in quella direzione.

MANIS. Domando di parlare per una dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, credo che l'emendamento 1.100/65 unitamente al successivo non sia il punto divaricante in assoluto, ma nel contesto di questo provvedimento assume certamente un significato particolare. Ebbene, diciamo subito la verità. Se riteniamo che la borsa di studio di uguale importo debba essere erogata indipendentemente dalle spese sostenute da tutte le famiglie, andiamo a configurare questo sussidio come una sorta di assegno familiare, in versione riveduta e corretta, per attuare quello che viene chiamato diritto allo studio, perchè si ha quasi terrore di parlare di parità e quindi di libera scelta. Anche nell'ambito del concetto di diritto allo studio dobbiamo effettivamente tener presente chi sostiene delle spese maggiori e chi invece queste spese non le sostiene. Quindi un intervento a pioggia non si configura neanche sotto il profilo dell'estensione del diritto allo studio.

Se questo provvedimento vuole rappresentare una rivoluzione culturale rispetto al passato, un salto di modernità, di libertà, un processo di avvicinamento agli *standard* europei, ritengo che si debba fare anche uno sforzo culturale per arrivare al concetto che chi più spende deve essere maggiormente sostenuto. Da questo punto di vista anche la tappa di avvicinamento che questa maggioranza composita e variegata sta effettuando assume una valenza politica particolare ed un messaggio che non significa muro contro muro, ma una rivisitazione del concetto di formazione, di diritto all'istruzione e quindi di libertà di scelta; libertà di scelta che, per certi versi, si configura come libertà di insegnamento, dimenticando che quest'ultima non è la libertà dell'insegnante (quella si configura come libertà metodologica e non già come libertà di contenuti), ma una libertà di insegnamento nel pieno rispetto della coscienza dell'alunno e dunque delle famiglie.

Per queste motivazioni, seppure in maniera sofferta – ma qui ne facciamo sicuramente una questione di coscienza non possiamo farne soltanto una questione di aritmetica parlamentare, di sommatorie di Gruppi volti a sostenere il Governo – a titolo personale, ma credo di parlare anche per il mio collega Vittorio Mundi, voterò a favore dell'emendamento 1.100/65 e del successivo. *(Applausi dei senatori Cortelloni e Gubert).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se i proponenti consentono, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti 1.100/65 e 1.100/66. Ritengo, infatti, che dal loro accoglimento o meno dipenda la natura del tipo di intervento sul diritto allo studio che viene proposto: se è consentita una differenziazione dell'assegno di studio, siamo nel campo della parità, altrimenti no, in quanto è da molti anni che esistono misure pari di intervento per chi frequenta un tipo di scuola o un altro e dunque non c'è alcuna novità.

Vorrei far notare al Ministro e alla maggioranza che l'emendamento 1.100/65 è meno prescrittivo dell'emendamento 1.100/66: l'eventuale accoglimento toglierebbe cioè il vincolo del pari importo, ma consentirebbe ugualmente al Governo, in relazione alle risorse che destina, di stabilire il pari importo nei primi anni di applicazione. Infatti, sopprimendo il «pari importo» non si obbliga il Governo a venir meno a tale principio da subito, ma si consente alle regioni, e poi alla definizione delle direttive ministeriali, di differenziare in futuro l'importo: ciò determinerebbe una discontinuità, una differenza che consentirebbe poi di esprimere un voto favorevole anche sul maxi-emendamento della maggioranza.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, il Gruppo Verdi-L'Ulivo voterà contro questo emendamento che, peraltro, configura un dato di valutazione politica allo stato dell'arte del dibattito. Vale a dire che, ove mai questo emendamento fosse per caso approvato dall'Aula, sarebbe ben difficilmente approvato il provvedimento nel suo complesso: verrebbe meno infatti quel punto di equilibrio che, all'interno della maggioranza, è stato con intelligenza – mi sia consentito dirlo – costruito dal Ministro e che pretendeva, da parte di tutte le parti in causa di una tenzone storica sedimentata, di deporre, se non le armi, per lo meno le vecchie formule che le armi avevano acquisito per fare uno sforzo di avvicinamento e di innovazione culturale nell'approccio alla questione che il testo ha cercato di porre in essere.

Se, invece, ci troviamo di fronte ancora a declinazioni di principio, in base alle quali con questo provvedimento si sta per compiere una scelta di libertà, perché nel momento in cui il cittadino che accede alla scuola pubblica, di per sé, vede negata la sua libertà, si tratta di un insulto nei confronti della scuola pubblica e del lavoro di milioni di italiani, di cui mi onoro personalmente di aver fatto parte, che questo Gruppo non può e non potrà mai accettare. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo. Congratulazioni).*

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo in pieno bipolarismo, quindi aumentano le dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, non sarebbe necessaria una dichiarazione di voto visto che il nostro Gruppo ha sottoscritto gli emendamenti 1.100/65 e 1.100/66, che riteniamo davvero qualificanti rispetto alla nostra concezione di parità.

Signor Ministro, ho fatto un appello alle forze di maggioranza per cercare anche dei punti di equilibrio, se in Aula ci fosse una volontà in questo senso. Ribadisco che non si tratta di un sostegno alle famiglie

più ricche ma a quelle che fanno maggiori sacrifici per mantenere i figli a scuola. Credo che su questa strada la maggioranza, se davvero vuole raggiungere una parità effettiva, possa esprimere un voto favorevole.

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, i senatori socialisti voteranno contro questo emendamento; anche noi dichiariamo che, qualora dovesse essere approvato, avremmo molte difficoltà ad approvare il maxi-emendamento della maggioranza. Quest'ultimo infatti si regge su un equilibrio molto delicato raggiunto in termini di borse di studio di pari importo per tutti gli studenti, al di là della scuola che frequentino.

Purtroppo, una certa ambiguità, che ha caratterizzato il dibattito su questo tema negli ultimi due anni, ha portato a un corto circuito tra parità e diritto allo studio, ma le due questioni non vanno assolutamente confuse: un fatto è la parità, che, come ieri abbiamo avuto modo di affermare in quest'Aula, riguarda l'equipollenza dei titoli di studio agli effetti legali della carriera e degli esiti dei ragazzi che frequentano le scuole private, altro è il diritto allo studio che non può essere usato come cavallo di Troia per introdurre dalla finestra quello che è stato cacciato dalla porta, e cioè un finanziamento improprio alle scuole private o, peggio ancora, sussidi dello Stato che si traducono in disparità – come sosteneva il collega Pieroni – per gli studenti che frequentano le scuole pubbliche.

Pertanto, per noi la dizione «pari importo» diventa un tema di principio, politicamente equilibrato ed importante, sul quale non possiamo soprassedere.

PEDRIZZI. Altra minaccia! *(Commenti della senatrice Pagano).*

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, anche i Comunisti italiani voteranno contro l'emendamento in esame perché se fosse approvato consentirebbe un finanziamento surrettizio alla scuola privata tramite il diritto allo studio, in violazione dell'articolo 33 della Costituzione, cosa che non è invece prevista dal maxi-emendamento proposto dalla maggioranza. Questo provocherebbe evidentemente una frattura perché violerebbe il dettato costituzionale. Inoltre, ritengo che l'emendamento in questione violi il dettato costituzionale per una questione relativa al trattamento uguale ed equo per tutti i cittadini.

È ipocrita dire che con l'emendamento 1.100/65 verrebbero privilegiati i cittadini che spendono di più per l'istruzione, perché in realtà verrebbero privilegiate le famiglie di coloro che frequentano

la scuola privata, indipendentemente dal loro reddito. Questo è l'intento dell'emendamento. *(Applausi del senatore Caponi).*

Signor Presidente, per queste ragioni non mi meraviglio del fatto che un emendamento simile sia stato presentato dal Polo. Non dimentichiamo che il disegno di legge dell'opposizione, se fosse approvato, stabilirebbe per il 2004 un finanziamento di alcune migliaia di miliardi solo per le famiglie degli alunni che frequentano la scuola privata.

Non mi meraviglio che il Polo presenti emendamenti di questo tipo che si caratterizzano, prima di tutto, per il loro carattere di iniquità. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

BRIENZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Brienza, se lei preventivamente dichiara come intende votare potrò darle la parola, altrimenti la dichiarazione di voto espressa dal senatore D'Onofrio impedisce a lei di esprimerne un'altra dello stesso tenore.

BRIENZA. Signor Presidente, non credo che il senatore D'Onofrio abbia pronunciato una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È così, senatore Brienza.

BRIENZA. Non mi sembra. Il senatore D'Onofrio ha svolto solo un'illustrazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Brienza, se non era una dichiarazione di voto che cos'altro poteva essere?

Io devo stringere i tempi perché sono imposte delle scadenze.

BRIENZA. Signor Presidente, allora l'aiuto. Rinuncio al mio intervento ora e parlerò in sede di votazione del maxi-emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 1.100/65 il senatore D'Onofrio ha avanzato in precedenza la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo. Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/65, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	232
Senatori votanti	231
Maggioranza	116
Favorevoli	79
Contrari	150
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Vorrei dare avviso all'Assemblea che, prima di passare alla votazione del maxi-emendamento, si procederà alla votazione dei disegni di legge nn. 3919 e 3495 e del Documento II, n. 28, che necessitano del voto finale con la presenza del numero legale.

Poiché sono presenti alcuni Ministri mentre altri membri del Governo non lo sono, qualcuno tenga conto che le deleghe sono chieste dal Governo e non dal Parlamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/66.

D'ONOFRIO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Onofrio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/66, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	230
Senatori votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	80
Contrari	147
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100/67, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo per svolgere una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 1.100/67; esso fa sì che venga applicato il dettato costituzionale e nient'altro. Votare contro significherebbe votare contro il dettato costituzionale. È questa la realtà del voto.

Noi diciamo che tali borse di studio – e non siamo neanche d'accordo sul modo in cui verranno elargite – siano tali comunque «da permettere, a regime» – non domani – «l'assolvimento gratuito dell'obbligo scolastico secondo il dettato costituzionale». Anche a tal proposito questa maggioranza vota contro; prendiamo atto che si vota contro il dettato della Costituzione.

Per tali ragioni, ne chiediamo la votazione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/67, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	236
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	79
Contrari	156

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/68, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/69, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/70, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/71, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/72, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/73, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/74, presentato dalla senatrice Salvato e dal senatore Carcarino.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.100/75 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, per cui è improcedibile.

Il parere della 5ª Commissione è contrario anche sui successivi emendamenti 1.100/76 e 1.100/77 (Nuovo testo).

ASCIUTTI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.100/76 e 1.100/77 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100/78, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100/79, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.100/80 e 1.100/81 sono stati ritirati.

Se i colleghi mi consentono, prima di passare alle dichiarazioni di voto sull'emendamento fondamentale del disegno di legge, che preclude gli articoli fino al 10, cioè l'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, rispetto al quale il Governo ha espresso parere favorevole, vorrei fare una verifica preliminare. Sospendo pertanto momentaneamente la discussione del disegno di legge n. 4127.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale dei disegni di legge nn. 3919 e 3495, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testè condotto, passiamo alle votazioni.

Votazione finale ed approvazione del disegno di legge:

(3919) ***Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3919, collegato alla manovra finanziaria, già approvato dalla Camera dei deputati, il cui esame è stato sospeso nella seduta antimeridiana del 15 luglio.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3919 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	227
Senatori votanti	226
Maggioranza	214
Favorevoli	181
Contrari	18
Astenuti	27

Il Senato approva.

Votazione finale ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3495) ***Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 3495, già approvato dalla Camera dei deputati. Ricor-

do che l'esame del disegno di legge è stato sospeso nella seduta pomeridiana del 15 luglio scorso.

Prima di passare alla votazione del provvedimento nel suo complesso invito il relatore ad illustrare la proposta di coordinamento n. 1.

FORCIERI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di alcune proposte di coordinamento in riferimento all'articolo 1. Al comma 3 la proposta, suggerita ed indicata dalla Commissione bilancio, è in sostanza uno slittamento dei tempi in quanto nel testo di legge l'anno indicato era il 1998; ciò deriva dalla lunghezza dell'*iter* del provvedimento. Pertanto, la parola «1998» viene sostituita con «1999» e a seguire. Al comma 8, si tratta di sostituire le parole «sottufficiali e limitatamente» con le altre «sottufficiali nonché limitatamente» per evitare possibilità di interpretazioni errate; al comma 9 si chiede di sostituire – secondo un suggerimento del Servizio di *drafting*, le parole «questi ultimi da reclutare» con le altre «questi ultimi devono essere reclutati».

Si tratta di un coordinamento puramente formale che chiedo venga approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1 testé illustrate dal relatore, senatore Forcieri.

È approvata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3495 nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ai coordinamento che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	231
Senatori votanti	230
Maggioranza	116
Favorevoli	215
Contrari	6
Astenuti	9

Il Senato approva.

Seguito della discussione del documento:

(*Doc.* II. n. 28) *COVIELLO ed altri. – Modificazione dell'articolo 126-bis* del Regolamento del Senato *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Modificazione degli articoli 76-*bis*, 126 e 126-*bis* del Regolamento del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento Doc. II. n. 28. Ricordo che nella seduta di lunedì scorso hanno avuto luogo la discussione del documento in esame e la replica del relatore.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati due emendamenti, di contenuto identico, che si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VEGAS, *relatore*. Signor Presidente, si tratta degli emendamenti 3.1 e 3.2 di analogo contenuto che sostanzialmente riportano al regime degli emendamenti della finanziaria anche gli emendamenti dei collegati. In sostanza, ammettono la presentazione di emendamenti in Aula a condizione che siano stati preventivamente esaminati in sede di Commissione. La Giunta si è espressa in senso favorevole a questi emendamenti.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei far osservare come, con il nuovo Regolamento, il disegno di legge collegato alla finanziaria venne attribuito non più soltanto alla Commissione bilancio o alle Commissioni bilancio e finanze riunite, bensì alle singole Commissioni di merito. Ciò ha fatto sì che i singoli parlamentari, appartenenti a Gruppi o partiti rappresentanti di minoranze etniche, non avendo il dono dell'ubiquità, non abbiamo la possibilità di presentare ed illustrare i propri emendamenti nelle singole Commissioni di merito e quindi, a causa della loro assenza, vedono decadere i propri

emendamenti; ora, poi, non potranno più intervenire neanche in Aula per presentare gli emendamenti al disegno di legge collegato.

Ebbene, io credo che se la logica contenuta negli emendamenti presentati poteva avere un senso qualora fosse rimasto il vecchio sistema, per cui presenziando nella Commissione bilancio o nelle Commissioni bilancio e finanze riunite si poteva discutere di tutto, adesso, avendo invece ripartito la materia, si andrà a creare un indebito danno per i partiti ed in particolare per i rappresentanti delle minoranze che siedono in Parlamento, non avendo questi ultimi – tengo a ribadirlo – il dono dell'ubiquità.

Chiedo, pertanto, al relatore ed ai proponenti degli emendamenti 3.1 e 3.2 di ritirarli o, in alternativa, di proporre una modifica affinché non vengano dichiarati decaduti gli emendamenti presentati nelle Commissioni di merito nelle quali non risultasse la presenza del proponente.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, lei sa molto bene che questa modifica al Regolamento avviene in forza di una legge approvata dal Parlamento, che distribuisce diversamente le attribuzioni per quanto riguarda i provvedimenti collegati. Pertanto gli emendamenti che sono stati presentati e la modifica dell'articolo 126-*bis* del nostro Regolamento prendono atto della legge in vigore, a fronte della quale, quindi, regolamentano i nostri lavori. Comprendo che i Gruppi minori soffrano della loro incapacità oggettiva – che d'altronde è di tutti – di essere presenti in tutte le sedi e certamente ciò rappresenta un problema. Tuttavia, delle due l'una: o si evitava di introdurre nell'ordinamento una normativa che distribuisce a tutte le Commissioni di merito la possibilità di intervento, oppure non è possibile fare nulla di diverso.

Chiedo pertanto al relatore se intende ampliare le sue valutazioni su questo tema.

VEGAS, *relatore*. Signor Presidente, in sostanza, il regime dei disegni di legge collegati non è diverso rispetto a quello dei disegni di legge ordinari, infatti, anche nel caso di questi ultimi si porrebbe il problema sollevato dal senatore Gubert. D'altronde, l'articolo 31, primo comma, del nostro Regolamento ammette la partecipazione di qualunque senatore in qualunque sede e posso anche aggiungere che la prassi fino ad oggi praticata in sede di Commissione bilancio è sempre stata quella di dichiarare decaduti gli emendamenti per i quali accidentalmente il presentatore non si trovasse presente al momento dell'illustrazione o della votazione degli stessi. Pertanto, pur essendo quella del senatore Gubert una preoccupazione di carattere generale certamente condivisibile, ritengo che il regime da lui proposto dovrebbe essere esteso a tutti i disegni di legge e quindi non soltanto ai provvedimenti collegati.

Nel merito, ritengo che gli emendamenti proposti tendano sostanzialmente a rendere più chiara la comprensione della materia e ad evitare che vengano presentati in Aula emendamenti all'ultimo momento. In tal modo, si agevola il procedimento dell'esame parlamentare dei provvedimenti collegati, creando una ritualità maggiore e consentendo altresì

una maggiore visibilità agli emendamenti rispetto a quanto avverrebbe altrimenti.

Pertanto, malgrado quanto dichiarato dal senatore Gubert, ribadisco il parere favorevole mio e della Giunta per il Regolamento sugli emendamenti 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.2.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se la modifica fosse necessitata, non sarebbero stati presentati gli emendamenti. Quindi, gli emendamenti 3.1 e 3.2, in realtà, non erano necessari in base alla legge di bilancio.

Per quanto riguarda poi l'osservazione fatta dal relatore, secondo la quale questo dovrebbe avvenire per tutti i disegni di legge, faccio presente al relatore che per gli altri provvedimenti non vige la clausola della «tagliola» in base alla quale, se un senatore non ha presentato l'emendamento in Commissione, non può presentarlo in Aula e quindi lo stesso senatore risolve con la presenza in Aula il problema che ha sollevato.

Tenuto peraltro conto anche della necessità di cui parla il relatore, cioè di rendere più trasparente e più prevedibile lo svolgimento della discussione, io sarei lieto se si accompagnasse quest'approvazione con un invito alle Commissioni di merito a non dichiarare decaduti gli emendamenti presentati per i quali non è presente, in quell'occasione, il proponente. In caso contrario, io credo sarebbe violato un diritto delle minoranze qui in Senato e quindi non potrei che votare contro; tuttavia, credo che la soluzione che ho adombrato possa essere accettata, contemperando le diverse esigenze.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, a nome della *Südtiroler Volkspartei* e anche a nome del senatore Dondeynaz, mi associo alle considerazioni testé svolte dal senatore Gubert, perché le conseguenze di una tale declaratoria sono molto gravi in quanto le forze politiche in numero ristretto, come per esempio lo sono per natura le minoranze linguistiche, non possono essere, chiaramente, sempre presenti ovunque, anche senza diritto di voto, e quindi il pericolo di decadenza degli emendamenti è molto elevato.

Proprio per questo, chiedo che su tale punto venga trovata una soluzione diversa, più rispettosa anche delle possibilità delle minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, io non rimuoverò queste obiezioni, però devo precisare che ogni senatore appartenente a una Commissione può partecipare ai lavori di un'altra Commissione. Certo, non ha diritto al voto, ma ha diritto alla parola, a far valere le proprie opinioni.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Crescenzio, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Giaretta.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 167, commi 1 e 5, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del Documento II, n. 28 nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: «Modificazione degli articoli 76-*bis*, 126 e 126-*bis* del Regolamento del Senato».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	217
Senatori votanti	216
Maggioranza	164
Favorevoli	209
Contrari	5
Astenuti	2

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4127

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 4127, con la votazione dell'emendamento 1.100, nell'ulteriore nuovo testo 2.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, io avevo già preavvertito l'Aula che da parte di alcuni senatori era stata avanzata una richiesta di votazione di questo emendamento per parti separate, così come ha fatto prima il senatore D'Onofrio.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, io non so quali siano le richieste degli altri colleghi. Per quanto mi riguarda, vorrei precisare che chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 1.100 nei seguenti termini: votare dal comma 1 all'8 compreso, poi votare a parte il comma 9 e quindi votare in blocco dal comma 10 al comma 17.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, anche per facilitare il lavoro, ritengo sia opportuno accogliere la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), procedendo anzitutto alla votazione dei commi dall'1 all'8, poi del comma 9, successivamente dei commi dal 10 al 12, quindi del successivo comma 13 ed infine dei restanti commi.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Nava e da altri senatori.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, nel corso della replica al termine della discussione generale, mi sono già espresso sull'ordine del giorno n. 3 e pertanto non posso che ripetere il parere formulato in quella sede. Ho detto quale sarebbe stata l'interpretazione che il Governo vuole dare a quanto indicato nell'ordine del giorno. Vi è un'articolazione tra le norme di principio che sono state accolte dall'intera maggioranza, come si è visto finora, e il discorso particolare contenuto nell'ordine del giorno.

Noi riteniamo che nella fase di attuazione, la disponibilità di risorse sia tale per cui, di fatto, il pari importo dovrà essere realizzato, nonostante la necessità di motivare e documentare la spesa; le somme disponibili sono di entità tale per cui non ritengo che potremmo superare la somma di 500.000 lire per ragazzo.

Quindi, in questo caso, siamo dell'avviso che, nella sostanza, l'ispirazione dell'ordine del giorno sia anche l'ispirazione complessiva del Governo e dell'intera maggioranza.

Pertanto, mi auguro che i presentatori dell'ordine del giorno vogliano interpretare questo come un modo per venire incontro all'esigenza prospettata, ferme restando la sostanza e la forma di quanto contenuto nel cosiddetto maxi-emendamento e che quindi ottenere in questo modo una realizzazione pratica di tale indirizzo possa conciliare anche le esigenze ivi rappresentate.

PRESIDENTE. Il senatore Passigli ha chiesto che il primo comma venga posto ai voti separatamente rispetto agli altri.

Vorrei precisare che le dichiarazioni di voto saranno rese alla fine, in sede di votazione dell'emendamento nel suo complesso.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, non sarebbe il caso di procedere adesso alle dichiarazioni di voto? Ognuno di noi potrà così spiegare come voterà sule singole parti. Poi, alla fine si voterà complessivamente.

PRESIDENTE. Ma si può fare una sola dichiarazione di voto su tutto.

LA LOGGIA. Certo, signor Presidente, su tutto, dichiarando il proprio voto contrario o favorevole sulle singole parti da votare separatamente.

PRESIDENTE. Normalmente noi arriviamo alla fine della votazione chiedendo ai Gruppi se intendono dichiarare il proprio voto. In questo modo, faremmo un'eccezione rispetto alla prassi parlamentare dichiarando il nostro voto preventivamente rispetto alla votazione dei singoli commi di questo maxi-emendamento.

LA LOGGIA. Sì, signor Presidente, anche se poi, in sostanza, si tratta della vera dichiarazione di voto sul contenuto del provvedimento.

PRESIDENTE. Però, per essere chiari – su questo dobbiamo essere d'accordo – io poi darò la parola solo ai dissenzienti, che hanno titolo per intervenire.

LA LOGGIA. D'accordo, signor Presidente, ogni Gruppo dichiarerà la propria intenzione e i dissenzienti si pronunceranno nel senso che vorranno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del comma 1 dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2).

Il primo iscritto a parlare per dichiarazione di voto è il senatore Pinggera. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Poiché non sono dissenziente, signor Presidente, non mi sento in diritto di parlare in questa sede.

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signor Ministro, membri del Governo, colleghi, a nome dei Democratici dichiaro il nostro voto favorevole alle norme in favore della parità scolastica, così come configurate nel maxi-emendamento. Finalmente, in questa legislatura trova concretezza la comune convinzione di quanti pensano – e sono tanti ormai – che i tempi siano maturi per mettere fine ad una delle ultime battaglie

ideologiche, ad una contrapposizione storica che ha ritardato lo stesso sviluppo della scuola italiana. Ho già dichiarato pubblicamente che la lungimiranza e l'eccellente testo del ministro Berlinguer, presentato durante il Governo Prodi, di fatto hanno spianato la strada all'attuale provvedimento. Bisogna dare atto al Governo e alla maggioranza dell'impegno assunto. Infatti, mai fino ad ora ci si era spinti a tanto su questo delicato e annoso problema. Si è trattato, cioè, di far compiere un salto di qualità alla cultura italiana di fine millennio: il crepuscolo – non oso dire ancora la fine – della contrapposizione tra laicismo e confessionalismo; anzi, l'inizio dell'armonizzazione, dell'arricchimento reciproco tra scuola statale e scuola non statale oltre la logica della semplice alternativa e perfino della competizione.

Salutiamo, quindi, con piacere l'avviarsi a conclusione del duro scontro – perché purtroppo tale è stato, più che un sano e civile confronto – fra una concezione statocentrica e globalizzante della scuola e un mondo alternativo, diversificato e molecolare, tenuto fuori o ai margini del sistema. Ritengo che in questo modo vengano ampliati i confini dell'istruzione, della sua qualità, della sua quantità, dell'offerta formativa.

Nel merito del provvedimento, il dibattito è stato serrato e articolato proprio per la complessità della problematica. Sono stati affermati princìpi chiari; sono stati definiti requisiti e procedimenti; sono stati individuati gli effetti della parità e le modalità esecutive di finanziamento. Nell'attuale contesto culturale, politico ed economico-finanziario, le trasformazioni radicali sono difficilmente percorribili. Le mediazioni erano necessarie. Si doveva trovare un compromesso positivo, di alto profilo è stato detto, ed è stato trovato. Il provvedimento non è il massimo della chiarezza, ma definisce bene la parità giuridica, si spinge meno avanti, probabilmente, sul piano economico-finanziario.

Certamente è un buon inizio, perché comunque riconosce che nell'ambito del sistema nazionale di istruzione, scuole statali e scuole non statali (private o di enti locali), hanno pari dignità e svolgono un servizio pubblico. Tutto il resto è perfettibile, è legato allo sviluppo concreto dell'autonomia scolastica e alle risorse che – si spera sempre più copiose – saranno assegnate per la realizzazione di un pieno diritto allo studio e per l'ammodernamento del nostro sistema formativo.

Ringrazio il Ministro per i tanti chiarimenti forniti nella sua replica. Pur avendo la consapevolezza che il problema complessivo non possa essere risolto definitivamente dal maxi-emendamento proposto dalla maggioranza, ritengo tuttavia che il provvedimento, così come proposto, rappresenti un primo passo serio nella giusta direzione e per questo i senatori Democratici lo voteranno. *(Congratulazioni del senatore Camo).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avendo solo un minuto di tempo a disposizione non posso che dichiarare il voto contrario a questo provvedi-

mento perché, a fronte di un piccolo riconoscimento di principio, che certo costituisce un avanzamento rispetto a quanto stabilito dalla vigente legislazione, ci sono però alcuni contrappesi. Infatti, sono diventate più restrittive le condizioni per ottenere il riconoscimento della possibilità di conferire valore legale al titolo di studio rilasciato; inoltre, si tratta di un intervento che va ad incidere sul diritto allo studio, ma che non risolve il problema della libertà delle famiglie di scegliere le scuole che preferiscono. Mi meraviglia che ci sia tanta opposizione da parte di chi è contro la libertà educativa in quanto non cambia proprio niente.

Credo, quindi, che si potesse fare di più, speriamo che questo sia solo un piccolo inizio e non la soluzione definitiva del problema, come affermava la senatrice Pagano. Se così fosse, coloro che oggi votano a favore di questo provvedimento avranno sulla coscienza un grave danno alla qualità della vita e alla libertà educativa delle famiglie. *(Applausi del senatore Pera).*

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, noi Socialisti Democratici voteremo a favore del maxi-emendamento. Riteniamo che esso contenga molti aspetti positivi: anzitutto, consente l'approvazione della legge sulla parità, che è da intendersi come richiesta dalla Costituzione, sulla quale il Parlamento era inadempiente da oltre cinquant'anni, ma che non può minimamente essere confusa con un principio generico di parità e uguaglianza, che è il principio generale cui si ispira la Costituzione repubblicana. Legge sulla parità significa individuazione di un pacchetto di regole ben precise, in base al quale le scuole private possono rilasciare titoli di studio aventi valore legale. *(Commenti del senatore Pera).* Sì, senatore Pera, non ci stanchiamo di ripeterlo, facendo chiarezza sul grande equivoco che c'è stato in questa materia.

Questo è, dunque, il primo aspetto positivo. Un altro aspetto è contenuto proprio nell'articolo 1 che, con una certa difficoltà, è stato accolto; esso riguarda il riconoscimento del fatto che le scuole, che rilasciano titoli aventi valore legale, entrano di fatto a far parte del sistema nazionale di istruzione.

Abbiamo fatto una certa fatica, per la verità, ad accettare questo principio, ma vorremmo precisare le ragioni in base alle quali vi abbiamo aderito: anzitutto, il riconoscimento della funzione pubblica che esercitano le scuole private, e quindi la loro dignità all'interno del sistema nazionale di istruzione, non può intaccare minimamente la centralità della scuola di Stato, che è riconosciuta dalla Costituzione. Anche su questo, dunque, chiediamo il rigoroso rispetto della Carta costituzionale: i princìpi generali del pluralismo, della tolleranza, della libertà, contenuti nella Costituzione, hanno portato all'affermazione del principio che gli enti e i privati possono istituire scuole, per cui non c'è un monopolio dello Stato nell'istruzione, ma è anche

vero che la Repubblica ha il dovere di istituire scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale.

Pertanto, l'accettazione della funzione di utilità pubblica delle scuole paritarie è cosa ben diversa dalle tesi sostenute dal collega D'Onofrio e, per onestà, devo dire che è anche una significativa correzione di rotta rispetto all'impostazione originaria del Governo su questo tema.

Il riconoscimento delle scuole paritarie all'interno del sistema nazionale non può minimamente essere inteso come porta d'ingresso ad un sistema integrato di pubblico e privato, che non è il modello italiano e non è il modello che trova presupposti nella nostra Costituzione. Ricordo che l'Assemblea costituente ha discusso e non ha approvato la tesi secondo la quale lo Stato aveva una funzione suppletiva o integrativa dell'iniziativa dei privati.

Noi oggi sanciamo certamente un riconoscimento e con esso prendiamo atto di un'evoluzione culturale che si è sviluppata. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che è vero – come ha affermato il presidente Elia – che è caduto un tabù che portava certi settori della vecchia Sinistra ad avere diffidenze nei confronti del privato in generale. Questo tabù oggi è caduto; si riconosce l'utilità pubblica della scuola privata ma – ripeto – sul terreno stesso della Costituzione repubblicana che conserva allo Stato e non offre allo Stato la funzione... *(Commenti del senatore Pera).* Sì, il senatore Pera ha ragione nel dire che la nostra Costituzione ha cinquant'anni, ma allora modifichiamola. Un Parlamento che si rispetti non ha che da percorrere questa via.

In merito agli interventi sul diritto allo studio, ho già avuto modo di chiarire la nostra posizione. Ci sembra che la soluzione adottata nel maxi-emendamento sia costituzionalmente corretta, politicamente equilibrata e socialmente equa. Ciò che certamente non possiamo fare è utilizzare le borse di studio o i sussidi che rientrano nell'ambito del diritto allo studio e, quindi, nell'ambito del *Welfare State* più generale, come forme improprie di finanziamento della scuola privata. Noi rifiutiamo questo principio e riteniamo che esso non sia contenuto nel maxi-emendamento che intendiamo approvare.

Pertanto, dichiaro la soddisfazione dei Socialisti democratici che voteranno a favore dell'emendamento 1.100. *(Applausi del senatore Angius).*

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiederle quanto tempo ho a disposizione per il mio intervento.

PRESIDENTE. Dovrebbe disporre di un minuto ma gliene concediamo due e mezzo.

MILIO. La ringrazio per la sua generosità, peraltro ben nota.

Signor Presidente, signor Ministro, è in nome dei princìpi laici, dei princìpi di uguaglianza fra i cittadini, dei princìpi di libertà che dichiaro la mia ferma contrarietà all'emendamento su cui siamo chiamati a votare.

In nome dei princìpi laici perché il valore della laicità è quello di garantire nel senso più ampio l'eguale libertà di tutti i cittadini. In ogni sua accezione lo Stato etico che impone ai cittadini criteri e valori è la negazione dello Stato laico; in questo senso, è negare i fondamenti stessi della laicità e impedire ai cittadini l'esercizio di una delle libertà fondamentali, definita come tale da tutte le dichiarazioni per i diritti della persona, quella di scegliere il tipo di educazione da impartire ai propri figli.

Sia chiaro che la grande battaglia liberale e democratica per la creazione e il primato della scuola pubblica laica ha coinciso, a suo tempo, con quella per conquistare la libertà di insegnamento, spezzando un'egemonia clericale altrimenti soffocante.

Tuttavia, con altrettanta chiarezza, vorrei affermare che, nel contesto storico e sociale odierno, è una grottesca deformazione della realtà dipingere la situazione come fosse ancora quella. Chi finge oggi, in vesti falsamente laiche, di continuare quella battaglia persegue obiettivi statalisti, in realtà da Stato etico, e concretamente antilaici.

Il brillante compromesso fra i cosiddetti laici e i cattostatalisti della maggioranza, presentato come un primo riconoscimento della libertà di scelta educativa, in realtà la nega; peggio ancora, la nega con irrisione.

Che significa elargire una borsa di studio «di pari importo» indistintamente a tutti gli studenti di famiglie a basso reddito? Non altro che dare un contributo assistenziale, che certo sarà gradito a coloro cui già lo Stato paga interamente i costi della scuola statale, ma anche lasciare tal quali nell'impossibilità di scegliere la scuola non statale coloro che non siano in grado di sostenerne il costo con le proprie forze. È un ben curioso modo di essere progressisti e di Sinistra: il diritto di scelta educativa, se proprio ancora non lo si può sopprimere, almeno sia riservato ai ricchi!

Ma non ci si ferma qui. In cambio di questa grottesca presa in giro, si impongono alle scuole private vincoli inaccettabili che, intanto, rischiano di eliminarne quei caratteri specifici che ne sono la ragione d'essere. È immaginabile che una scuola non statale, in cui non può non avere un ruolo determinante l'ente gestore, sia retta da organi collegiali che abbiano gli stessi poteri che si vogliono attribuire a quelli delle scuole di proprietà pubblica? Più grave: la formula assolutamente equivoca (un generico «tenuto conto»), adottata per indicare quanto il progetto educativo della scuola debba essere vincolante per gli insegnanti, apre la possibilità che un docente si ritenga autorizzato a non rispettarlo, pur certo «tenendone conto».

E sì che il senatore Biscardi aveva ben chiarito, nella sua pregevole relazione in Commissione, che è radicalmente altro il senso della libertà di insegnamento nella scuola pubblica, ove ogni singolo insegnante deve essere pienamente libero, piuttosto che nella scuola privata, in cui la li-

bertà è della scuola e dell'insegnante solo nell'ambito delle scelte pedagogiche della scuola. Altrimenti, tanto vale chiudere le scuole non statali: chi sceglie per i propri figli, ad esempio, una scuola montessoriana ha diritto di avere insegnanti che pratichino con convinzione quel metodo.

Ma voi forse avete deciso senz'altro di chiudere le scuole non statali. Infatti, è un decreto di chiusura per gran parte di esse porre loro la condizione di avere solo docenti abilitati per poter conseguire la nuova parità, visto che la maggioranza dei docenti che vi insegnano l'abilitazione non l'hanno, né possono averla, dal momento che per un decennio non si sono fatte abilitazioni. Complimenti: è la via più semplice, piana e diretta per realizzare finalmente il monopolio statale sull'istruzione!

È davvero una pagina triste e grave che state per scrivere, colleghi della maggioranza. Spero che in quest'Aula ciascuno rifletta davvero e a fondo sulla responsabilità che si assume. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico e del senatore Gubert).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, questo ramo del Parlamento si accinge a votare un provvedimento legislativo che credo resterà nella storia dell'impegno di questa legislatura, perché non da adesso, ma da almeno cinquant'anni, si è immaginato che, prima o poi, sarebbe arrivato un giorno in cui si sarebbe potuto stabilire questo principio.

Non vogliamo caricare la nostra dichiarazione di voto di un significato storico particolare; vogliamo rimanere, con grande serenità, sull'analisi di un evento che riteniamo meriti non enfasi, non schieramenti ideologici o religiosi, che si sono evitati, non contrapposizioni di parte, che pure purtroppo ho notato anche fino a poco tempo fa in distinguo legittimi e democratici da parte di alcuni colleghi, ma una capacità di analisi di questo risultato ottenuto tra grandi difficoltà da una maggioranza nella quale coesiste, come è giusto che avvenga in una coalizione, componenti di ispirazione cristiana e componenti di ispirazione laica.

In questi giorni, ho detto ad alcuni colleghi del Polo che probabilmente avrebbero incontrato maggiori difficoltà nel realizzare loro una legge sulla parità scolastica, perché all'interno di quella coalizione coesistono storie, idee e ideologie forse anche più contrapposte di quante ne esistono nella stessa coalizione di Centro-Sinistra.

PEDRIZZI. E proviamoci dai!

NAPOLI Roberto. Avete utilizzato uno strumento che, a seguito della modifica proposta dalla Giunta per il Regolamento, il Senato ha messo a disposizione dell'opposizione, chiedendo che si parlasse di un importante argomento, che fa parte degli accordi di questa maggioranza

e di questo Governo, e cioè proprio della parità scolastica. E di questo vi dobbiamo ringraziare, perché la vostra scelta di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea tale provvedimento ha rappresentato per la maggioranza uno stimolo politico, che probabilmente non ci sarebbe stato se non in ragione della necessità di recuperare, nei tempi, le ragioni per stare insieme, pressati – come eravamo – anche da un insieme di risposte che bisognava fornire contestualmente alla proposta del Polo di porre in discussione, il 20 luglio, il disegno di legge sulla parità scolastica. Come Presidente di un Gruppo della maggioranza, credo debba rivolgervi un ringraziamento ufficiale in quest'Aula, perché avete consentito che questa maggioranza trovasse una sua omogeneità, un suo collante ragionando sul disegno di legge in esame.

Vorrei soffermarmi su alcuni punti. Non ho ascoltato dai colleghi riflessioni sul tema del sistema nazionale di istruzione, perché non c'è dubbio che, avendo introdotto il principio del sistema nazionale di istruzione (o sistema scolastico nazionale), precisando, proprio nei commi successivi che ci riferiamo alle scuole statali, alle scuole paritarie private e a quella degli enti locali, abbiamo realizzato la visione d'insieme di un sistema scolastico nel quale è mio auspicio - lo dico al Ministro – che da oggi si raggiunga l'obiettivo, che dovrebbe essere contenuto in questo provvedimento, di una sana competizione sulla qualità tra scuole statali e scuole non statali. Tale competizione, cioè, dovrebbe assicurare il miglioramento della qualità, attraverso docenti che stimolino davvero le famiglie ad iscrivere i ragazzi in un certo istituto, perché lì vi sono insegnanti che hanno qualità superiori.

ASCIUTTI. Meglio pagati!

NAPOLI Roberto. Tuttavia, oggi ho letto – e voglio dirlo qui, Ministro, in senso molto critico – un articolo, pubblicato su «Il Sole 24-ore» di ieri, in cui si immaginava che, dietro l'espressione «sistema nazionale», si nascondesse la voglia di centralizzare la cultura, perché anche all'interno delle scuole venissero stabilite, come sempre, le regole dal centro verso la periferia. Invito gli estensori di questo articolo a leggere esattamente il testo del maxi-emendamento, nel quale si afferma che «alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico».

Allora, smentire che vi sia un riconoscimento giusto, dovuto e nel rispetto degli articoli 33 e 34 della Costituzione, che pure ponevano dei limiti precisi nell'ambito di questo provvedimento, credo che questo sia un risultato estremamente positivo.

Dovremmo anche chiederci per quale motivo «Il Sole 24-ore» si sia espresso in termini così negativi. In effetti, signor Ministro, in questi giorni, sembrava di giocare una partita a pallone, in cui si contava chi era schierato da una parte e chi dall'altra. Un giorno mi sono trovato in difficoltà... *(Commenti del senatore Asciutti)* perché ho trovato due associazioni schierate contemporaneamente a favore e contro. Poi mi è stato spiegato che all'interno delle associazioni, nell'ambito del pluralismo democratico, coesistevano più visioni, per cui c'era chi riteneva che il

testo fosse accettabile e chi pensava il contrario. Questo è un segno di grande democrazia.

Vorrei, inoltre, soffermarmi sull'argomento di maggior confronto all'interno delle due componenti, quella cattolica e quella laica, che prima era contenuto nell'articolo 5 dell'articolato ed ora è trattato nel comma 9 del maxi-emendamento. Che tipo di concorrenza avremmo potuto prevedere, stante i vincoli imposti dagli articoli 33 e 34 della Costituzione, perché finalmente, attraverso un principio di parità scolastica, si realizzasse un sostegno alle famiglie e non alle scuole? Noi abbiamo scelto due strade, quella della borsa di studio e quella della detrazione d'imposta.

Vorrei ricordare ad alcuni colleghi del Polo, poiché spesso vado a leggermi quanto hanno affermato nel passato, che la detrazione di imposta è stata una battaglia che spesso abbiamo fatto... *(Commenti del senatore Asciutti)*, un principio che spesso abbiamo sostenuto. Non è certamente l'obiettivo massimo che si potesse raggiungere, non solo per i limiti posti dalla Costituzione, ma anche per un limite di disponibilità finanziaria. Pertanto, vorrei dire al ministro Berlinguer, a proposito dell'ordine del giorno n. 3 presentato dall'UDeuR, firmato da me e dal collega Nava e sottoscritto anche – e di questo li ringrazio – dalla senatrice Fumagalli Carulli in rappresentanza del Gruppo Rinnovamento Italiano e dal senatore Elia per il Partito Popolare, che esso tendeva proprio ad impegnare il Governo, nell'atto successivo, cioè quello dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, a tenere conto, nell'ambito dell'estensione di quel decreto, della necessità di stabilire un tetto minimo di spesa scolastica per ogni famiglia. Non c'è dubbio che vi siano limiti imposti dall'attuale disponibilità finanziaria; infatti tutte le famiglie dovrebbero fronteggiare tutte le spese condotte liberamente, per scelta, al fine di istruire al meglio i loro figli. Tuttavia noi riteniamo – in ciò interpretando, credo, correttamente la risposta del Ministro – che l'ordine del giorno da noi presentato, e lo ribadirò anche in sede del suo esame, abbia rappresentato uno stimolo culturale e di principio che reputo sia stato accolto dal Governo come una raccomandazione sul piano strettamente tecnico-legislativo. Per questo motivo chiederò successivamente che esso non venga messo ai voti; infatti non c'è motivo di farlo dal momento che abbiamo visto accolto il suo contenuto nelle dichiarazioni del Ministro. Ecco perché ritengo che tale ordine del giorno abbia una sua rilevanza. Infatti non c'è dubbio che in relazione a tutte le provvidenze finanziarie, che noi ci auguriamo aumentino negli anni futuri, quel tetto di 500.000 lire cui ha fatto riferimento il Ministro possa essere progressivamente aumentato in modo da dare una risposta più complessiva.

Questo è uno dei motivi, ma potremmo aggiungerne degli altri, per cui abbiamo sostenuto fortemente questa battaglia pur nei limiti imposti da alcuni paletti costituzionali ed è anche per questo che a nome del mio Gruppo preannuncio il voto favorevole all'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e del senatore Rescaglio. Congratulazioni).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione Comunista è contraria a questo emendamento per profondi convincimenti che sono di natura ideale, politica e sociale.

Siamo ovviamente contrari al disegno di legge presentato dalle destre che a me pare sia la traduzione normativa del progetto confindustriale espresso in maniera definita anche nel corso di convegni svoltisi nell'ultimi mesi; si tratta infatti di un progetto di privatizzazione e di aziendalizzazione dell'istruzione e di mercificazione del sapere.

A questo disegno di legge si poteva e si doveva rispondere, a mio avviso, da parte delle forze di Centro-Sinistra contrapponendo un punto di vista altro e ne illustro i motivi brevemente per mancanza di tempo. Questa risposta sarebbe stata indispensabile anche perché – mi si permetta questa breve riflessione politica – mi sembra ormai evidente, tanto più dopo l'esito delle votazioni del 13 giugno, che quando si subisce l'egemonia culturale e politica, delle destre non si fa nemmeno la politica del «meno peggio»; non si salva nulla e si avalla e si facilita la vittoria culturale ed elettorale delle destre.

Anche per questo motivo siamo contrari al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza che non consideriamo un compromesso, secondo il termine usato dallo stesso ministro Berlinguer nell'intervista rilasciata questa mattina al quotidiano «il Manifesto». Riteniamo infatti si tratti di un testo ipocrita e pericoloso perchè si pone su un crinale che porterà alla vittoria le ragioni delle destre a cui apre ampi varchi. Respingiamo l'emendamento 1.100 proprio per mantenere viva una concezione altra che non è solo nostra o dei colleghi appartenenti ad altri Gruppi che hanno presentato emendamenti da noi appoggiati, ma è anche espressione di movimenti politici e sindacali, di organizzazioni di insegnanti, studenti, genitori che si battono per la ricostruzione piena del diritto allo studio, della libertà d'insegnamento, della criticità di saperi non sussunti dal capitale globalizzato in una scuola, invece, costituzionale e repubblicana. Inoltre, ritengo che – per quel che contano – i sondaggi di questi giorni ci dicano che ben più ampio avrebbe dovuto essere il dibattito all'interno del paese su una materia così importante, che invece viene posta in discussione il 20 luglio.

Signor Ministro, noi temiamo la scuola di tendenza in cui – e mi preme chiarire questo punto – non il cattolicesimo democratico che sentiamo cultura a noi molto vicina per tanti aspetti e sul terreno, ma il clericalismo fa da cavallo di Troia, da cavallo ruffiano che apre la strada alla scuola confindustriale. Temiamo altresì l'idea povera che si va facendo strada dello Stato sociale, un'idea che ne nega i fondamenti, cioè l'universalismo dei diritti e l'eguaglianza, in nome di uno Stato sociale minimo, residuale, che si limita ad elargire elemosine ai più poveri mentre nega i diritti, mentre tutto diventa mercato ed anche i diritti si mercificano ed il principio di sussidiarietà prende il posto dei diritti di cittadinanza.

Altro che modernizzazione! In realtà torniamo a prima degli anni ’30, perché la domanda di istruzione, la sua identità non possono essere campo di concorrenza; lo Stato non può ridursi ad essere regolamentatore del privato: esso deve alimentare la socializzazione, investire se stesso della domanda sulla formazione e sull’istruzione. Questo è il punto vero che ci divide, di cui il finanziamento anticostituzionale alla scuola privata è automatica articolazione. Questo è il punto che vogliamo segnalare al Ministro e al Governo nel suo insieme.

Noi quindi ci opporremo, e lo faremo nel voto di oggi come alla Camera dei deputati, in un momento, credo, più consono di discussione di una legge sulle funzioni dello Stato, cioè a settembre o ad ottobre. E se comunque la legge sarà approvata, noi ci opporremo con tutte le forme che la Costituzione prevede: concordandole con l’ampio e pluralista mondo dell’associazionismo e del sindacalismo di cui ci sentiamo parte ed espressione.

È quindi un conflitto ideale, politico, costruttivo, progettuale molto serio, che non si chiuderà nelle Aule parlamentari ma che continuerà investendo gli operatori culturali, gli insegnanti, i genitori, il movimento degli studenti.

Questo è il significato del voto decisamente e motivatamente negativo che i senatori di Rifondazione Comunista danno a questo provvedimento. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto e della senatrice Salvato. Congratulazioni).*

PASSIGLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per far registrare, anche a nome del senatore Duva, un voto non favorevole al comma 1 dell’emendamento 1.100, mentre confermo il voto positivo sul provvedimento stesso nel suo complesso. Un voto non favorevole al comma 1, all’idea cioè di un sistema di istruzione nazionale che parifica scuole statali e scuole private, senza però pretendere da queste ultime un’effettiva parità, nemmeno a regime, nello *status* giuridico ed economico dei propri docenti. Ricordo che diverso ed assolutamente favorevole sarebbe stato l’atteggiamento se l’Aula avesse accolto l’emendamento ritirato dal senatore Masullo e da me fatto proprio.

Noto infine, solo tra parentesi, che la dizione «sistema pubblico integrato», che veniva inizialmente proposta, mi pareva più confacente alla natura del provvedimento, cioè a un sistema che riconosce il ruolo trainante e fondamentale della scuola statale e che prevede un ruolo altrettanto importante, ma suppletivo, della scuola privata. Un sistema pubblico nazionale che cammina su due gambe, che parifica i due ordini di scuole è tale solo se realizza, almeno a regime, un’effettiva parità nello *status* dei propri docenti.

Per queste ragioni confermo il voto positivo sull’intero emendamento e la riserva sul comma 1.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, signor Ministro e colleghi, stamani la collega Pagano ha detto che forse molti di noi non pensano, che la scuola è diversa da quella di trenta o quaranta anni fa, quando la frequentavamo. A me piacerebbe rientrare in questo ambito ma io sono molto più antico...

Io ho frequentato la scuola pubblica, i miei figli altrettanto, però forse a maggior ragione sento come sia grave una situazione di crisi quale quella in cui versa la scuola cattolica, che ha visto negli ultimi dieci anni chiudere trecento istituti. Credo che questo non rappresenti un arricchimento per nessuno, né rappresenti un vantaggio per un tipo o l'altro di cultura: è un impoverimento di carattere globale.

Siamo dinanzi ad un provvedimento che innova, dobbiamo dirlo; infatti, quelli di noi che hanno vissuto per cinquantatré anni la vita del Parlamento sanno come sia stato impossibile affrontare questo principio, tant'è vero che quando un Governo Moro avanzò la proposta di un minimo aiuto alle scuole materne, fu provocata la crisi di quel Governo.

Allora mi pare che dobbiamo riconoscere che vi sono delle evoluzioni. Il Presidente del Consiglio, in un inciso di uno dei suoi discorsi, ha detto: ma voi in fondo non lo avete fatto in passato. Questa è una constatazione: non lo abbiamo fatto perché era impossibile. Ritengo che certe questioni debbano maturare anche in un quadro politico globale.

È stato possibile portare a compimento la riforma del Concordato, già stilata da Gonella vent'anni prima, solo perché c'è stato un Presidente del Consiglio socialista, il quale ha tolto il veto dei socialisti, mentre su quel testo, per la verità, i comunisti erano d'accordo ma non potevano certo essere scavalcati dal Partito socialista.

Dobbiamo guardare a queste cose con una grande obiettività. Ritengo che avere riconosciuto il principio e avere dato sicuramente un sostegno, anche se in se stesso è un piccolo sostegno, sia importante perché si può invertire la direzione di una crisi globale in questo settore. Parlo ora della scuola cattolica ma vorrei rivolgermi ai colleghi che ancora forse risentono delle posizioni temporaliste e neotemporaliste per evidenziare che viviamo un clima molto diverso, un clima nel quale a Roma il Papa Paolo VI, a chi faceva delle obiezioni sulla costruzione della moschea e del centro islamico, rispondeva che questo costituiva un arricchimento della civiltà della nostra città. *(Applausi del senatore Robol)*.

Quindi, credo che un po' tutti dobbiamo lasciarci alle spalle questo modo vecchio di concepire la vita anche dal punto di vista culturale.

Vorrei aggiungere soltanto due considerazioni. Il senatore Scalfaro ed io siamo reduci dell'Assemblea costituente. Senatore Cò, lei ha citato l'inciso, certamente importante, «senza oneri dello Stato», che viene da un emendamento di un liberale, l'onorevole Corbino, ma gli atti della Costituente, come i nostri attuali, sono stampati per cui sopra non si possono fare delle sofisticazioni. Nel resoconto di quella stessa seduta,

anzi nella contropagina della votazione di quell'emendamento, è riportata la dichiarazione dell'onorevole Codignola, che in fondo, nell'Assemblea costituente, era il corifeo del laicismo per quanto riguarda i problemi della scuola; in quella dichiarazione diceva: questo non vuol dire che lo Stato non potrà dare il suo aiuto, e lui cita le scuole professionali. Vecchia tradizione: andate a guardare gli atti di fine secolo scorso della Camera dei deputati quando si rivolgeva al Ministro della pubblica istruzione la richiesta di fare qualcosa per le scuole professionali, di fare delle scuole professionali di Stato: la risposta era che non ve ne era assolutamente bisogno non essendo quella l'esigenza cui far fronte, mentre era l'esigenza a cui i salesiani e i giuseppini, come altre famiglie religiose, avevano tempestivamente fatto fronte con istituzioni che sono valide nel mondo. Cito soltanto la scuola professionale dei salesiani di Alessandria d'Egitto, dove i cattolici sono uno su duecento essendo pressoché tutti musulmani i ragazzi che lì vengono formati. Questa è una tradizione della quale noi partecipiamo.

Poc'anzi ho sentito dire che bisognerebbe votare in coscienza. Credo che sempre bisogna votare in coscienza, non una volta o l'altra. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Nava)*. E in piena coscienza io credo di potere ritenere, proprio alla stregua della sofferta esperienza negativa di molti decenni, che oggi dobbiamo considerarlo, anche come cattolici, un giorno positivo. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e Verdi-L'Ulivo e dalle componenti Democratici-L'Ulivo e Socialisti Democratici italiani del Gruppo Misto. Molte congratulazioni).*

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SALVATO. Signor Presidente, le norme costituzionali contenute nelle frasi «la scuola è aperta a tutti» (...), «la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi» (...), «l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita» (...), prescrivono allo Stato, come obbligo e non come facoltà, di istituire scuole per tutti gli ordini e gradi, nessuno escluso, affinché tutti possano esercitare il diritto di andare a scuola (...). I privati «hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione» (articolo 33, terzo comma), ma non hanno l'obbligo di istituirle e, se le istituiscono, non hanno l'obbligo di aprirle a tutti. Si spiega così perché il terzo comma dell'articolo 33, dopo aver previsto il diritto dei privati di istituire scuole, aggiunga «senza oneri per lo Stato». Questa regola non è un'odiosa e irragionevole discriminazione contro qualcuno, ma la coerente conclusione del principio costituzionale che esige che lo Stato istituisca tutte le scuole necessarie e sufficienti, di ogni ordine e grado, per tutti coloro che o debbono (...) o vogliono andare a scuola. Questo insieme di princìpi e di regole costituzio-

nali in materia di scuola è ispirato dallo stesso intento che percorre il secondo comma dell'articolo 3 (...). Pertanto: sono incostituzionali quelle leggi che affidano a privati funzioni di supplenza al posto della scuola statale o peggio ancora disegnano sistemi cosiddetti integrati nei quali Stato (...) e privati si dividono il compito di offrire servizi scolastici, cosicché lo Stato si sottrae all'obbligo di istituire scuole per tutti gli ordini e gradi a favore di tutti; sono incostituzionali quelle leggi regionali che istituiscono e disciplinano scuole e quelle leggi statali che delegano tali compiti; sono incostituzionali quelle leggi statali e regionali che, o direttamente o indirettamente, aggirando la Costituzione, finanziano scuole private; sono scuole, per scelta, che tutte le legislazioni dei paesi civili hanno compiuto da decenni, e che in Italia risale addirittura agli anni venti, le scuole materne alle quali si applicano i medesimi princìpi costituzionali sopra ricordati.

Ho voluto leggere, signor Presidente, parte di un testo diffuso da giuristi democratici quali Paolo Barile, Ettore Gallo, Umberto Allegretti, Augusto Cerri, Antonio Cervati, Chiti, Cimbalo, Di Giovine, Dogliani, Ferrara, Lariccia, Luciani, Onida, Pizzorusso, Sorrentino e Zolo.

Ho voluto leggere parte di questo testo per motivare le ragioni del mio dissenso, dando voce in quest'Aula a quanto già fuori comincia ad essere disagio e dissenso esplicito.

Mi rendo conto – lo so perché ho ascoltato molti colleghi – che in realtà per diversi, al di là delle inquietudini su aspetti importanti di questo testo, ha fatto premio alla fine una sorta di realismo politico per decidersi anche ad un orientamento favorevole a questo testo. Un testo che a mio avviso rappresenta quello che molte forze politiche vogliono fare, aspirando a vario titolo a rappresentare gli orientamenti delle gerarchie del mondo cattolico organizzato. Sono convinta però che il realismo politico non si misura solo nelle stanze del Palazzo o nelle Aule del Senato e della Camera; sono convinta che il realismo politico poi occorre misurarlo alla prova dei fatti che – dobbiamo saperlo – deve rispondere anche ai sentimenti più profondi del nostro paese, sentimenti di una tradizione di laicità dello Stato che si è andata man mano consolidando e che al suo centro ha un sistema di istruzione e di laicità nella formazione. Sarebbe ben povera cosa o misera cosa interpretarla, al contrario, nel senso di un'aderenza ad una società culturalmente e religiosamente frammentata. Un realismo politico o un accordo può reggere soltanto quando viene riconosciuto come tale non dalle classi politiche, dai dirigenti, ma innanzi tutto dagli utenti, siano essi insegnanti, studenti, famiglie.

Ebbene, se in quest'Aula c'è un corale orientamento, al di là del «più uno» che l'opposizione ha cercato di fare in continuazione, al di fuori di quest'Aula i sondaggi ci dicono che una buona metà della popolazione non ne vuole proprio sapere; e mi riferisco ai docenti, agli studenti, alle famiglie che temono per la solidità del sistema pubblico di istruzione.

Sono fortemente contraria a questo testo. Ne colgo non la validità, ma innanzi tutto dal punto di vista culturale, prima ancora che politico, la pochezza della scelta fatta. È stato presentato come compromesso e

come scambio. Credo che non si possa definire né compromesso, né scambio, perché quando c'è da scambiare qualche cosa, quando c'è da costruire un compromesso, lo si può e lo si deve fare a partire da ciò di cui si ha una disponibilità. Ma la Costituzione italiana non è nella disponibilità nè dei Ministri, né dei Governi, né del Parlamento. Certamente è nella disponibilità di tutti noi, ma bisogna volerla cambiare a viso aperto. Se la si vuole modificare lo si faccia non in modo surrettizio ma seguendo la strada maestra, che è quella della riforma costituzionale. Al di fuori di quest'Aula abbiamo in queste ore ascoltato già diversi pareri, altri ne ascolteremo nei prossimi giorni, altri ancora nel prosieguo dell'esame di questo provvedimento.

Spero che alla Camera dei deputati possano esserci riflessioni e ripensamenti e che, prima che sul realismo politico, ci si interroghi, innanzi tutto a sinistra, su quella che deve essere l'identità e la cultura della Sinistra in questo confronto, in questa costruzione di alleanza con quella cultura democratica di cui sono espressione altre forze che compongono la maggioranza.

Ma se alla Camera si dovesse confermare questo orientamento, che giudico non soltanto remissivo ma anche subalterno, sarà compito della società civile indicare altre strade. I portavoce della società laica e plurale, alla quale mi onoro di appartenere come altri colleghi in quest'Aula, nel corso di queste ultime ore, hanno parlato della volontà di interpellare i cittadini anche attraverso un *referendum*. Non so se questa strada sarà imboccata, se è utile farlo, so soltanto una cosa: qualunque strada si percorrerà per opporsi a questa deriva e a questo cedimento sarò da quella parte, per quel poco che può contare, perché credo che su battaglie come queste, che parlano di ognuno di noi e innanzi tutto della nostra autonomia culturale, sia il caso di lavorare portando avanti riflessioni, ma sia anche necessario essere coerenti con se stessi.

La mia storia e la mia cultura mi impongono questa coerenza, la coerenza di votare contro un testo voluto dalla maggioranza ma che molti anche all'interno della maggioranza «soffrono» per quanto in esso si afferma. *(Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ci sono ancora nove senatori che intendono parlare per dichiarazione di voto. Dovremmo terminare l'esame del provvedimento entro le ore 19, ma temo che non ce la faremo. In ogni caso invito i colleghi che interverranno per dichiarare il proprio voto di consenso o di dissenso a contenere i tempi.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, ringrazio particolarmente i colleghi che, da sinistra, hanno portato accenti critici al testo del maxi-emendamento della maggioranza, da ultimo con la citazione di un appello di giuristi che mi sento di condividere quasi *in toto*. Voglio ringraziarli so-

prattutto per una ragione, perchè mi hanno indotto ad una considerazione: se il Centro-Sinistra non avesse raggiunto un accordo sul maxi-emendamento per la parità scolastica, oggi, in questo momento, saremmo di fronte ad uno scenario diverso. La nostra dichiarazione di voto sarebbe stata contro un disegno di legge del Polo che prevedeva, come ho già avuto modo di ricordare, lo stanziamento di migliaia di miliardi entro il 2004 a favore diretto della scuola privata e avrebbe comportato la privatizzazione del nostro sistema formativo. Ci saremmo trovati a fare una dichiarazione di voto contraria con la possibilità concreta che il disegno di legge del Polo fosse approvato dall'Aula del Senato.

Noi senatori Comunisti abbiamo voluto impedire che ciò accadesse e in questo senso riteniamo di avere espresso e di esprimere un senso di responsabilità e di coerenza politica nel sostenere questo maxi-emendamento. Diversamente, avremmo compiuto un atto di irresponsabilità politica assumendoci la responsabilità di far correre il rischio all'intero paese di essere governato nel suo sistema formativo da una legge presentata dal Polo, che avrebbe portato alla privatizzazione e alla concorrenza nel sistema formativo.

Ma la ragione per la quale voteremo a favore di questo maxi-emendamento è anche un'altra. Nel mio intervento in discussione generale ho indicato i limiti e i nostri motivi di dissenso su tale emendamento, in particolare con riferimento all'articolo 1 proposto, ma non voglio ricordarli ora. Tuttavia le ragioni che ci convincono a votare a favore sono sostanzialmente due. Innanzi tutto, questo maxi-emendamento, con tutti i limiti e i difetti, i dissensi che possiamo esprimere su una parte dei suoi contenuti, si colloca nel rispetto del dettato costituzionale per almeno tre questioni fondamentali. La prima è che questo maxi-emendamento non prevede un finanziamento né diretto né surrettizio alla scuola paritaria privata dell'obbligo e secondaria superiore.

La seconda questione è che questo maxi-emendamento non prevede il sistema scolastico integrato. Anche l'articolo 1, che noi contestiamo per la sua formulazione, signor Presidente, colleghi senatori, contiene due elementi che si oppongono al sistema scolastico integrato. Mi ha fatto piacere che il Ministro nella sua replica abbia sottolineato – e lo ringrazio – uno di questi elementi, che è anche parte integrante dell'appello dei giuristi: l'obbligo per lo Stato di istituire scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale. Questo è il primo dato che osta al sistema integrato inteso come una sostituzione della scuola pubblica con la scuola paritaria privata. Il secondo elemento è rappresentato dalla parola «paritaria» accanto alla quale è stato inserito il termine «privata». Il Ministro ricorderà che nel testo originario da lui proposto nel 1997 questo termine non compariva ma ne compariva un altro; si parlava, infatti, di scuola paritaria «pubblica». La parola «privata» osta a qualcosa di fondamentale, cioè al finanziamento della scuola, ed è nel rispetto – così come contenuto nell'articolato del maxi-emendamento – del dettato costituzionale che nega il finanziamento della scuola privata.

L'ultimo motivo che mi permette di sostenere che il maxi-emendamento si muove su questioni fondamentali nell'ambito della Costituzione concerne le regole, regole che vengono stabilite, che in molte parti

possono essere discutibili ma che, comunque, contribuiscono a far sì che si realizzi il dettato costituzionale per quanto si riferisce all'equipollenza del trattamento di coloro che frequentano tali scuole.

Per queste ragioni, il nostro voto sarà favorevole, accompagnato però da un'ultima considerazione politica. Signor Presidente, colleghi senatori, per noi questo testo non è un inizio ma un punto fermo sulla questione della parità. Questo testo, che alla Camera potrà essere modificato e quindi migliorato nei punti che ho elencato nel mio intervento di questa mattina, costituisce un punto fermo per le questioni di principio: il no al finanziamento della scuola privata, la parità intesa come regole che le scuole paritarie private devono rispettare. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto e dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni).*

MELUZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare un convinto voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa sul maxi-emendamento, vorrei sviluppare una brevissima considerazione più di carattere storico-culturale che politico o programmatico.

Ritengo ci sia una vera e giusta eterogenesi dei fini in questo momento in cui un Ministro, di cultura sicuramente laica, sana una ferita storica in questo paese in cui un certo, sicuro esclusivismo di una cultura liberale, risorgimentale, come quella rappresentata da Coppino, Sante De Sanctis, o di quella della scuola gentiliana, fascista, vide nell'esclusivismo statale l'unico progetto educativo possibile.

E forse segno di questa eterogenesi dei fini, in cui qualcuno oggi, sicuramente non hegeliano, vede un segno della provvidenza, è che un Ministro laico colmi questa ferita, ferita che non potevano colmare, nonostante la loro sicura buona volontà, cattolici come Gonella o come l'allora Ministro della pubblica istruzione, poi Presidente della Repubblica, Scalfaro, rispetto a un tema in ordine al quale, certamente, non sono soltanto i cattolici la parte in causa.

Senza dubbio, questo disegno di legge, come tutte le cose del mondo, è cosa perfettibile. Non vi vedo un elemento di compromesso negativo, piuttosto un processo evolutivo, una graduale processualità che colma una ferita che non è cinquantennale ma è secolare nella storia di questo paese. È un provvedimento sicuramente avanzato perché contiene al suo interno non soltanto il riconoscimento della pari dignità giuridica della scuola non statale come luogo in cui la famiglia indifferentemente può scegliere di esercitare il diritto all'istruzione dei propri figli, ma sancisce anche un'altra piena libertà, quella legata al concetto di istituto di tendenza, che si riferisce al progetto educativo.

Quando una scuola deve dichiarare il proprio progetto educativo sancisce un principio profondamente e sottilmente liberale: quello che, ad esempio, garantisce in Germania agli antroposofi steineriani di poter

gestire legittimamente delle scuole parificate; quello che ha sancito, ad esempio, nella Torino liberale e antifascista la possibilità della cultura laica di far educare i propri figli nelle scuole ebraiche pur senza essere ebrei ma riconoscendo nel progetto educativo della scuola ebraica un valore intrinseco di libertà in alcuni momenti storici; quello che sancirà in un'Italia sempre più globalizzata, multietnica e multiculturale un qualche cosa in cui lo Stato garantisce contemporaneamente la libertà e la qualità: la libertà di indirizzo e la necessità sovrana dello Stato di sovrintendere alla qualità dell'erogazione del servizio educativo.

Concludo dicendo che questo provvedimento legislativo – lo ripeto – mi pare in tutta la sua perfettibilità e processualità un passaggio fondamentalmente positivo nella storia legislativa di questo paese, perché è ispirato a princìpi di parità giuridica, di autonomia e – in terzo luogo – di giustizia sociale. Infatti, garantendo prioritariamente e non esclusivamente alle famiglie che versano in condizioni svantaggiate presidi di diritto allo studio, ci garantisce domani, quando le finanze dello Stato saranno più floride, di rispondere anche a quelle argomentazioni che qualcuno pretestuosamente ha sollevato in quest'Aula.

E qui ci vedo il terzo punto dell'eterogenesi dei fini. Una legge sollevata dagli amici del Polo come elemento per mettere in difficoltà questa maggioranza, costringe noi e questa maggioranza ad un passaggio storico e straordinariamente positivo. *(Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

ASCIUTTI. Non siamo tuoi amici!

MELUZZI. Cristianamente!

BRIENZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, onorevole Ministro, dopo l'elenco dei motivi di eterogenesi illustrati dal collega Meluzzi, vorrei tornare un po' più concretamente ai problemi che ci riguardano.

Onorevole Ministro, le dico subito che se avesse illustrato solo lei il maxi-emendamento presentato dalla maggioranza, sarei stato tentato di invitare il mio Gruppo a votare a favore.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione.* Niente glielo impedisce!

BRIENZA. Ora le dico cosa me lo impedisce: purtroppo è l'esibizione contraddittoria e a volte anche antistorica di molti degli interventi di questa variegata maggioranza che, nel tentativo di dimostrare o giustificare l'accordo di maggioranza, hanno sottolineato le contraddizioni e anche le contrarietà di una sua parte e quindi le preoccupazioni che

quello al nostro esame non sia un provvedimento legislativo in linea con quanto il Centro-Destra si aspettava.

È vero che la modifica del Regolamento e la conseguente discussione in Aula di un disegno di legge da noi presentato hanno dato la possibilità di discutere finalmente dopo cinquant'anni del problema della parità scolastica. Ma è vero anche che questo problema non affascina molta gente nell'Italia di oggi, non perché – come diceva D'Alema – è un piccolo problema che riguarda poche migliaia di alunni, ma perché probabilmente vi è anche stanchezza intorno a tale questione, stanchezza dovuta alla sordità sia delle forze politiche sia del Parlamento.

Dopo l'intervento del senatore Andreotti sono rimasto molto perplesso. Debbo dire la verità che ho detto ai miei colleghi che egli mi ha quasi spiazzato; del resto, io che provengo dalla sua stessa esperienza politica fino al 1994 ho sempre guardato al senatore Andreotti come ad una persona che si eleva al di sopra delle normali persone che fanno politica. E oggi ne ha dato una dimostrazione, andando proprio ad aiutare quella maggioranza che fino al 1994 l'avrebbe voluto impiccato al pennone più alto di questa città!

È veramente un segno di cambiamento vedere anche la senatrice Manieri che va a stringere la mano al senatore Andreotti senza aver capito che lo stesso senatore Andreotti ha detto che Codignola del Partito socialista non era totalmente contrario a un finanziamento delle scuole private.

PEDRIZZI. Bravo! *(Commenti della senatrice Manieri).*

BRIENZA. È ben strano vedere che la senatrice Pagano vada a stringere la mano al senatore Andreotti senza probabilmente aver capito quello che il senatore Andreotti aveva detto, e cioè che le convinzioni politiche e culturali del passato avevano impedito la discussione ed una soluzione del problema perché si strumentalizzavano le piazze e all'interno del Parlamento non vi era una possibilità di dialogo, come c'è oggi.

Ebbene, oggi è caduto un tabù. Vorrei fare una semplice domanda, onorevole Bèrlinguer o Berlinguér.

Ministro, lei si chiama Bèrlinguer o Berlinguér? Berlinguér, credo io; un Capogruppo della maggioranza prima ha pronunciato Bèrlinguer e poiché sembrava sapere tutto mi ha messo in difficoltà.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione.* Il mio nome è tronco!

PRESIDENTE. Lei non conosce il sardo, senatore Brienza.

BRIENZA. No Presidente, sono stato messo in difficoltà da un Capogruppo della maggioranza.

Ciò che volevo chiedere è se ci si è resi conto o no che la modifica della Costituzione è già intervenuta nel momento in cui, al comma 3 del maxi-emendamento, si riconosce che le scuole private svolgono un ser-

vizio pubblico. Questa è una modifica alla Costituzione. Aver riconosciuto al comma 3 il servizio pubblico alle scuole private significa aver aggiunto qualcosa che la Costituzione all'articolo 33 non prevedeva e non indicava. Se siamo arrivati a far cadere questo tabù – e di questo va dato atto alla maggioranza – e quindi ad un riconoscimento di servizio pubblico alla scuola privata, credo che il percorso debba essere continuato fino in fondo. Non è possibile, cioè, da una parte riconoscere un servizio pubblico, nello stesso tempo che il ministro Berlinguer dica con molta sagacia – che abbiamo apprezzato – che è solo una tappa e sentir dire poi dai vari segmenti di questa variegata maggioranza che questa non è una tappa ma semplicemente la pietra tombale sul massimo di riconoscimento che si possa dare alla scuola privata. *(Applausi dei senatori Lorenzi, Zanoletti e Travaglia)*. Sono questi i motivi di equivoco sui quali non possiamo trovarci a votare questo maxi-emendamento, anche se riconosciamo che un tabù è caduto, che un passo in avanti è stato fatto; anche se noi riteniamo che questo passo sia il primo di una lunga lotta che intendiamo ancora continuare perché non siamo soddisfatti di quello che è accaduto.

Avevamo posto una domanda all'inizio ma vedo che la distrazione è sovrana. Se la scelta di un progetto educativo deve essere una scelta di parità come può oggi, dopo aver approvato questa legge, il cittadino, una famiglia, uno studente scegliere un progetto educativo senza avere nello stesso tempo gli strumenti ed i mezzi per poterlo frequentare, per poterne fare tesoro? Se si sostiene che la scuola privata, come direbbe l'esimio amico senatore Bergonzi, secondo il disegno del Centro-Destra, avrebbe di qui a tre anni privatizzato la scuola in Italia, che migliaia di miliardi sarebbero andati a tutti i privati tanto che la scuola pubblica sarebbe scomparsa, questo è un atteggiamento veterocomunista di tipo sovietico che in quest'Aula non può più risuonare. La scuola pubblica infatti – non ha bisogno che lo dica la Costituzione – deve dappertutto istituire scuole tanto è vero che laddove il ministro Berlinguer si rende conto che la scuola pubblica non è arrivata dappertutto prevede 280 miliardi per un servizio pubblico offerto da una scuola privata in surrogazione di quella statale.

Qual è allora la contraddizione alla fine? Laddove il servizio di una scuola privata va ad integrare la latitanza di un servizio pubblico si prevede il finanziamento; laddove invece questo non accade o sembra che non accade, lo si nega. Anche queste sono contraddizioni comportamentali che poco aggiungono alla chiarezza di questo provvedimento, ma tant'è.

Vogliamo solo dire una cosa in definitiva: ci asterremo sul comma 13 proprio per le ragioni che ho detto perché sono un altro piccolo passo in avanti rispetto al passo più in generale fatto. Di una cosa dobbiamo però dare atto al ministro Berlinguer: ha aperto uno spiraglio culturale, di sensibilità civile in questo panorama che ci dà qualche affidamento, più di altri interventi, di gente che fino all'altro giorno sedeva in questi banchi e considerava in modo molto più acido l'atteggiamento della maggioranza. Poi le vicende politiche cambiano, fanno cambiare sedie e posti anche nelle file del Senato e vediamo che le coerenze cul-

turali e politiche non esistono più, ma questa è la politica in Italia e ne prendiamo atto. Però, di una cosa vogliamo essere certi, noi del Centro-Destra: pur votando contro il provvedimento, non soddisfacendoci per le contraddizioni e per la farraginosità che in esso è contenuta, questo primo passo lo consideriamo proprio come un primo avvertimento, espressione di una battaglia che non intendiamo assolutamente abbandonare. Ed è in questa direzione che procederemo, assicurando sostanzialmente che la Costituzione non sarà stracciata, le scuole private non andranno a sostituire quella pubblica e che il confronto tra queste scuole procede proprio in direzione di un miglioramento della qualità dell'istruzione. Inoltre una società come quella italiana che vuole diventare europea – lo ha affermato anche il ministro Berlinguer – non può dimenticare che oggi siamo in Europa dove tutti i paesi prevedono una normale articolazione tra scuola pubblica e privata. Pertanto, pur esistendo qualche vincolo costituzionale, non dimentichiamo che la Costituzione può comunque essere modificata con un'interpretazione evolutiva che è stata accettata da tutti i giuristi e che comunque non può non essere ripresa in termini di discussione parlamentare di qui a poco tempo. Ha ragione chi afferma che bisogna avere il coraggio di cambiare la Costituzione! Ebbene, cambiamo questa parte della Costituzione perché non risponde più alle esigenze moderne! Dossetti, che pure tanto è stato richiamato dai comunisti, era un uomo che non sapeva che nel 2000 saremmo stati in una Europa in cui le scuole private sono dappertutto; Dossetti non sapeva che entrare in questa Europa, avrebbe richiesto un passo in avanti nella modernizzazione del nostro sistema formativo e di educazione. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia e dei senatori Gubert e Bucciero. Congratulazioni).*

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, quando si cerca un punto di equilibrio provenendo da punti di partenza culturali molto differenziati – alcuni dei quali segnati anche da approcci di carattere religioso – è evidente che si prova una moderata insoddisfazione da parte di ognuno dei contraenti. Tuttavia, scambiare tutto ciò per compromesso, per rinuncia o quant'altro significherebbe immiserire uno sforzo che è stato importante e che, tengo a far notare, non è dettato dall'utilizzo del Regolamento e delle nuove opportunità che esso ha offerto al Polo per far inserire all'ordine del giorno questo provvedimento, ma che era già interno al programma delle 88 tesi dell'Ulivo e dello stesso programma del Governo D'Alema. Ricordo inoltre che la trattazione del disegno di legge del ministro Berlinguer è iniziata in Commissione pubblica istruzione del Senato molto tempo fa; a questo proposito faccio presente che il senatore Biscardi ha presieduto circa 50 audizioni nel corso delle quali abbiamo avuto modo di avere scambi molto approfonditi sia con esponenti della cosiddetta società civile e del mondo della scuola pubblica e privata, sia tra noi parlamentari.

Devo ringraziare i colleghi del Polo per l'utilizzo di questa opportunità del Regolamento, perché a mio avviso in questo modo ha costretto la maggioranza, per quanto turbata al proprio interno – e per un provvedimento di questa portata è più che comprensibile – a dare il meglio di sé. Ritengo che il maxi-emendamento presentato dalla maggioranza e che di fatto rappresenta un nuovo testo del provvedimento, in realtà raccolga alcuni cardini molto importanti. Il collega Brienza nel suo intervento ha richiamato alla coerenza, persino rispetto alla collocazione all'interno di questo emiciclo. Ebbene, a questo riguardo vorrei ricordare con una piccola digressione che nel corso della scorsa legislatura a dar prova di incoerenza e ad avviare quella che fu una «campagna acquisti» proprio all'interno di questo emiciclo non fu certo il Centro-Sinistra e con questo chiudo la parentesi.

Vorrei altresì ricordare che dato che noi eravamo qui dove siamo restati, siamo contenti di vedere come questa proposta di emendamento, che, ripeto, rappresenta un vero e proprio nuovo testo, raccolga nella sostanza gli assi principali che proprio noi Verdi, a seguito del dibattito che ha preso corpo nel paese e che ha accompagnato i lavori della Commissione, avevamo proposto con una lettera aperta ai segretari della maggioranza poco più di un anno fa, trovando peraltro ascolto. Ebbene, in tutto ciò non vedo nulla di compromissorio. Allora noi ponemmo due questioni principali da coniugare sostanzialmente tra di loro: la libertà della scuola e la libertà nella scuola. Questi sono stati due elementi molto importanti, due elementi che chiamano proprio tutti coloro che sono espressione di scuole private, che si ispirano a progetti educativi differenziati, di natura religiosa e non, a rispettare una serie di *standard* di carattere democratico che fondano una questione strategica come quella del sistema dell'istruzione.

Qui si continua a sottovalutare (anche poco fa il collega Brienza, con il richiamo alla necessità di adeguare la Costituzione, di aggiornarla ai tempi moderni) un aspetto importante che i padri costituenti videro, cioè l'aspetto strategico... *(Brusìo in Aula)*. Signor Presidente, mi riesce difficile continuare a parlare se c'è questo brusìo. *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Cortiana, ma c'è una comprensibile stanchezza dell'Aula.

CORTIANA. Io comprendo la stanchezza, ma evidentemente non sono stanche le lingue, le bocche.

Dicevo che la questione che ben compresero i padri costituenti non era solo dettata dalla contingenza politica di allora (anche se senza dubbio questa influenzava molto: vi era una forte presenza di un partito cattolico ed una forte presenza delle forze di sinistra dell'allora Fronte popolare), ma a mio avviso era dettata dal cogliere l'aspetto strategico che ha la scuola nella formazione dell'idea di cittadinanza. Questa formazione dev'essere comunque comune, ispirata a princìpi di libertà; in questo caso, la laicità del metodo, per credenti e non credenti, è un valore, e a me sembra molto importante che questi elementi siano stati inseriti.

Per quanto riguarda la questione del diritto allo studio – pur letto in modo estensivo, come abbiamo fatto anche rispetto al DPEF dell'anno scorso e anticipandolo nella finanziaria con il provvedimento sui libri – a nostro avviso essa non si presenta come una sorta di nuova forma di assistenzialismo in luogo di servizi; a nostro avviso invece essa contribuisce proprio ad abbassare la soglia d'ingresso all'interno di uno spazio di opportunità. E questo lo si vedrà sempre di più quando aumenteranno le risorse che si potranno dare e nel diritto allo studio entrerà anche la possibilità dell'accesso alla società della telematica e agli strumenti di questa, piuttosto che ai musei o ai teatri, cioè a quella formazione e acculturazione complessiva che interagisce con la scuola e va al di là della scuola stessa.

Un'ultima notazione. Quando abbiamo avanzato la proposta segnata dalla necessità di conciliare la libertà della scuola con la libertà nella scuola, avevamo notato un elemento – se non altro, forse, per questioni generazionali – che è stato estraneo in gran parte anche al dibattito in quest'Aula. Tutti hanno continuato a soffermarsi sul confronto tra le scuole cattoliche e la scuola pubblica non cattolica; a mio avviso c'è una miopia nel non vedere che nella dimensione multietnica – che interesserà sempre più l'Europa e già interessa molte nazioni vicine a noi, molte democrazie europee, e che vedrà il nostro paese fortemente interessato, al pari degli altri – una religione come ad esempio quella musulmana porterà senz'altro il proprio progetto educativo all'interno dell'offerta agli studenti e alle famiglie di questo paese. Quindi la necessità di una libertà anche nella scuola, la necessità di uno *standard* comune strategico sulla formazione della cittadinanza forse può apparire più chiara ai colleghi che si sono attardati in una contrapposizione tra credenti e non credenti. *(Richiami del Presidente)*.

Per questi motivi, per il fatto già ripetuto da altri colleghi che vede nella sussidiarietà delle scuole private, anche quelle degli enti locali, un contributo, un concorso all'offerta di tipo educativo e non invece una sostituzione o una integrazione (questo aspetto per noi è molto importante, evidentemente), noi Verdi votiamo in modo convinto, pur vedendo senz'altro aspetti di contraddittorietà. Ognuno può vederli quando si trova un punto di equilibrio che però è così importante. È falso dire che questo è un punto d'arrivo dal quale non ci saranno sviluppi: guardate che gli sviluppi saranno dettati dalla necessità di conciliare quella funzione strategica di cittadinanza comune, di formazione critica per tutti i cittadini italiani che vanno a scuola, con le diverse ispirazioni, le diverse sollecitazioni che verranno dai vari progetti educativi; e questi non saranno soltanto propri di realtà religiose ma ci saranno anche elementi come fondazioni, ONLUS, tante altre realtà che concorreranno a formare questo tipo di offerta e ad arricchirla. Avremo sollecitazioni ad oggi inaspettate anche dai livelli di integrazione europea.

Tale questione mi fa dire che questo è un punto di partenza. Sarebbe sbagliato vederlo come punto di partenza soltanto per il finanziamento diretto o indiretto alle scuole private.

Il Gruppo Verdi-L'Ulivo comunque voterà a favore. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei precisare che intervengo soltanto in parziale dissenso.

Annuncio che voterò in dissenso dal Gruppo per quanto riguarda il comma 9 del maxi-emendamento, in cui si fa riferimento al pari importo delle borse di studio previste sia per gli alunni delle scuole statali che per quelli delle scuole non statali.

Le motivazioni le ho già illustrate nei miei precedenti interventi. Quindi, salvo che su questo punto, sul quale esprimerò non voto contrario ma di astensione, avendo sentito alcune affermazioni del ministro Berlinguer riguardo all'ordine del giorno n. 3 presentato dal senatore Nava e da altri senatori, dichiaro che voterò a favore.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto del Gruppo Lega-Nord.

Pur apprezzando, come già detto negli altri interventi, i tanti aspetti positivi che troviamo in questo disegno di legge e di conseguenza anche l'intervento del senatore Andreotti, che ha voluto ben evidenziare questo passo in avanti, non posso esimermi dal ripetere quanto ho già detto: si tratta di accettare e di vedere spacciata per parità ciò che parità non è.

Se questo è il problema, signor Ministro, è chiaro che il voto è condizionato da questo problema, per cui il voto della Lega-Nord, dato che ha messo in luce questo aspetto, non potrà che essere contrario, come è stato d'altronde ben dimostrato dai comunisti italiani. L'intervento del senatore Bergonzi è infatti illuminante al riguardo: i comunisti italiani votano sì perché non è parità.

Purtroppo, devo fare un altro tipo di considerazione politica sul panorama di questo Parlamento e di questo paese. Con questo non voglio fare delle critiche o lanciare delle accuse, però sta di fatto che, al di là dei grandi progressi che oggi la Sinistra ha fatto nel nostro paese, l'Italia rimane il paese più comunistizzato d'Europa. Questo è un fatto: potete provare a passare in rassegna le posizioni sociali di *Welfare* ed altro degli altri paesi europei. Se poi ci mettiamo anche i paesi dell'Est, come ho già detto nel mio intervento in discussione generale, il gioco è fatto.

Quindi, il nostro segnale non può che essere univoco. Apprezziamo tanti punti, in particolare gli ingenti finanziamenti previsti per le scuole materne, però ricordiamoci – e lo sappiamo bene – che lo Stato non ha tutte queste scuole materne pubbliche. Pertanto, questo è un modo per valorizzare qualcosa che non ha, per dare alla popolazione un servizio

fondamentale, che ci auguriamo possa diventare a carattere obbligatorio o almeno pseudo-obbligatorio.

Resta il nodo della questione, quello della parità in sé. Signor Ministro, lei ha continuato a ripetere che sono previste 500.000 lire per ogni studente, ma chiaramente parliamo di tutti gli studenti. È chiaro che, con le cifre in gioco, volendo, si sarebbe potuto dare il vero avvio alla parità. Sono previsti tanti di quei miliardi per cui se li avessimo utilizzati soltanto per l'esercizio della vera parità, cioè come contributo *ad personam* per chi non usufruisce del servizio dello Stato, sarebbero stati finanziamenti abbastanza importanti, se non per risolvere almeno per dare un significativo avvio alla parità, ma non si è voluto fare. Peccato! Comunque spero ci sarà un'altra volta, se non verranno prese alla lettera le dichiarazioni di guerra che sono arrivate da Rifondazione Comunista e raccolte praticamente dalla Sinistra che ha mantenuto posizioni di vecchia memoria.

Altro ed ultimo punto. Anche in relazione all'ordine del giorno presentato da molti senatori della Lega si comprende, pur tenendo conto di queste 500.000 lire, che praticamente mancano 4 milioni di lire per arrivare alla cifra attribuita agli studenti che usufruiscono del servizio privato. Si dà il caso che si ricorra al servizio privato perché molte famiglie lo giudicano un servizio migliore. Non dico che il servizio pubblico sia pessimo, ma indubbiamente non è all'altezza dell'elevato costo che presenta. È un costo superiore a quello privato. Ebbene una famiglia che utilizza la scuola privata fa risparmiare allo Stato 7 milioni e mezzo ad alunno e fa guadagnare alla società 4 milioni e mezzo e lo fa per avere un servizio migliore. Non possiamo tralasciare queste considerazioni. Sono considerazioni su cui anche la Sinistra prima o poi dovrà convergere.

Avevamo un problema che finalmente, dopo anni di dibattito, è venuto alla luce. Il problema è stato risolto con l'uovo di Colombo del premio nobel Milton Friedman, di cui ho parlato stamattina e ieri. Il problema è stato risolto. Si tratta solo di dare attuazione a questo meccanismo; un meccanismo di equità non di iniquità, come ha denunciato il senatore Bergonzi. È un meccanismo di equità perché lo Stato, che è pagato con i nostri contributi, con le nostre tasse, con questi introiti deve offrire un servizio a tutti i cittadini e non soltanto a qualcuno. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore, Elia lei deve rendere una dichiarazione su un punto del maxi-emendamento, vuole renderla ora o quando ci arriveremo?

ELIA. Signor Presidente, poiché non vorrei, imitando la senatrice Fumagalli Carulli, fare un lungo intervento, ma parlare del comma 8 e aggiungere alcune brevissime considerazioni tendenti a distendere sul piano culturale del paese l'atmosfera di tensione che ancora vedo rimanere, preferirei intervenire ora.

Per quel che riguarda il comma 8 dell'emendamento 1.100 (Nuovo testo), propongo, in sede di coordinamento, che alla dizione volta a riconoscere alle scuole paritarie senza fini di lucro il trattamento fiscale con i requisiti previsti nell'emendamento prima approvato, si possa sostituire la seguente formula, più semplice e ricca di chiarezza: «Alle scuole paritarie, senza fini di lucro è riconosciuto il trattamento fiscale previsto per gli enti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e successive modificazioni». Ho già trasmesso agli uffici questo testo che ritengo fughi ogni equivoco e corrisponda al contenuto di questa norma che prevede che le ONLUS si occupino anche del settore dell'istruzione.

Quindi, mi pare che con assoluta chiarezza si possa accogliere questo testo. Quanto al mio contributo sul piano culturale alla pacificazione degli animi, vorrei sottolineare i sacrifici, forse disconosciuti, che i cattolici democratici hanno fatto in questa circostanza, essendo certo su un piano scientifico che il «senza oneri per lo Stato», secondo la miglior dottrina, non implica un divieto tassativo di sovvenzioni o contributi, ma implica soltanto un non obbligo dello Stato a dare questi contributi. Ciò risulta con assoluta chiarezza dalle risposte di Corbino e di Codignola, che sono state citate.

Vorrei, sempre sul piano culturale, ricordare un nome che non è emerso in questa discussione; quando si sta male si va dallo specialista: lo specialista di diritto scolastico, di diritto pubblico scolastico, colui che ha scritto le migliori pagine sulla costituzione scolastica della Repubblica, è il professor Umberto Potoschnig, che ha scritto nel 1961 un saggio intitolato «Insegnamento, scuola, istruzione», apparso su «Giurisprudenza costituzionale» del 1961. Ebbene, nel 1987, in un convegno bresciano il Potoschnig si è opposto a coloro che si ostinavano a voler dare al noto inciso dell'articolo 33 della Costituzione «senza oneri per lo Stato», contro ogni interpretazione letterale, logica e storica della norma, il significato di un divieto tassativo di qualunque finanziamento pubblico alla scuola privata, finendo col negarne ogni rilievo sociale.

Malgrado questa sicurezza che sul piano scientifico non solo io ma vari altri giuristi hanno, noi ci rassegniamo in qualche misura a riconoscere che si è costituito un blocco culturale di opinione per cui questo «senza oneri per lo Stato» è stato accolto in una interpretazione che può sembrare un po' ruvida (al collega Biscardi, che ha svolto un lavoro egregio, voglio dire che l'*in claris non fit interpretatio* è uno dei brocardi più ingannevoli, in realtà, della storia del diritto perché non si sa cosa sia chiaro e quanto sia chiaro), ci siamo rassegnati a che nella relazione che accompagna il disegno di legge del ministro Berlinguer e del Governo si affermi che il precetto costituzionale non è violato perché ci si riferisce ai genitori, agli alunni, alle famiglie.

Prendiamo dunque atto di questa situazione ma vorremmo sbloccarla in futuro sul piano culturale perché questo è l'aspetto più grave che contrappone appunto cattolici pluralisti e laici statalisti. Mi sembra che anche il «dopo» della storia di questi cinquant'anni sia singolare: ha affermato il presidente Andreotti che non si poteva fare diversamente in questi cinquant'anni. È vero, ma non si poteva fare diversamente non

per motivi poco nobili (cioè per il fatto che, per un certo periodo, anche nel mondo ecclesiastico si sia avuta più fiducia nello Stato amministratore che nella Repubblica legislatrice e non si siano fatte le norme generali di cui all'articolo 33 della Costituzione); c'è un motivo nobile per cui la Democrazia cristiana, di cui rivendico in pieno questo titolo di onore, non ha proceduto a questa legislazione: non lo ha fatto perché, nel frattempo, la quarta Repubblica francese, prima ancora che per la rivolta in Algeria e per l'avvento del generale De Gaulle, era caduta perché sulla legge sull'insegnamento privato, la *loi Barenger*, i socialisti erano entrati in irrimediabile collisione con i cattolici del movimento repubblicano popolare.

Concludo, sottolineando che, in sostanza, la nuova disposizione non viola – in questo ha ragione la senatrice Manieri – la Costituzione da un altro punto di vista: rispetta cioè la lettera per cui lo Stato deve istituire quelle scuole; non si applica il principio di sussidiarietà nel campo della pubblica istruzione e vale la formula dell'onorevole Moro: «La scuola pubblica integra quella privata, la scuola privata integra quella pubblica», in questo sistema nazionale in cui si inserisce un piano straordinario di sovvenzioni, di borse di studio, non per il diritto allo studio, che spetta alle regioni e che non viene minimamente toccato, ma per il diritto all'istruzione che è cosa diversa e che, in avvenire (queste norme sono propulsive e dinamiche), con condizioni finanziarie migliori, potrà dare alle famiglie quello che a loro spetta. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Unione Democratici per l'Europa-UDeuR. Congratulazioni).*

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei preliminarmente osservare che in quest'Aula, i Gruppi della maggioranza possono far intervenire più senatori, due, tre, quattro, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, si trattava di una dichiarazione di voto sul comma 8 del maxi-emendamento, preannunciata dal senatore Elia.

Io ho corrisposto ad una richiesta avanzata dal senatore La Loggia con la quale si chiedeva di anticipare le dichiarazioni di voto rispetto ai singoli commi del maxi-emendamento di cui si è chiesta la votazione per parti separate.

Noi ci troviamo in una situazione diversa da quella parlamentare tradizionale: dovremmo esprimere dichiarazioni di voto dopo aver votato i singoli commi.

BEVILACQUA. Signor Presidente, spero di rivolgermi a lei con estremo garbo ma insisto sul punto dicendo che quanto ho lamentato è già successo per il Gruppo Rinnovamento Italiano, e per il Gruppo del Partito Popolare Italiano. Ho voluto specificarlo affinché resti

a futura memoria: se si fa parte della maggioranza si può intervenire...

PRESIDENTE. Lei non mi può dire questo. Lei si è rivolto a me con garbo e io mi sto rivolgendo a lei con altrettanto garbo: la regola voleva che noi trattassimo i singoli commi con eventuali dichiarazioni di voto su ciascuno di essi.

BEVILACQUA. In merito alla dichiarazione di voto, signor Presidente, noi abbiamo presentato un disegno di legge e pensavamo che, attraverso il confronto e l'approvazione di un provvedimento, seppur emendato, si riuscisse finalmente a realizzare in Italia un sistema integrato tra scuola statale e scuola non statale in cui il cittadino potesse liberamente scegliere a quale scuola iscrivere i propri figli.

Signor Presidente, signor Ministro, quale libertà può esistere quando c'è da scegliere tra una scuola che non costa niente e una che costa molto? I figli di genitori ricchi possono comunque frequentare le scuole che costano molto. Non capisco davvero questo atteggiamento di ostilità da parte delle Sinistre nei confronti di un sostegno alle scuole non statali; dovrebbe trattarsi veramente di un'apertura di credito per le famiglie meno abbienti, ma prendiamo atto del fatto che oggi in Italia questo non può ancora avvenire. L'Italia non può porsi al passo con le scuole di altri paesi europei; è ancora difficile tenere il passo con l'Europa.

Così, non si può liberamente scegliere e, quindi, si è costretti ad iscrivere i propri figli alle scuole pubbliche che funzionano poco e male (evidentemente la maggior parte) e non per colpa degli insegnanti, come qualcuno strumentalmente ha sostenuto; infatti, le scuole pubbliche funzionano poco e male per colpa delle strutture fatiscenti, dei programmi obsoleti; prendo comunque atto del fatto che il Ministro si sia finalmente posto il problema di adeguare le strutture delle scuole pubbliche. Tuttavia non per tutti è possibile mandare i propri figli nelle scuole private, la maggior parte delle quali funziona bene, alcune funzionano meno bene ma sempre per colpa di un cattivo intervento dello Stato. Infatti, vorrei ricordare che lo Stato deve valutare la qualità dell'istruzione anche nelle scuole non statali e se questo non avviene la colpa, evidentemente, non può essere attribuita alle scuole non statali bensì, ancor di più, allo Stato.

In ordine al maxi-emendamento, il nostro voto sarà contrario – ci asterremo soltanto nella votazione del comma 13 –, in quanto riteniamo che attraverso il disegno di legge in esame non viene concesso alcun finanziamento alle scuole non statali, ad eccezione delle scuole materne che per lo più sono cattoliche e sono quelle che vengono ad ottenere il massimo contributo attraverso il maxi-emendamento presentato dalla maggioranza. Il resto è soltanto un atteggiamento di disponibilità formale per le scuole non statali.

E mi avvio alla conclusione dell'intervento. Per quanto riguarda il riferimento fatto poc'anzi dal senatore Meluzzi, quando ha ringraziato il Ministro laico perché finalmente ci fa discutere in quest'Aula di parità scolastica, vorrei soltanto ricordargli, come ho già detto nel corso della

discussione generale, che noi parliamo di parità perché è il Polo che ne ha voluto parlare. Infatti, dopo un anno e mezzo di riunioni e di audizioni in sede di 7ª Commissione permanente avevamo elaborato soltanto tre articoli di questo disegno di legge. Quindi, ci sarebbe voluto questa e forse ancora un'altra legislatura per poter parlare di parità se lo avesse dovuto decidere solo la maggioranza! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, signor Ministro, credo che questa inversione nelle dichiarazioni di voto possa avere provocato un qualche disagio, ma ritenevo e ritengo che ciascuno di noi avrebbe potuto esprimere le proprie opinioni e quelle del Gruppo di appartenenza proprio all'inizio dell'ultima fase di votazioni sugli argomenti più pregnanti di questa materia.

Nel merito vorrei intanto che si prendesse atto – ho la sensazione che qualcuno possa averlo dimenticato – che se oggi siamo arrivati a discutere di questo argomento non è soltanto perché esso attendeva ormai da cinquant'anni di essere trattato. Credo che ciò sia nella consapevolezza di tutti, anche di coloro i quali partecipano a questa riunione di Assemblea qui al Senato e che pure hanno partecipato alla stesura della Costituzione repubblicana, avendo ben preciso – a mio avviso – quale era lo scopo che la Carta fondamentale volesse raggiungere e cosa volesse chiarire nel riconoscimento di peculiari diritti ai cittadini del nostro paese.

Ma si arriva oggi a questa trattazione perché i Gruppi di Forza Italia, del Centro Cristiano Democratico e di Alleanza Nazionale hanno chiesto e ottenuto, grazie alle nuove norme regolamentari vigenti al Senato, di trattare questo argomento nello spazio dedicato all'esame dei provvedimenti presentati dall'opposizione. Ci si arriva per questo! Ne dovranno prendere atto tutti, anche coloro i quali si sono recentemente cimentati ancora una volta dinanzi all'urgenza di esprimere un progetto di legge; un'urgenza che spesso si è concretizzata in qualche contraddizione interna alla maggioranza, anche con un accavallarsi di norme che, soprattutto nelle ultime giornate e nelle ultime ore, ha assunto un carattere abbastanza frenetico, se è vero come è vero che l'emendamento al quale si fa riferimento e sul quale stiamo sostanzialmente facendo le nostre dichiarazioni di voto è stato modificato nel corso delle ultime ore.

Bene, ne prendiamo atto con soddisfazione: finalmente in un'Aula parlamentare e in termini conclusivi si parla di parità scolastica. O meglio, signor ministro Berlinguer, si sarebbe dovuto parlare di parità scolastica, perché nella realtà non si parla di parità scolastica, bensì di altro. E su questo credo che soccorra un testo al quale ha fatto riferimento il collega Elia con ricchezza di argomentazioni anche scientifiche di as-

soluto pregio. Il testo è la Costituzione della Repubblica. Nessuno di noi si è mai sognato e si sognerebbe mai di mettere in discussione i princìpi costituzionali che riguardano l'insegnamento e la scuola. Forse sarà utile ricordare a tutti – materia che conosciamo sicuramente benissimo almeno all'interno di quest'Aula – il primo e il secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione, scritto con estrema chiarezza, professor Elia. Non occorre veramente nessuna interpretazione. È scritto con chiarezza all'articolo 33 che: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Questo è il principio segnato: è libero l'insegnamento.

Al comma 2 l'articolo 33 recita: «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi». Ne segue un terzo: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato».

Vogliamo chiarire una volta per tutte ciò che ho sentito più volte echeggiare in quest'Aula e vorrei interpellare singolarmente i colleghi che si sono cimentati in questa dissertazione: dove avete mai letto nel nostro progetto di legge che era nostra intenzione finanziare le scuole non statali? L'avete letto? Poiché vi siete cimentati in tanti a dare per scontato questa nostra affermazione per poi confutarla, vi chiedo gentilmente – non vi è polemica, le carte sono lì e possono essere consultate da chicchessia –: dove lo avete letto? Non si può, infatti, tentare con questo strumento di creare confusione anche nella pubblica opinione. Dove avete letto che vogliamo finanziare le scuole private? Non vogliamo affatto finanziare le scuole private o le scuole, comunque, non statali. Non è questo il senso. Se davvero siete caduti in questo equivoco è un fatto gravissimo. Mi dispiace che siamo alla fine di questa discussione; forse avreste dovuto prestare maggiore attenzione. Si poteva discutere anche in maniera più costruttiva. Vogliamo soltanto affermare un principio che deve essere chiaro: debbono essere messi in condizione i genitori e gli alunni – in condizioni di maturità per scegliere – di scegliere. Ma la libertà di scelta è qualcosa che può forse essere censurata dalle forze di Sinistra o, ancora peggio, da forze cattoliche all'interno della maggioranza? Me lo chiedo veramente in maniera accorata. È possibile che sia questo l'equivoco sul quale non riusciamo a trovare un accordo? Stiamo chiedendo soltanto che si renda effettiva la libertà di scelta. Perché possono farlo soltanto le classi più abbienti e non devono poterlo fare quelle meno abbienti? Perché alcuni genitori devono scegliere necessariamente la scuola statale in quanto non hanno mezzi per poter scegliere la scuola non statale? Perché nel nostro paese devono esservi alcuni privilegiati ed altri che invece... *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale e del senatore Gubert)*... solo con grandi sacrifici possono mandare i propri ragazzi a studiare laddove ritengono possano ricevere un modello formativo, qual è giusto che possa essere scelto, come vuole la Costituzione? Non lo vuole il Polo per le Libertà, non lo vuole Forza Italia, è scritto qui, vivaddio; l'articolo 33 della Costituzione è di una chiarezza lampante.

Si è fatta anche qualche dissertazione su decenni passati, su eventuali omissioni o, anzi, apprezzamenti per eventuali omissioni, in ordine alla soluzione di questo problema. Non tocca a me giudicare il passato.

Non è questa la sede; non ne voglio parlare. Ci sarà altro modo per esprimere giudizi storici anche sul perché sono passati cinquant'anni prima di affrontare questo problema, signor Ministro Berlinguer; ma non posso neanche ammettere – e mi perdonerà il presidente Andreotti che è persona che stimo per la grande capacità di analisi e di intuito politico che ha caratterizzato per decenni la sua azione e non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo anche se talvolta posso non essere stato d'accordo con la sua impostazione – che questo sia un buon giorno per i cattolici; questo è un modo di prendere in giro i cattolici. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale e del senatore Gubert)*. I cattolici vi hanno già fatto sapere qual è la battaglia che vorrebbero sostenere in Parlamento. Certo, se i cattolici sono difesi da Forza Italia, dal CCD e da Alleanza Nazionale ne andiamo orgogliosi. Siamo orgogliosi di poter difendere la tradizione dei principi del cattolicesimo italiano, anche di quello impegnato in politica, ne andiamo orgogliosi, siamo orgogliosi *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale)* di difendere la tradizione dei princìpi del cattolicesimo italiano, anche di quello impegnato in politica. Ebbene, mi porto appresso questa tradizione con orgoglio, e qui la voglio difendere dinanzi a coloro i quali sembrano aver dimenticato l'essenza fondamentale di quella che è l'azione propulsiva e programmatica della Carta costituzionale, ma anche l'impegno al rispetto della libertà. Ancora una volta questa parola sacra: libertà!

Qui c'era la possibilità di dare ai cittadini italiani l'opportunità di scegliere e lasciatemi anche sottolineare una contraddizione incredibile: siete voi che state finanziando ulteriormente la scuola non statale e quella privata. Noi non l'avevamo chiesto, noi volevamo soltanto mettere in condizione i cittadini italiani e le famiglie di avere questa libertà di decisione senza aggravio di costi nella scelta tra scuola statale e non statale.

Ebbene, riguardo al comma 13, dell'emendamento presentato dalla maggioranza – che è l'unico sul quale ci asterremo, signor Presidente, perché su tutto il resto voteremo contro – amici della Sinistra, di Rifondazione Comunista, Comunisti, voi che avete certo digerito male questo accordo della maggioranza, vi siete accorti di quanto è in esso previsto? Lo avete letto bene questo comma 13? Dovreste averlo letto, bene cosa che non si può dire abbiate fatto rispetto al nostro testo. Nel suddetto comma si stabilisce che vengono stanziati ulteriori 60 miliardi per contributi per il mantenimento di scuole elementari; quindi non a sostegno del principio della parità, ma direttamente alle scuole parificate! Inoltre, vengono erogati 280 miliardi di lire per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato. Ebbene questo è o non è finanziamento alla scuola non statale? *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*. Rispondete con la onestà mentale della quale vi dichiarate portatori, spesso soltanto a parole, in quanto questa è la legge che voi state per approvare! Complimenti, almeno per questa parte avrete la nostra astensione, ma per il resto, lo dico, lo ripeto e concludo, signor Presidente *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*, voi

avete voluto oggi cancellare dalla Costituzione un principio sacro che è quello della libertà di scegliere – ricchi e non ricchi, poveri e meno abbienti, abbienti e agiati – quale modello scolastico, quale tipo di insegnamento debba essere dato ai propri figli. Inoltre avete per di più ulteriormente penalizzato tanto la scuola statale quanto quella non statale, laddove andate ad una massificazione di regole che non consentirà neanche un'adeguata differenziazione di modelli formativi per poter, in regime di concorrenza, offrire un servizio migliore al popolo italiano. Questo state realizzando, avendo scippato dalle nostre mani un'iniziativa che era quella giusta, quella di garantire la parità scolastica. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riconosciamo che l'iniziativa dell'opposizione ha sollecitato il Parlamento e la stessa maggioranza ad affrontare il tema della parità nella scuola italiana. Non è stata utilizzata soltanto un'opportunità regolamentare, ma si è assunta un'iniziativa politico-parlamentare significativa.

Potranno riconoscere, tuttavia, i colleghi dell'opposizione che il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene avevano ed hanno nel loro programma – lo aveva prima il Governo Prodi e poi il Governo D'Alema – la legge di parità nel loro contenuto essenziale e programmatico e che ora con la loro iniziativa, che viene onorata approvando, come mi auguro, questo emendamento, si impegnano a portare avanti.

Noi ci esprimeremo a favore dell'emendamento in esame e consideriamo di fatto la legge che ci accingiamo a votare una buona legge: la parità scolastica è definita giuridicamente; nasce il sistema nazionale di istruzione; si danno alle famiglie meno abbienti opportunità di scelta per l'educazione scolastica dei loro figli.

Lo Stato mantiene le sue prerogative, i suoi doveri, esercita i suoi diritti, mantiene il compito che gli spetta nella Carta costituzionale, quello di promuovere l'educazione scolastica dei cittadini.

Noi variamo questa attesa legge dopo oltre cinquant'anni, ed io voglio ringraziare il ministro Berlinguer nonché, se mi permettete, con particolare calore il collega Biscardi e la collega Pagano, che hanno dato un contributo importante, insieme agli altri colleghi della maggioranza, al raggiungimento di questo obiettivo.

È rispettata pienamente la Costituzione, siamo stati attenti, e a me dispiacciono – lo dico fraternamente alla senatrice Salvato – le espressioni così aspre che lei ha pronunciato su questo punto, quelle sul rispetto della Costituzione che, secondo lei, sarebbe stato violato con un imbroglio. Non è così: noi abbiamo lavorato con serietà e non abbiamo imbrogliato nessuno.

Avevamo e abbiamo di fronte una crisi profonda della scuola italiana per effetto di un'inefficiente gestione delle risorse, un'inadeguatezza dei programmi formativi, un'indisponibilità di attrezzature e di strumentazioni didattiche all'altezza dei tempi moderni.

Noi ci siamo mossi, nell'azione di Governo e di maggioranza, nel promuovere la riforma della scuola italiana, avendo presenti la fiducia da conquistare delle giovani generazioni, l'autonomia e la flessibilità del sistema scolastico, la pluralità dei soggetti nell'offerta scolastica.

Noi consideriamo la scuola italiana la base di ogni ricchezza; non è un caso che, nel nostro programma di Governo, abbiamo detto di voler investire innanzitutto nella risorsa umana, soprattutto in quella delle giovani generazioni; non è un caso che, insieme alla parità scolastica, stiamo discutendo alla Camera dei deputati la riforma dei cicli, che completa, in maniera intelligente, la riforma che avevamo in programma.

Si lavora, come ha detto il Ministro, alla creazione di un sistema che permetta un'offerta formativa che accompagni le giovani generazioni nel corso della vita.

Sì, è vero, abbiamo impiegato del tempo per raggiungere nella maggioranza un'intesa su questa legge, ma ci siamo riusciti; e la ragione per cui siamo pervenuti a questo risultato è che tutti abbiamo guardato, abbiamo pensato, abbiamo agito non già partendo dai nostri, anche profondi, convincimenti, politici o di fede, ma avendo presenti gli interessi generali.

Abbiamo visto così, nella maggioranza del Governo e in questo nostro Senato, cattolici moderni e aperti, laici moderni e aperti non realizzare uno scambio, ma perseguire l'obiettivo di un incontro. Pregherei i colleghi dell'opposizione di non ironizzare, come li ho sentiti fare, su questo punto, perché, se così fosse, io vi aspetterò, cari colleghi, e vi applaudirò ai vostri comizi quando voi salirete sui palchi, nelle prossime campagne elettorali, insieme all'onorevole Bonino, a testimonianza di una coerenza e di un rigore che, qui pronunciati, rischiano di diventare assai labili di fronte alle convenienze e alle opportunità politiche. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Commenti del senatore Novi).*

PARDINI. Stai zitto! *(Richiami del Presidente).*

ANGIUS. Ho letto, senatore La Loggia, in una dichiarazione della responsabile per la scuola di Forza Italia, che la nostra proposta sarebbe di chiaro stampo sovietico. Non mi era noto che la onorevole Aprea fosse una nota sovietologa e non mi era noto che gli epigoni di Stalin o di Breznev finanziassero la scuola cattolica in quel paese. Evidentemente la onorevole Aprea ne sa molto più di noi. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

È una legge perfettibile questa? Probabilmente lo è, può darsi; non abbiamo il dono dell'infallibilità e questo lo si dovrebbe sapere anche oltre il Tevere. Si dovrebbe sapere cioè che la perfezione non è di questo mondo. Ma di una cosa siamo profondamente convinti: che noi, con questa legge, arricchiamo la nostra democrazia; estendiamo e rafforzia-

mo le nostre libertà; ci muoviamo verso una società più giusta e solidale e contribuiamo a costruire uno Stato che offre più opportunità. È poco? Non lo è secondo me.

E a chi ci ha accusato (mi è dispiaciuto un articolo pubblicato da «l'Osservatore romano» sabato scorso), come qui si è richiamato, di disonestà intellettuale ingiustamente – del tutto ingiustamente – possiamo facilmente rispondere che non ci sembra onestà intellettuale quella di chi, essendo perfettamente a conoscenza del fatto che non esiste alcuna possibilità di una maggioranza parlamentare che possa approvare le proprie proposte, su di essa insiste, ingannando i cittadini.

Mi sono piaciuti due concetti, che vi riferisco rapidamente, che ho letto qualche tempo fa. Il primo: «Questo atteggiamento» – di tolleranza – «non è solo il più consono alla logica su cui si fonda il disegno complessivo della nostra Costituzione repubblicana ma è pure in armonia con i sistemi scolastici vigenti in Europa. Infatti, praticamente in tutti i paesi dell'Unione europea, scuola statale e scuola non statale non vengono considerate in contrapposizione e in concorrenza ma parti integranti di un unico sistema scolastico pubblico e differenziato, capace di utilizzare ogni valido contributo all'educazione dei giovani da qualsiasi parte venga, a condizione che siano rispettati i parametri di qualità previsti dalla legge a garanzia dell'efficienza, della trasparenza, dell'imparzialità, senza le quali non è possibile il raggiungimento delle finalità educative nella scuola».

Secondo concetto: «Alcuni poi, anche tra i cattolici, temono che un sistema scolastico integrato si risolva di fatto in una promozione esponenziale delle scuole private sul territorio a scapito di quelle statali. Ma è chiaro che così non accadrà, considerando, da una parte, che le scuole non statali non riceveranno mai i sussidi previsti per quelle statali e tenendo conto, dall'altra, dell'esperienza dei paesi sopra menzionati» – i paesi europei – «dove vige un sistema integrato senza che si producano squilibri».

Sono concetti e parole sagge, le prime espresse dal cardinale Martini il 20 marzo 1999, le seconde pronunciate sempre dallo stesso cardinale Martini in una nota del 1° dicembre 1998.

Mi sono chiesto tuttavia – e mi avvio a concludere – da dove sono derivate le grandi difficoltà che in tutti questi anni noi abbiamo incontrato per la realizzazione di una legge così fatta. Forse – mi sono risposto – dovremmo guardare alla storia del nostro paese, in quello scenario – lontano di secoli – in cui la Chiesa è stata l'architrave di istruzione e di assistenza quasi sino al 1800. E dunque la battaglia della scuola e sulla scuola, dalla fine del secolo scorso all'inizio di questo, è diventata qualcosa di più che una semplice battaglia per l'educazione scolastica: è diventata l'impegno per fare del nostro paese uno Stato-nazione e costruire con esso la coscienza civile degli italiani, di un'Italia fragilissima, in ritardo rispetto alle altre nazioni europee.

Noi siamo un paese che non affonda le proprie radici e la sua vicenda storico-politica (basterebbe leggere un po' di Gramsci, ma questo ad alcuni colleghi non lo chiedo), *(Commenti dal Gruppo Forza Italia)* nel giacobinismo laicista o nell'integralismo confessionale; noi non ab-

biamo nella storia del nostro paese, alle nostre spalle né *Place de la Concorde*, dove, a dispetto del nome, furono tagliate le teste a 1.134 persone in quattro giorni e neanche fondiamo la nostra Costituzione su un insieme di statuti confessionali regionali.

La nostra storia è un'altra: è quella di un paese, di uno Stato-nazione che ha conquistato la sua ragion d'essere, la sua indipendenza, la sua legittimazione nella convivenza e nel confronto, a volte tollerante a volte intollerante – questo sì – tra diverse correnti di pensiero, tra diverse culture democratiche, cattoliche e laiche che hanno reso a volte difficile il suo percorso, ma che lo hanno arricchito come in nessun altro paese europeo. Alla complessità del dubbio, come ha insegnato Sant'Agostino, ha fatto riscontro la ricerca della convivenza di valori che ha sempre segnato i momenti più alti della nostra vita civile e politica.

Non voglio dire – non dobbiamo avere questa presunzione – che siamo ad uno di questi momenti, ma ad un passaggio importante, questo sì. E l'aver contribuito a dare al nostro paese, con questa legge, oltre che con quella riforma più ampia della scuola di cui ho parlato, un segno del progresso e del cammino di civiltà verso il quale ci siamo incamminati, è per noi, signor Presidente e onorevoli colleghi, motivo di orgoglio e di fierezza perché lo riteniamo un contributo importante per rendere il nostro paese più moderno, più europeo, ma anche più tollerante, più solidale e più giusto. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare italiano, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e dalle componenti Socialisti Democratici Italiani, Comunista e Democratici-l'Ulivo del Gruppo misto. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione per parti separate dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2). Ricordo che i senatori Passigli, Fumagalli Carulli e D'Onofrio hanno chiesto, rispettivamente, la votazione separata dei commi 1, 9 e 13.

BEVILACQUA. Chiediamo che le votazioni siano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazioni con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bevilacqua, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 1 dell'emendamento

1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	236
Senatori votanti	234
Maggioranza	118
Favorevoli	161
Contrari	69
Astenuti	4

Il Senato approva.

Constatata l'esistenza dell'appoggio alla precedente richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, eviterò di verificarla nelle successive votazioni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei commi da 2 a 8 dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, nel testo emendato. Avverto che il senatore Elia ha proposto la seguente integrazione al comma 8, sulla quale hanno espresso parere favorevole il Governo, il senatore Biscardi, e la senatrice Pagano (che questa mattina ha illustrato l'emendamento 1.100). Dopo le parole: «Alle scuole paritarie, senza fini di lucro», sono inserite le altre: «che abbiano i requisiti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997». Si intende che tale integrazione abbia valore di coordinamento con riferimento all'approvazione del subemendamento 1.100/58.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	167
Contrari	75

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 9 dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	149
Contrari	89
Astenuti	3

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei commi 10, 11 e 12 dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	154
Contrari	72
Astenuti	11

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 13, dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	162
Contrari	4
Astenuti	76

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dei commi 14, 15, 16

e 17 fino alla fine, dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	155
Contrari	75
Astenuti	11

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, vi è poi il suo ordine del giorno n. 3.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, avevo già detto che era sufficente la risposta del Ministro, il quale lo ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2) avverto che, trattandosi di un testo tendente a sostituire tutti gli articoli del disegno di legge in esame, un eventuale voto favorevole dovrà considerarsi equivalente alla votazione dell'intero provvedimento e non si darà corso, pertanto, ad altri voti, intendendosi così approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2), presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, nel testo emendato, sostitutivo di tutti agli articoli, da 1 a 10, del disegno di legge n. 4127.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, con l'intesa che la Presidenza si intenda autorizzata ai coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	154
Contrari	88
Astenuti	2

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e dalle componenti Comunista, I Democratici-l'Ulivo e Socialisti Democratici Italiani del Gruppo Misto)*

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 20,15)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 01,25 del 22 luglio 1999

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ordinamento della scuola non statale (4127) **V. nuovo titolo**

Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (4127)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1

CAPO I

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, ALLA EDUCAZIONE ED AL PLURALISMO EDUCATIVO

Art. 1. **Non posto in votazione (*)**

(Diritto della persona, dovere e diritto della famiglia e dello Stato)

1. Il diritto della persona all'istruzione ed alla educazione è assicurato dalla famiglia e dalla comunità a norma di quanto previsto dagli articoli 2, 3, 29, 30, 31, 33 e 34 della Costituzione e può essere soddisfatto o nell'ambito familiare, nel rispetto delle norme sull'obbligo di istruzione, o con la scelta di istituzioni scolastiche ed educative statali e non statali.

(*) Approvato l'emendamento sostitutivo 1.100 (Ulteriore nuovo testo 2).

EMENDAMENTI

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 1 con il seguente: **Respinto**

«1. Il diritto della persona all'istruzione ed alla educazione è assicurato dalla famiglia e dalla comunità a norma di quanto previsto dagli

articoli 2, 3, 29, 30, 31, 33 e 34 della Costituzione e può essere soddisfatto o nell'ambito familiare, nel rispetto delle norme sull'obbligo di istruzione, o con la scelta di istituzioni scolastiche ed educative statali e non statali».

1.100/1 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole degli enti locali. In attuazione dell'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, lo Stato e gli Enti locali devono ogni anno promuovere tutte le necessarie iniziative per istituire le scuole pubbliche necessarie a garantire un'offerta formativa adeguata a soddisfare le esigenze della popolazione. Le scuole paritarie private sono espressione della libera iniziativa dei privati e come tali si aggiungono al sistema nazionale di istruzione». **Respinto**

1.100/2 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Al sistema nazionale di istruzione, a cui a norma dell'articolo 33, secondo capoverso della Costituzione, la Repubblica è primariamente tenuta a provvedere, assicurandogli l'adeguato sviluppo, si affiancano le scuole paritarie, promosse e gestite da enti locali e da privati». **Ritirato**

1.100/3 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 1, primo periodo sopprimere le parole: «dalle scuole paritarie private e». **Respinto**

1.100/4 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere le parole: «private e degli enti locali». **Respinto**

1.100/5 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere il secondo periodo. **Respinto**

1.100/6 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «espansione» *aggiungere le parole:* «e la qualità». **Respinto**

1.100/7 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita» *con le altre:* «necessaria risposta al bisogno d'istruzione permanente e ricorrente lungo l'intera vita della persona». **Ritirato**

1.100/8 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «In attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, il Governo e gli Enti locali devono, ogni anno, promuovere tutte le iniziative per l'istituzione delle scuole pubbliche necessarie a garantire un'offerta formativa adeguata a soddisfare le esigenze dei cittadini». **Respinto**

1.100/9 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. Le scuole private, ancorchè paritarie, sono espressioni delle libere iniziative dei privati e pertanto assumono un carattere aggiuntivo al sistema scolastico nazionale».

1.100/10 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 2 con il seguente: **Respinto**

«2. La libertà di apprendimento è riconosciuta come principio fondamentale ed è tutelata anche rispetto alla libertà di insegnamento».

1.100/11 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 2, sopprimere le parole: «comprese quelle degli enti locali». **Respinto**

1.100/12 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 2, sopprimere le parole: «a partire dalla scuola per l'infanzia». **Respinto**

1.100/13 (Testo corretto) SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, al comma 2, sostituire le parole: «corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione» *con le seguenti:* «corrispondono alle norme generali dell'istruzione». **Respinto**

1.100/14 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 2, sopprimere le parole: «sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie». **Respinto**

1.100/15 (Testo corretto) SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 1.100, al comma 2, sopprimere le parole: «sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie». **Id. em. 1.100/15**

1.100/16 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 3, con il seguente: **Respinto**

«3. Il servizio scolastico nazionale concorre alla libertà di apprendimento mediante il pluralismo dell'offerta formativa e delle istituzioni scolastiche e formative, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e della piena libertà delle istituzioni scolastiche non statali ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, della Costituzione. La Repubblica detta le norme generali sul servizio scolastico nazionale, ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, della Costituzione».

1.100/17 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 3, sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente: «Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico, alla condizione che nel progetto educativo e nella pratica dell'insegnamento siano altrettanto pienamente condivisi i princìpi di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana». **Ritirato**

1.100/18 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «private». **Respinto**

1.100/19 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «private». **Ritirato**

1.100/20 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «L'insegnamento è improntato ai princìpi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana, quale che sia il progetto educativo della scuola paritaria. Le scuole private paritarie adeguano il loro progetto educativo agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti, anche in materia culturale e pedagogica didattica, previste per la scuola pubblica». **Respinto**

1.100/21 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: «Tenuto conto del progetto educativo della scuola». **Respinto**

1.100/22 (Testo corretto) SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, al comma 3, sopprimere il terzo, il quarto e il quinto periodo. **Respinto**

1.100/23 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, al comma 3, al terzo periodo sopprimere le parole: «svolgendo un servizio pubblico». **Respinto**

1.100/24 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 3, terzo periodo, sopprimere le parole: «svolgendo un servizio pubblico». **Id. em. 1.100/24**

1.100/25 SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 1.100, al comma 3, terzo periodo sopprimere le parole: «accettandone il progetto educativo». **Respinto**

1.100/26 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 3, terzo periodo, sopprimere le parole: «accettandone il progetto educativo». **Id. em. 1.100/26**

1.100/27 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, al comma 3, terzo periodo, sostituire la parola: «accettandone» *con l'altra:* «conoscendone». **Ritirato**

1.100/28 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 3, sopprimere il quarto periodo. **Respinto**

1.100/29 SALVATO, CARCARINO

Sostituire il comma 4 con il seguente: **Respinto**

«4. La Repubblica garantisce il pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative attraverso il riconoscimento della libertà di istituzione. L'istituzione e la gestione delle scuole non statali sottostanno alle norme generali dell'istruzione di cui alla presente legge».

1.100/30 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera a), *sopprimere le parole da:* «un progetto educativo» *fino a:* «alle disposizioni vigenti». **Respinto**

1.100/31 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera a) *sostituire le parole:* «agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti» *con le parole:* «al progetto educativo». **Respinto**

1.100/32 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 4, sostituire la lettera c) *con la seguente:* **Respinto**

c) forme di partecipazione democratica dei docenti, allievi e famiglie al funzionamento della scuola;».

1.100/33 BRIGNONE

Al comma 4, lettera c), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «, nel rispetto del modello educativo e organizzativo delle scuole non statali». **Respinto**

1.100/34 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera d), *dopo le parole:* «tutti gli studenti» *inserire la seguente:* «abilitati», *sostituire inoltre le parole da:* «purchè in possesso», *fino a:* «intendono frequentare», *con le seguenti:* «accettando il progetto educativo e l'ordinamento dell'istituto». **Respinto**

1.100/35 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, al comma 4, sopprimere la lettera f). **Respinto**

1.100/42 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

Al comma 4, sostituire la lettera f), *con la seguente:* **Respinto**

«*f)* l'organica costituzione di corsi completi: tranne che in fase di istituzione di corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;».

1.100/36 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera f), *dopo la parola:* «istituzione» *inserire le seguenti:* «o di esaurimento» **Respinto**

1.100/37 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera f) *dopo la parola:* «completi» *aggiungere:* «almeno per due terzi calcolati per difetto». **Respinto**

1.100/38 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 4, sostituire le lettere g) *e* h) *con la seguente:* **Respinto**

«*g)* tutto il personale docente delle scuole paritarie, senza alcuna eccezione deve essere in possesso del prescritto titolo di abilitazione all'insegnamento e deve essere assunto e retribuito sulla base dei contratti collettivi di lavoro del settore. Non sono consentite prestazioni svolte da personale docente privo di tali requisiti».

1.100/39 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 4, sostituire la lettera g), *con la seguente:* **Respinto**

«*g)* idonea qualificazione professionale del personale direttivo e docente;».

1.100/40 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera g), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «o di un regolare contratto di assunzione stipulato antecedentemente all'entrata in vigore della presente legge». **Respinto**

1.100/41 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 4, sopprimere la lettera h). **Respinto**

1.100/43 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera h), *sostituire le parole:* «personale dirigente e insegnante» *con le seguenti:* «personale dirigente, docente e non docente». **Respinto**

1.100/44 SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 1.100, al comma 4, lettera h), *sostituire le parole:* «rispettino i contratti collettivi» *con le seguenti:* «si ispirino ai contratti». **Respinto**

1.100/45 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti: **Respinto**

«5. Il mantenimento dei requisiti di cui al comma 4 è verificato annualmente da un nucleo di tre o più ispettori scolastici estratti a sorte fra tutti quelli in servizio presso la sovrintendenza di competenza.

6. Contro la revoca dell'ammissione disposta dal Provveditore agli studi è ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione».

1.100/46 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 5 con il seguente: **Respinto**

«5. L'istituzione di scuole o di istituti di istruzione non statali viene comunicata al dirigente dell'Ufficio scolastico regionale.

Nella comunicazione, il gestore o il legale rappresentante dell'ente gestore autocertifica la sussistenza dei seguenti requisiti:

a) il possesso da parte del richiedente della residenza, della maggiore età, nonchè del godimento dei diritti civili e politici;

b) la denominazione, la sede legale, la sede di funzionamento;

c) l'idoneità dei locali destinati alla scuola o all'istituto dal punto di vista igienico, sanitario e della sicurezza;

d) l'adeguatezza degli arredi e delle attrezzature didattiche corrispondenti all'istituzione scolastica;

e) l'adeguata pubblicità dei nomi e dei titoli professionali del personale direttivo e docente.

Il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, qualora accerti la mancanza dei requisiti di cui al precedente periodo, invita il gestore o il legale rappresentante dell'ente gestore ad adeguarvisi entro un termine perentorio di 90 giorni, trascorsi i quali emette provvedimento motivato di chiusura dell'istituzione scolastica interessata.

Contro i provvedimenti del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale è ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione entro un termine di trenta giorni dalla emissione del provvedimento».

1.100/47 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 5, sopprimere il secondo periodo. **Respinto**

1.100/48 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, al comma 5, sopprimere il secondo periodo. **Ritirato**

1.100/48a MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 5, sopprimere il secondo periodo. **Id.em. 1.100/48**

1.100/49 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «di relativi titoli scientifici e professionali» *con le altre:* «dei titoli accademici e professionali prescritti per le specifiche funzioni didattiche da assolvere». **Respinto (*)**

1.100/50 MASULLO

(*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Passigli.

Al comma 5, secondo periodo, aggiungere dopo le parole: «a contratti» *le seguenti:* «di collaborazione professionale e». **Respinto**

1.100/51 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 6 con il seguente: **Ritirato**

«6. Possono richiedere il riconoscimento legale della propria attività scolastica, nella varia tipologia prevista dal titolo VIII del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, le scuole che, oltre alle condizioni di cui al comma 5, secondo periodo, soddisfino i seguenti requisiti:

a) idonea qualificazione professionale del personale direttivo e docente;

b) accoglienza di alunni forniti di titoli di studio avente valore legale;

c) esistenza dello statuto della scuola;

d) esistenza del progetto educativo;

e) esistenza del piano dell'offerta scolastica;

f) esistenza della carta dei servizi scolastici.

Alle scuole di cui al primo periodo è garantita piena libertà di organizzazione e di offerta nell'ambito del pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative e dell'offerta formativa.

Il riconoscimento legale è certificato quando il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale verifica che una scuola che ne fa richiesta, oltre ad avere i requisiti previsti nei commi 5 e 6, primo e secondo periodo, della presente legge, assicura *standard* minimi di qualità del servizio, accertati del Servizio nazionale di valutazione.

Il Servizio nazionale di valutazione è indipendente dal Ministero della pubblica istruzione».

1.100/52 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 6, sostituire le parole: «Il Ministero della pubblica istruzione», *con le altre:* «Una Commissione di garanzia di cinque autorevoli competenti, nominata ogni tre anni dal Ministro per la pubblica istruzione». **Ritirato**

1.100/53 MASULLO

All'emendamento 1.100, al comma 6, dopo le parole: «possesso e» *aggiungere le seguenti:* «, con cadenza triennale,». **Respinto**

1.100/54 BRIGNONE

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 7, con il seguente: **Respinto**

«7. Allo scadere del terzo anno scolastico successivo a quello in corso alla data dell'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento una relazione sul suo stato di attuazione. Alla medesima data, resteranno abrogate le disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e pertanto tutte le scuole non statali non potranno che essere o paritarie o non paritarie».

1.100/55 MASULLO

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 7, con il seguente: **Ritirato**

«7. Fanno parte del Servizio scolastico nazionale le scuole statali e le scuole paritarie che lo chiedono ai sensi dell'articolo 33, quarto com-

ma, della Costituzione. Oltre ai requisiti richiesti per le scuole, di cui ai commi 5 e 6 della presente legge, per far parte del Servizio scolastico nazionale alle scuole non statali sono richiesti i seguenti requisiti:

a) la pubblicizzazione del bilancio;

b) l'accoglienza di chiunque ne faccia richiesta, purché sia in regola con i titoli di studio e ne accetti il progetto educativo;

c) l'accoglienza di studenti portatori di *handicap;*

d) l'organizzazione improntata ai principi della partecipazione scolastica.

Le scuole non statali alle quali è riconosciuta la parità sono dette "paritarie", assumono la denominazione prevista dagli ordinamenti vigenti, accompagnata dal termine "paritaria", e contribuiscono unitamente alle scuole statali alla formazione del Servizio scolastico nazionale.

La parità è riconosciuta con decreto del dirigente del competente ufficio scolastico regionale, al quale è affidata la verifica della sussistenza delle condizioni prescritte. Il decreto che respinge la domanda deve essere motivato.

Il riconoscimento della parità comporta per gli alunni delle scuole paritarie un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. Gli studi compiuti, gli esami sostenuti in tali scuole, le certificazioni ed i diplomi rilasciati hanno valore legale.

Le istituzioni paritarie sono tenute al rispetto dei contratti collettivi di lavoro di diritto privato del settore. Tali istituzioni, in misura non superiore ad un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale fornito dei titoli scientifici o professionali adeguati ai compiti affidati e ricorrere anche a contratti in prestazione d'opera di personale in possesso dei necessari requisiti.

Il servizio prestato dal personale delle scuole paritarie, ivi compreso il personale di cui al precedente periodo, è riconosciuto a tutti gli effetti alla pari del servizio prestato dal corrispondente personale delle scuole statali e degli enti locali».

1.100/56 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 8, con il seguente: **Ritirato**

«8. Fermi restando le competenze e gli interventi di regioni ed enti locali in materia di diritto allo studio ed alla istruzione, lo Stato, sulla base degli stanziamenti previsti dalla presente legge entro i capitoli di bilancio, predispone ed attua interventi in favore dei genitori degli alunni di scuole paritarie dal terzo anno di età fino al compimento degli studi secondari comunque nei limiti di spesa previsti dal comma 9. Gli studenti che usufruiscono del Servizio scolastico nazionale hanno diritto all'uguaglianza di trattamento, anche economico, indipendentemente dalle istituzioni che decidono di frequentare. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, gli interventi di cui al primo periodo del presente articolo sono determi-

nati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *c)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Tali interventi, in misura totale nell'intera fase dell'istruzione dell'obbligo, e in misura non inferiore al 70 per cento del costo medio per alunno di scuole statali dello stesso livello nelle restanti scuole materne e scuole ed istituti superiori, sono finalizzati a garantire alle famiglie la scelta delle scuole paritarie alle stesse condizioni economiche previste per le corrispondenti scuole statali, nonché a sostenere gli alunni in condizioni economiche disagiate comunque nei limiti di spesa previsti dal comma 9. L'importo documentato degli oneri sostenuti dalle famiglie di alunni di scuole statali e paritarie per l'acquisto di libri di testo, di sussidi didattici di uso personale, per trasporti scolastici e per altre spese scolastiche non coperte dagli interventi finanziari statali o di enti locali è oggetto di credito di imposta in misura non superiore al 50 per cento della spesa complessiva e comunque nei limiti di spesa previsti dal comma 9.

Le somme di cui al terzo periodo sono destinate ai genitori degli alunni delle scuole paritarie e, previo loro esplicito assenso, sono accreditate presso le scuole stesse, che attestano la frequenza degli alunni, entro e non oltre il 30 novembre dell'anno scolastico in corso. Lo Stato assicura gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, nelle istituzioni scolastiche paritarie che accolgono alunni con *handicap*».

1.100/57 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 8, dopo le parole: «senza fini di lucro», *inserire le seguenti*: «, che ne abbiano i requisiti in base alle norme vigenti,». **Approvato**

1.100/58 (Nuovo testo) PAGANO

All'emendamento 1.100, al comma 8, dopo le parole: «il trattamento fiscale», *aggiungere le seguenti*: «inclusi gli obblighi e gli oneri». **Respinto**

1.100/59 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, sostituire i commi 9, 10, 11, 12 e 13 con il seguente: **Respinto**

«9. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della presente legge lo stanziamento iscritto alla unità previsionale di base 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione è incrementato della somma di lire 280 miliardi per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato».

1.100/60 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, sostituire i commi 9, 10 e 11 con i seguenti: **Respinto**

«9. Al fine di garantire un'effettiva libertà di scelta da parte delle famiglie, tutte le istituzioni della fascia dell'obbligo facenti parte del sistema nazionale ricevono per il loro funzionamento un contributo ordinario dallo Stato ed un contributo perequativo dalle regioni.

10. Il contributo ordinario, sotto forma di buono, è assegnato dal Ministero della pubblica istruzione alle famiglie e, secondo le indicazioni di queste, accreditato alle istituzioni scolastiche.

11. L'ammontare del buono è determinato annualmente dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base del costo medio per studente delle scuole elementari e medie statali.

11-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni fissano con legge i criteri e le modalità di attribuzione del contributo perequativo a tutte le istituzioni scolastiche che operano in situazioni di particolare svantaggio».

1.100/61 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI, COLLA

All'emendamento 1.100, al comma 9, primo periodo, sostituire le parole da: «della spesa sostenuta» *fino alla fine del periodo con le seguenti*: «di tali diritti». **Respinto**

1.100/62 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 9, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «sostenuta e». **Respinto**

1.100/63 TAROLLI, RONCONI, ASCIUTTI, BEVILACQUA

All'emendamento 1.100, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione», *aggiungere le seguenti*: «ad eccezione delle spese eventualmente sostenute per l'iscrizione e la frequenza delle scuole private». **Respinto**

1.100/64 (Nuovo testo) SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 1.100, al comma 9, sopprimere le seguenti parole: «di pari importo eventualmente». **Respinto**

1.100/65 TAROLLI, RONCONI, ASCIUTTI, BEVILACQUA, COSTA

All'emendamento 1.100, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «per ordine e grado di istruzione», *aggiungere le seguenti*: «e rapportate alle effettive spese sostenute dalle medesime famiglie sia nelle scuole statali che nelle scuole paritarie». **Respinto**

1.100/66 TAROLLI, RONCONI, ASCIUTTI, BEVILACQUA, COSTA

All'emendamento 1.100, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «per ordine e grado di istruzione», *aggiungere le seguenti*: «e tali comunque da permettere, a regime l'assolvimento gratuito dell'obbligo scolastico secondo il dettato costituzionale». **Respinto**

1.100/67 ASCIUTTI, BEVILACQUA, RONCONI, PACE, TAROLLI, MARRI, TONIOLLI

All'emendamento 1.100, al comma 9, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge il Ministro della pubblica istruzione proporrà al Parlamento un disegno di legge per stabilire i criteri della ripartizione di tali somme e per l'individuazione dei beneficiari, in relazione alle condizioni reddittuali delle famiglie da determinarsi a norma dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché le modalità per la fruizione dei benefici e per l'indicazione del loro utilizzo, in modo da favorire le famiglie in condizioni disagiate. Tali benefici devono essere rapportati esclusivamente al reddito e, quindi, erogati in misura egualitaria». **Respinto**

1.100/68 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, sopprimere il comma 10. **Respinto**

1.100/69 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole: «della detrazione fiscale», *con le seguenti*: «del credito d'imposta». **Respinto**

1.100/70 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, sopprimere il comma 11. **Respinto**

1.100/71 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: «sono realizzati» *fino a* «svantaggiate» *con le altre*: «saranno erogati con gradualità, a partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge in vigore, per le prime classi di ogni tipo di scuola, per giungere a regime in tutte le classi nel corso del quinquennio successivo». **Respinto**

1.100/72 TAROLLI, RONCONI, ASCIUTTI, BEVILACQUA

All'emendamento 1.100, sopprimere il comma 13. **Respinto**

1.100/73 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, al comma 13, sostituire le parole da: «gli stanziamenti iscritti» *fino alla fine con le seguenti* «lo stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione è incrementato della somma di lire 340 miliardi in favore dello sviluppo del sistema prescolastico degli enti locali». **Respinto**

1.100/74 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 1.100, sopprimere il comma 15. **Ritirato**

1.100/75 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 15 con il seguente: **Ritirato**

«15. All'onere complessivo di lire 300 miliardi derivante dai commi 9 e 10 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2000 e 2001 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione».

1.100/76 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 16 con il seguente: **Ritirato**

«16. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, ad esclusione dei commi 9 e 10, pari a lire 400 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.100/77 (Nuovo testo) ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, PACE, TAROLLI, MARRI, RONCONI

All'emendamento 1.100, al comma 16, sopprimere le parole: «, 10, 11». **Respinto**

1.100/78 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'emendamento 1.100, sostituire il comma 17 con il seguente: **Respinto**

«17. Gli interventi economici di cui ai commi 12, 13 e 14 potranno essere erogati con gradualità, a partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per le prime classi di ogni tipo di scuola, per giungere a regime in tutte le classi nel corso del quinquennio successivo».

Conseguentemente sostituire il titolo del provvedimento con il seguente: «Norme per la parità scolastica»

1.100/79 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, RONCONI, PACE

All'emendamento 1.100, aggiungere, in fine, il seguente comma: **Ritirato**

«17-*bis.* Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano regolano la materia di cui alla presente legge nei limiti dei propri statuti, delle relative norme di attuazione e delle deleghe legislative in vigore».

1.100/80 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

All'emendamento 1.100, aggiungere, in fine, il seguente comma: **Ritirato**

«17-*bis.* La provincia autonoma di Bolzano regola la materia di cui alla presente legge nei limiti del proprio statuto, delle relative norme di attuazione e delle deleghe legislative in vigore».

1.100/81 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione *

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in discussione prevede la realizzazione del diritto allo studio e all'istruzione quale diritto costituzionalmente garantito,

verificato:

che lo stesso prevede altresì – per la realizzazione di tale diritto – l'adozione di un piano straordinario di finanziamento alle regioni al fine di sostenere le spese documentate dalle famiglie,

considerato:

che i criteri per la ripartizione delle somme tra le regioni e per l'individuazione dei beneficiari di tale finanziamento dovranno essere stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo:

a stabilire tra i criteri e le modalità previsti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri un tetto minimo di spesa scolastica per la fruizione dei benefici previsti.

9.4127.3. NAVA, NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, ELIA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI

Sostituire gli articoli da 1 a 10 con il seguente:

Approvato con un subemendamento

«Art. 1. – *1.* Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita.

2. Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4, 5 e 6.

3. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai princìpi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con *handicap*. Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curriculari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa.

4. La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che, in possesso dei seguenti requisiti, si impegnano espressamente a dare attuazione a quanto previsto dai commi 2 e 3:

a) un progetto educativo in armonia con i princìpi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci;

b) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola e conformi alle norme vigenti;

c) l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica;

d) l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;

e) l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con *handicap* o in condizioni di svantaggio;

f) l'organica costituzione di corsi completi: non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;

g) personale docente fornito del titolo di abilitazione;

h) contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore.

5. Le istituzioni di cui ai commi 2 e 3 sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli *standard* stabiliti dagli ordinamenti vigenti. Tali istituzioni, in misura non superiore a un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente purché fornito di relativi titoli scientifici e professionali ovvero ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale fornito dei necessari requisiti.

6. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità.

7. Alle scuole non statali che non intendano chiedere il riconoscimento della parità, seguitano ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, Titolo VIII del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Allo scadere del terzo anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento una relazione sul suo stato di attuazione e, con un proprio decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, propone il definitivo superamento delle citate disposizioni del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

8. Alle scuole paritarie, senza fini di lucro, **che abbiano i requisiti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997,** è riconosciuto il trattamento fiscale previsto dal suddetto decreto legislativo e successive modificazioni.

9. Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria e nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 12, lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato su proposta del Ministro della pubblica istru-

zione entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge sono stabiliti i criteri per la ripartizione di tali somme tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e per l'individuazione dei beneficiari, in relazione alle condizioni reddituali delle famiglie da determinarsi a norma dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché le modalità per la fruizione dei benefici e per la indicazione del loro utilizzo.

10. I soggetti aventi i requisiti individuati dal decreto del Presidente del Consiglio di cui al comma 9 possono fruire della borsa di studio mediante detrazione di una somma equivalente dall'imposta lorda riferita all'anno in cui la spesa è stata sostenuta. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità con le quali sono annualmente comunicati al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica i dati relativi ai soggetti che intendono avvalersi della detrazione fiscale. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede al corrispondente versamento delle somme occorrenti all'entrata del bilancio dello Stato a carico dell'ammontare complessivo delle somme stanziate ai sensi del comma 12.

11. Tali interventi sono realizzati prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate. Restano fermi gli interventi di competenza di ciascuna regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di diritto allo studio.

12. Per le finalità di cui ai commi 9, 10 e 11 è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi per l'anno 2000 e di lire 300 miliardi annui a decorrere dall'anno 2001.

13. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della presente legge gli stanziamenti iscritti alle unità previsionali di base 3.1.2.1 e 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono incrementati, rispettivamente, della somma di lire 60 miliardi per contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e della somma di lire 280 miliardi per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato.

14. È autorizzata, a decorrere dall'anno 2000, la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con *handicap*.

15. All'onere complessivo di lire 347 miliardi derivante dai commi 13 e 14 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2000 e 2001 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 327 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e quanto a lire 20 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti.

16. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 9, 10, 11 e 12, pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000 e lire 300 miliardi per l'anno 2001 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per

gli stessi anni dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 100 miliardi per l'anno 2000 e lire 70 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, quanto a lire 100 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti, quanto a lire 150 miliardi per il 2000 e 130 miliardi per il 2001 l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione. A decorrere dall'anno 2002 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

17. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente sopprimere i capi e sostituire il titolo del provvedimento con il seguente: «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione».

1.100 (Ulteriore nuovo testo 2) BISCARDI, PAGANO, BERGONZI, ANGIUS, MELUZZI, MANIERI, NAPOLI Roberto, OCCHIPINTI, ELIA, PIERONI, MONTICONE

(*) Modifica apportata in coordinamento.

EMENDAMENTI E ARTICOLI NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO 1.100 INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLATO

Sostituire gli articoli da 1 a 10 con il seguente:

«Art. 1. - *(Sistema nazionale dell'istruzione dell'obbligo) – 1.* In attuazione degli articoli 3, 30, 33 e 34 della Costituzione, tutte le scuole, istituti di educazione e ogni altra istituzione educativa della fascia dell'obbligo che abbia i requisiti di cui ai commi 7, 8 e 9 della presente legge, costituiscono il sistema nazionale dell'istruzione dell'obbligo ed alle attività da esse svolte è riconosciuto il carattere di pubblico servizio.

2. Al fine di garantire un'effettiva libertà di scelta da parte delle famiglie, tutte le istituzioni della fascia dell'obbligo facenti parte del sistema nazionale ricevono per il loro funzionamento un contributo ordinario dallo Stato e un contributo perequativo dalle regioni.

3. Il contributo ordinario, sotto forma di buono, è assegnato dal Ministero della pubblica istruzione alle famiglie e, secondo le indicazioni di queste, accreditato alle istituzioni scolastiche.

4. L'ammontare del buono è determinato annualmente dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base del costo medio per studente delle scuole elementari e medie statali.

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le Regioni fissano con legge i criteri e le modalità di attribuzione del contributo perequativo a tutte le istituzioni scolastiche che operano in situazione di particolare svantaggio.

6. È riconosciuta la piena equipollenza della carriera scolastica, degli esami e dei titoli di studio rilasciati da tutte le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema nazionale.

7. I soggetti pubblici o privati che chiedono l'ammissione al servizio nazionale debbono dimostrare il possesso di tutti i requisiti di qualità indicati dal Ministero della pubblica istruzione con proprio decreto da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. L'ammissione è concessa dal provveditore agli studi sentito il parere della regione, degli enti locali e del consiglio scolastico provinciale.

9. Contro il diniego è ammesso ricorso gerarchico al Ministro della pubblica istruzione.

10. Il mantenimento dei requisiti di qualità di cui ai commi 7, 8 e 9 è verificato annualmente da un nucleo di tre o più ispettori scolastici estratti a sorte fra tutti quelli in servizio presso la sovrintendenza di competenza.

11. Contro la revoca dell'ammissione disposta dal provveditore agli studi è ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione.

12. In osservanza del principio della gratuità della scuola dell'obbligo non è ammessa alcuna tassa o contributo a carico delle famiglie.

13. Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5, la presente legge si applica a partire dall'anno scolastico successivo alla sua entrata in vigore iniziando dalle classi prime di tutti gli ordini di scuola; la sua applicazione è successivamente estesa anno per anno, sino al completamento dei cicli di studio.

14. All'onere finanziario, determinato in lire 197 miliardi per ciascuno dei primi tre anni di applicazione e in lire 97 miliardi per il quarto e quinto anno, si provvede mediante riduzione dei capitoli di bilancio relativi alla spesa per il personale del Ministero della pubblica istruzione per un pari ammontare, in corrispondenza del calo demografico previsto nel 5, 6 per cento all'anno».

Conseguentemente sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo».

1.200 LORENZI, BRIGNONE, PERUZZOTTI

All'emendamento 1.101, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole degli enti locali. In attuazione dell'articolo 33, secondo comma della Costituzione, lo Stato e gli enti locali devono ogni anno promuovere tutte le necessarie iniziative per istituire le scuole pubbliche

necessarie a garantire un'offerta formativa adeguata a soddisfare le esigenze della popolazione. Le scuole paritarie private sono espressione della libera iniziativa dei privati e come tali si aggiungono al sistema nazionale di istruzione».

1.101/1 SALVATO, CARCARINO

Sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

«Art. 1. – *1.* Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita».

1.101 BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, MELUZZI, NAPOLI Roberto, MANIERI, BERGONZI, ELIA, OCCHIPINTI, PIERONI, ANGIUS

Al comma 1, sostituire le parole: «2, 3, 29, 30, 31, 33 e 34» *con le altre:* «3, 30, 33 e 34».

1.102 PASSIGLI

ARTICOLO 2

Art. 2.

(Libertà di apprendimento)

1. La libertà di apprendimento è riconosciuta come principio fondamentale ed è tutelata anche rispetto alla libertà di insegnamento.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire le parole: «anche rispetto alla libertà di insegnamento» *con le altre:* «nei limiti del rispetto dei princìpi costituzionali».

2.100 PASSIGLI

ARTICOLO 3

Art. 3.

(Pluralismo dell'offerta e delle istituzioni)

1. Il Servizio scolastico nazionale concorre alla libertà di apprendimento mediante il pluralismo dell'offerta formativa e delle istituzioni scolastiche e formative, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e della piena libertà delle istituzioni scolastiche non statali ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, della Costituzione.

2. La Repubblica detta le norme generali sul Servizio scolastico nazionale, ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, della Costituzione.

EMENDAMENTI

All'emendamento 3.100, al comma 1, sopprimere le parole: «a partire dalla scuola per l'infanzia».

3.100/1 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 3.100, al comma 1, sopprimere le parole: «, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie».

3.100/2 SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 3.100, al comma 1, sopprimere le parole: «, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie».

3.100/3 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 3.100, al comma 2, primo periodo sopprimere la parola: «private».

3.100/4 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 3.100, al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «, tenuto conto del progetto educativo della scuola,».

3.100/5 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 3.100, al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «, svolgendo un servizio pubblico,».

3.100/6 SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 3.100, al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «accettandone il progetto educativo».

3.100/7 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 3.100, al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

3.100/8 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 3.100, al comma 2, sopprimere il quinto periodo.

3.100/9 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

Sostituire gli articoli 3 e 4 con il seguente:

«Art. 3. – *1.* Si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli Enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui all'articolo 5 (em. 5.100).

2. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico – didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con *handicap*. Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curriculari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa».

3.100 (Testo corretto) BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, MELUZZI, NAPOLI Roberto, MANIERI, BERGONZI, ELIA, OCCHIPINTI, PIERONI, ANGIUS

Sopprimere il comma 2.

3.101 PASSIGLI

ARTICOLO 4

Art. 4.

(Libertà di istituzione)

1. La Repubblica garantisce il pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative attraverso il riconoscimento della libertà di istituzione.

2. L'istituzione e la gestione delle scuole non statali sottostanno alle norme generali dell'istruzione di cui alla presente legge.

EMENDAMENTO

Al comma 1, aggiungere in fine: «nel rispetto dell'articolo 33 della Costituzione».

4.100 PASSIGLI

ARTICOLO 5

CAPO II

SCUOLE ED ISTITUTI NON STATALI CHE NON CHIEDONO IL RICONOSCIMENTO LEGALE

Art. 5.

(Istituzione e funzionamento)

1. L'istituzione di scuole o di istituti di istruzione non statali viene comunicata al dirigente dell'Ufficio scolastico regionale.

2. Nella comunicazione, il gestore o il legale rappresentante dell'ente gestore autocertifica la sussistenza dei seguenti requisiti:

a) il possesso da parte del richiedente della residenza, della maggiore età, nonché del godimento dei diritti civili e politici;

b) la denominazione, la sede legale, la sede di funzionamento;

c) l'idoneità dei locali destinati alla scuola o all'istituto dal punto di vista igienico, sanitario e della sicurezza;

d) l'adeguatezza degli arredi e delle attrezzature didattiche corrispondenti all'istituzione scolastica;

e) l'adeguata pubblicità dei nomi e dei titoli professionali del personale direttivo e docente.

3. Il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, qualora accerti la mancanza di taluno dei requisiti di cui al comma 2, può emettere motivato provvedimento di sospensione o di chiusura dell'istituzione scolastica interessata. Contro i provvedimenti del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale è ammesso ricorso al Ministro della Pubblica istruzione entro il termine di trenta giorni.

EMENDAMENTI

All'emendamento 5.100, al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «alle scuole non statali», *aggiungere:* «e a quelle degli enti locali».

5.100/1 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 5.100, al comma 1, sopprimere la lettera c).

5.100/2 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 5.100, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* idonea qualificazione professionale del personale direttivo e docente,».

5.100/3 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 5.100, al comma 1, sopprimere la lettera h).

5.100/4 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 5.100, al comma 1, lettera h), *sostituire le parole:* «personale dirigente e insegnante», *con le seguenti:* «personale dirigente, docente e non docente».

5.100/5 SALVATO, CARCARINO

All'emendamento 5.100, al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

5.100/6 SALVATO, CARCARINO

Sostituire gli articoli 5 e 6 con il seguente:

«Art. 5. – *1.* La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che, in possesso dei seguenti requisiti, si impegnano espressamente a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 3 (em. 3.100):

a) un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci;

b) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche propri del tipo di scuola e conformi alle norme vigenti;

c) l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica;

d) l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare;

e) l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con *handicap* o in condizioni di svantaggio;

f) la organica costituzione di corsi completi: non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe;

g) personale docente fornito del titolo di abilitazione;

h) contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore.

2. Le istituzioni di cui all'articolo 3 (em. 3.100) sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del sistema nazionale di valutazione secondo gli *standard* stabiliti dagli ordinamenti vigenti. Tali istituzioni, in misura non superiore a un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente purché fornito di relativi titoli scientifici e professionali ovvero ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale fornito dei necessari requisiti.

3. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità».

5.100 (Testo corretto) BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, MELUZZI, NAPOLI Roberto, MANIERI, BERGONZI, ELIA, OCCHIPINTI, PIERONI, ANGIUS

Al comma 2, lettera c)*, sostituire le parole:* «l'idoneità» *con le altre:* «la certificazione dell'idoneità».

5.101 PASSIGLI

Al comma 2, lettera e)*, sostituire le parole:* «e dei titoli professionali del personale direttivo e docente», *con le altre:* «e il possesso da parte del personale direttivo e docente di titoli professionali equipollenti a quelli necessari per la direzione e l'insegnamento negli istituti di istruzione statali».

5.102 PASSIGLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «può emettere», *fino alla fine del comma con le seguenti:* «invita il gestore o il legale rappresentante dell'ente gestore ad adeguarvisi entro un termine perentorio di 90 giorni, trascorsi i quali emette provvedimento motivato di chiusura dell'istituzione scolastica interessata. Contro il provvedimento del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale è ammesso ricorso al Ministro della pubblica istruzione entro il termine di trenta giorni dalla emissione del provvedimento».

5.103 BEVILACQUA, MARRI, PACE

Al comma 3, sostituire le parole: «può emettere», *con le altre:* «emette».

5.104 PASSIGLI

ARTICOLO 6

CAPO III

SCUOLE ED ISTITUTI NON STATALI LEGALMENTE RICONOSCIUTI

Art. 6.

(Istituzione e funzionamento)

1. Possono richiedere il riconoscimento legale della propria attività scolastica, nella varia tipologia prevista dal titolo VIII del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, le scuole che, oltre alle condizioni di cui all'articolo 5, comma 2, soddisfino anche i seguenti requisiti:

a) idonea qualificazione professionale del personale direttivo e docente;

b) accoglienza di alunni forniti di titoli di studio avente valore legale;

c) esistenza dello statuto della scuola;

d) esistenza del progetto educativo;

e) esistenza del piano dell'offerta scolastica;

f) esistenza della carta dei servizi scolastici.

2. Alle scuole di cui al comma 1 è garantita piena libertà di organizzazione e di offerta nell'ambito del pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative e dell'offerta formativa.

3. Il riconoscimento legale è certificato quando il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale verifica che una scuola che ne fa richiesta, oltre ad avere i requisiti previsti negli articoli 5 e 6, commi 1 e 2, della presente legge, assicura *standard* minimi di qualità del servizio, accertati dal Servizio nazionale di valutazione.

4. Il Servizio nazionale di valutazione è indipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sostituire le parole: «le scuole che», *con le altre:* «solo quelle scuole che».

6.100 PASSIGLI

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* qualificazione professionale del personale direttivo e docente equipollente a quella richiesta nei corrispondenti istituti di istruzione statali;».

6.101 PASSIGLI

Sopprimere il comma 2.

6.102 PASSIGLI

ARTICOLO 7

CAPO IV

SCUOLE PARITARIE

Art. 7.

(Il Servizio scolastico nazionale)

1. Fanno parte del Servizio scolastico nazionale le scuole statali e le scuole paritarie che lo chiedono ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, della Costituzione.

2. Oltre ai requisiti richiesti per le scuole, di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge, per far parte del Servizio scolastico nazionale alle scuole non statali sono richiesti i seguenti requisiti:

a) la pubblicizzazione del bilancio;

b) l'accoglienza di chiunque ne faccia richiesta, purché sia in regola con i titoli di studio e ne accetti il progetto educativo;

c) l'accoglienza di studenti portatori di *handicap*;

d) l'organizzazione improntata ai princìpi della partecipazione scolastica.

3. Le scuole non statali alle quali è riconosciuta la parità sono dette «paritarie», assumono la denominazione prevista dagli ordinamenti vigenti, accompagnata dal termine «paritaria», e contribuiscono unitamente alle scuole statali alla formazione del Servizio scolastico nazionale.

4. La parità è riconosciuta con decreto del dirigente del competente Ufficio scolastico regionale, al quale è affidata la verifica della sussistenza delle condizioni prescritte. Il decreto che respinge la domanda deve essere motivato.

5. Il riconoscimento della parità comporta per gli alunni delle scuole paritarie un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. Gli studi compiuti, gli esami sostenuti in tali scuole, le certificazioni ed i diplomi rilasciati hanno valore legale.

6. Le istituzioni paritarie sono tenute al rispetto dei contratti collettivi di lavoro di diritto privato del settore. Tali istituzioni, in misura non superiore ad un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale fornito dei titoli scientifici o professionali adeguati ai compiti affidati e ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale in possesso dei necessari requisiti.

7. Il servizio prestato dal personale delle scuole paritarie, ivi compreso il personale di cui al comma 6, è riconosciuto a tutti gli effetti alla pari del servizio prestato dal corrispondente personale delle scuole statali e degli enti locali.

EMENDAMENTI

All'emendamento 7.100, al comma 1, dopo le parole: «non statali», *aggiungere:* «e degli enti locali».

7.100/1 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TAROLLI, TONIOLLI, MARRI, PACE, RONCONI

All'emendamento 7.100, al comma 2, dopo le parole: «il trattamento fiscale», *aggiungere le seguenti:* «inclusi gli obblighi e gli oneri».

7.100/2 SALVATO, CARCARINO

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7. – *1.* Alle scuole non statali che non intendano chiedere il riconoscimento della parità, seguitano ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, Titolo VIII del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Allo scadere del terzo anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione presenta al Parlamento una relazione sul suo stato di attuazione e, con un proprio decreto, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, propone il definitivo superamento delle citate disposizioni del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

2. Alle scuole paritarie, senza fini di lucro è riconosciuto il trattamento fiscale previsto dal decreto legislativo n. 460 del 1997 e successive modificazioni.

7.100 BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, MELUZZI, NAPOLI Roberto, MANIERI, BERGONZI, ELIA, OCCHIPINTI, PIERONI, ANGIUS

Al comma 1, sopprimere le parole: «, quarto comma,».

7.101 PASSIGLI

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «diritto privato del settore» *aggiungere le seguenti:* «che non potranno contemplare condizioni peggiorative di quelle in vigore per il personale delle scuole statali».

7.102 PASSIGLI

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

7.103 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «avvalersi di prestazioni volontarie di personale fornito dei titoli scientifici o professionali adeguati ai compiti affidati e».

7.104 PASSIGLI

Al comma 7, sopprimere le parole: «ivi compreso il personale di cui al comma 6,».

7.105 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 7, sostituire le parole: «ivi compreso il personale di cui al comma 6» *con le altre:* «ad eccezione del personale di cui al comma 6».

7.106 PASSIGLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «, purchè siano stati adempiuti tutti gli obblighi contributivi relativi a tale servizio».

7.107 PASSIGLI

ARTICOLO 8

Art. 8.

(Interventi finanziari dello Stato)

1. Fermi restando le competenze e gli interventi di regioni ed enti locali in materia di diritto allo studio ed alla istruzione, lo Stato, sulla base degli stanziamenti previsti dalla presente legge entro i capitoli di bilancio, predispone ed attua interventi in favore dei genitori degli alunni di scuole paritarie a partire dal terzo anno di età fino al compimento degli studi secondari comunque nei limiti di spesa previsti dall'articolo 9.

2. Gli studenti che usufruiscono del Servizio scolastico nazionale hanno diritto all'uguaglianza di trattamento, anche economico, indipendentemente dalle istituzioni che decidono di frequentare.

3. A decorrere dall'esercizio finanziario successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, gli interventi di cui al comma 1 del presente articolo sono determinati ai sensi dell'articolo 11, comma 3,

lettera *c)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Tali interventi, in misura totale nell'intera fase dell'istruzione dell'obbligo, e in misura non inferiore al 70 per cento del costo medio per alunno di scuole statali dello stesso livello nelle restanti scuole materne e scuole ed istituti superiori, sono finalizzati a garantire alle famiglie la scelta delle scuole paritarie alle stesse condizioni economiche previste per le corrispondenti scuole statali, nonché a sostenere gli alunni in condizioni economiche disagiate comunque nei limiti di spesa previsti dall'articolo 9.

4. L'importo documentato degli oneri sostenuti dalle famiglie di scuole statali e paritarie per l'acquisto di libri di testo, di sussidi didattici di uso personale, per trasporti scolastici e per altre spese scolastiche non coperte dagli interventi finanziari statali o di enti locali è oggetto di credito di imposta in misura non superiore al 50 per cento della spesa complessiva e comunque nei limiti di spesa previsti dall'articolo 9.

5. Le somme di cui al comma 3 sono destinate ai genitori degli alunni delle scuole paritarie e, previo loro esplicito assenso, sono accreditate presso le scuole stesse, che attestano la frequenza degli alunni, entro e non oltre il 30 novembre dell'anno scolastico in corso.

6. Lo Stato assicura gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, nelle istituzioni scolastiche paritarie che accolgono alunni con *handicap*.

EMENDAMENTI

All'emendamento 8.100, al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione», *aggiungere le seguenti:* «ad eccezione delle spese eventualmente sostenute per l'iscrizione e la frequenza delle scuole private».

8.100/1 SALVATO, CARCARINO, MELE

All'emendamento 8.100, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione.», *con le seguenti:* «in misura totale della spesa sostenuta nell'intera fase dell'istruzione dell'obbligo, e in misura non inferiore al 70 per cento del costo medio per alunno di scuole statali dello stesso livello nelle restanti scuole materne e scuole ed istituti superiori.».

Conseguentemente sostituire il comma 4 dell'emendamento 8.100 con il seguente:

«4. È autorizzata la spesa di lire 400 miliardi a decorrere dall'anno 2000.».

Conseguentemente sostituire il comma 4 dell'emendamento 9.100 con il seguente:

«4. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 8, pari a lire 400 miliardi a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione. A decorrere dall'anno 2002 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni».

8.100/2 ASCIUTTI, BEVILACQUA, TONIOLLI, TAROLLI, MARRI, PACE, RONCONI

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

«Art. 8. – *1.* Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria, lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle Regioni da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emanato su proposta del Ministro della pubblica istruzione entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge sono stabiliti i criteri per la ripartizione di tali somme tra le Regioni e per l'individuazione dei beneficiari, in relazione alle condizioni reddituali delle famiglie da determinarsi a norma dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché le modalità per la fruizione dei benefici e per la indicazione del loro utilizzo.

2. I soggetti aventi i requisiti individuati dal decreto del Presidente del Consiglio di cui al comma 1 possono fruire della borsa di studio mediante detrazione di una somma equivalente dall'imposta lorda riferita all'anno in cui la spesa è stata sostenuta. Le Regioni disciplinano le modalità con le quali sono annualmente comunicati al Ministero delle finanze e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica i dati relativi ai soggetti che intendono avvalersi della detrazione fiscale. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede al corrispondente versamento delle somme occorrenti all'entrata del bilancio dello Stato a carico dall'ammontare complessivo delle somme stanziate ai sensi del comma 4.

3. Tali interventi sono realizzati prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate. Restano fermi gli interventi di competenza di ciascuna Regione in materia di diritto allo studio.

4. È autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 2000 e lire 120 miliardi annui a decorrere dall'anno 2001».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 10.

8.100 BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, MELUZZI, NAPOLI Roberto, MANIERI, BERGONZI, ELIA, OCCHIPINTI, PIERONI, ANGIUS

Sopprimere il comma 1.

8.101 PASSIGLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Gli alunni delle scuole paritarie rientrano nelle competenze di regioni ed enti locali in materia di diritto allo studio».

8.102 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Gli alunni delle scuole paritarie, meritevoli e in condizioni economiche disagiate, godono degli stessi diritti al sostegno da parte dello Stato riservati agli alunni della scuola pubblica in uguali condizioni».

8.103 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere le parole: «comma 1 del».

8.104 PASSIGLI

Al comma 3, sopprimere le parole da: «a garantire alle famiglie» *fino a:* «scuole statali, nonchè».

8.105 PASSIGLI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La gratuità dei libri di testo nella fascia scolastica è garantita anche agli alunni delle scuole paritarie».

8.106 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'articolo 8, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. In caso di insufficienza delle risorse di cui all'articolo 9, gli interventi di cui ai commi 3 e 4 sono proporzionalmente ridotti entro i limiti delle somme disponibili».

8.200 VEGAS, TAROLLI, ASCIUTTI, BEVILACQUA, RONCONI, PEDRIZZI, TONIOLLI, ZANOLETTI

Sopprimere il comma 5.

8.107 PASSIGLI

Sopprimere il comma 5.

8.108 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Lo Stato assicura gli interventi di sostegno previsti dalla legge n. 104 del 1992 e successive modificazioni, alle scuole paritarie che, in quanto tali, sono obbligate ad accogliere gli alunni con *handicap*».

8.109 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

All'articolo 8, comma 6, sostituire la parola: «assicura» *con le seguenti:* «può assicurare, entro i limiti delle risorse disponibili».

8.201 VEGAS, TAROLLI, ASCIUTTI, BEVILACQUA, RONCONI, PEDRIZZI, TONIOLLI, ZANOLETTI

ARTICOLO 9

Art. 9.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari a lire 400 miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

All'emendamento 9.100, al comma 1, sostituire le parole da: «gli stanziamenti iscritti» *fino alla fine con le seguenti:* «lo stanziamento iscritto all'unità previsionale di base 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione è incrementato della somma di lire 340 miliardi in favore dello sviluppo del sistema prescolastico degli enti locali».

9.100/1 SALVATO, CARCARINO

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

«Art. 9. – *1.* A decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della presente legge gli stanziamenti iscritti alle unità previsionali di base 3.1.2.1 e 10.1.2.1 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono incrementati, rispettivamente, della somma di lire 60 miliardi per contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e della somma di lire 280 miliardi per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato.

2. È autorizzata, a decorrere dall'anno 2000, la spesa di lire 7 miliardi per assicurare gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 nelle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con *handicap*.

3. All'onere complessivo di lire 347 miliardi derivante dai commi 1 e 2 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2000-2001 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 327 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione e quanto a lire 20 miliardi l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti.

4. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 8 (em. 8.100), pari a lire 40 miliardi per l'anno 2000 e lire 120 miliardi per l'anno 2001 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 40 miliardi per l'anno 2000 e 70 miliardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a lire 50 mi-

liardi per l'anno 2001 l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti. A decorrere dall'anno 2002 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

9.100 (Testo corretto) BISCARDI, PAGANO, ELIA, OCCHIPINTI, BERGONZI, NAPOLI Roberto, MONTICONE, MANIERI, MELUZZI, PIERONI, ANGIUS

All'articolo 9, sostituire le parole: «1999, 2000 e 2001» *con le seguenti:* «2000 e 2001».

9.200 VEGAS, TAROLLI, ASCIUTTI, BEVILACQUA, RONCONI, PEDRIZZI, TONIOLLI, ZANOLETTI

Sostituire il titolo con il seguente:

«Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione».

Tit.1 BISCARDI, PAGANO, MONTICONE, NAPOLI ROBERTO, BERGONZI, MANIERI, ELIA, OCCHIPINTI, MELUZZI, PIERONI, ANGIUS

ARTICOLO 10

Art. 10.

(Norma transitoria)

1. Gli interventi economici di cui all'articolo 8 potranno essere erogati con gradualità, a partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per le prime classi di ogni tipo di scuola, per giungere a regime in tutte le classi nel corso del quinquennio successivo.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (3495)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Le cittadine italiane partecipano, su base volontaria, secondo le disposizioni di cui alla presente legge, ai concorsi per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e di militari di truppa in servizio volontario, e categorie equiparate, nei ruoli delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza.

2. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per le pari opportunità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica, sentita la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, di cui alla legge 22 giugno 1990, n. 164, uno o più decreti legislativi per disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) estendere al personale militare femminile la normativa vigente per il personale militare maschile, tenendo conto delle caratteristiche psico-fisiche femminili;

b) applicare al personale militare femminile la normativa vigente per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni in materia di maternità e di pari opportunità, tenendo conto dello *status* del personale militare;

c) assicurare la realizzazione del principio delle pari opportunità nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi del personale delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza.

3. Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità, è istituito entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e per un periodo di quattro anni rinnovabile, un Comitato consultivo composto da undici membri nel quale è assicurata una partecipazione maggioritaria di personale femminile in possesso di adeguate esperienze e competenze nelle materie attinenti ai settori di interesse del Ministero della difesa e del Ministero delle finanze, con il compito di assistere il Capo di stato maggiore della difesa ed il Comandante generale del Corpo del-

la Guardia di finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e della integrazione del personale femminile nelle strutture delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza. Sei membri del Comitato consultivo sono scelti dal Ministro della difesa con proprio decreto e un membro è scelto dal Ministro delle finanze con proprio decreto, con il quale il Ministro provvede anche all'indicazione di eventuali compensi connessi alla effettiva presenza ai lavori del Comitato. Il Ministro per le pari opportunità designa i restanti quattro membri, due dei quali sono indicati dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna. Per il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 80 milioni per il 1998 e di lire 240 milioni annue a decorrere dal 1999. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

5. Il Ministro della difesa e il Ministro delle finanze per il personale del Corpo della Guardia di finanza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 2, adottano, con propri decreti, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, regolamenti recanti norme per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare sentiti, per quanto concerne il personale femminile, il Ministro per le pari opportunità, la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna nonché il Ministro dei trasporti e della navigazione per il personale del Corpo delle capitanerie di porto.

6. Il Ministro della difesa, acquisito il parere della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, d'intesa con i Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e per le pari opportunità, definisce annualmente, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, ferme restando le consistenze organiche complessive, le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna Forza armata in cui avranno luogo i reclutamenti del personale femminile a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

7. Agli adempimenti di cui al comma 6, per il personale femminile da arruolare nel Corpo della Guardia di finanza, provvede il Ministro delle finanze, sentito il Ministro per le pari opportunità il quale acquisisce il parere della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, su proposta del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza.

8. In via transitoria per i primi tre anni e salvo quanto previsto dai commi 6 e 7, le prime immissioni di personale femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza sono disposte elevando di tre anni i limiti di età previsti dalla normativa per gli ufficiali o i sottufficiali.

(*) Approvato il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

All'articolo 1, comma 3, terzultimo periodo, sostituire le parole: «per il 1998» *con le seguenti:* «per il 1999» *e le parole:* «a decorrere dal 1999» *con le seguenti:* «a decorrere dal 2000»; *al penultimo periodo sostituire le parole:* «1998-2000» *con le seguenti:* «1999-2001» *e le parole:* «per l'anno 1998» *con le seguenti:* «per l'anno 1999». **Approvata**

Al comma 8, sostituire le parole: «sottufficiali e limitatamente» *con le altre:* «sottufficiali, nonchè limitatamente».

Al comma 9, sostituire le parole: «Questi ultimi da reclutare» *con le altre:* «Questi ultimi devono essere reclutati».

1. IL RELATORE

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Modificazione degli articoli 76-*bis*, 126 e 126-*bis*, del Regolamento del Senato (*Doc.* II, n. 28)

ARTICOLO 1 DEL DOCUMENTO II, N. 28, NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 1. **Approvato**

1. All'articolo 76-*bis*, al comma 1, dopo la parola: «CNEL» sono inserite le seguenti: «, nonchè gli schemi di decreto legislativo»; conseguentemente la rubrica è sostituita dalla seguente: «Relazione tecnica sui disegni di legge, sugli schemi di decreto legislativo e sugli emendamenti».

ARTICOLO 2 DEL DOCUMENTO II, N. 28, NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 2.

Approvato

1. All'articolo 126, il comma 2 è abrogato.

ARTICOLO 2 DEL DOCUMENTO II, N. 28, NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'articolo 126-*bis* sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-*bis*. Quando i disegni di legge di cui al comma 1 sono presentati dal Governo al Senato, il Presidente del Senato, sentito il parere della 5ª Commissione permanente e del Governo, prima dell'assegnazione, accerta se ciascuno di essi rechi disposizioni estranee al proprio oggetto come definito dalla legislazione vigente nonché dal documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare. In tal caso il Presidente comunica all'Assemblea lo stralcio delle predette disposizioni.

2-*ter*. Sono inammissibili gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, ai disegni di legge di cui al comma 1, che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente o estranee all'oggetto dei disegni di legge stessi, come definito dalla legislazione vigente nonché dal documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare.

2-*quater*. Ricorrendo le condizioni di cui al comma 2-*ter*, il Presidente del Senato, sentito il parere della 5ª Commissione permanente e del Governo, può dichiarare inammissibili disposizioni del testo proposto dalla Commissione all'Assemblea».

EMENDAMENTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso: **Approvato**

«2-*quinquies*. Possono essere presentati in Assemblea, anche dal solo proponente, i soli emendamenti respinti nella Commissione competente per materia, salva la facoltà del Presidente di ammettere nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa o già approvate dall'Assemblea».

3.1 CRESCENZIO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso: **Id. em. 3.1**

«2-*quinquies*. Possono essere presentati in Assemblea, anche dal solo proponente, i soli emendamenti respinti nella Commissione competente per materia, salva la facoltà del Presidente di ammettere nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa o già approvate dall'Assemblea».

3.2 GIARETTA

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100/61 (Lorenzi e altri).	208	207	010	041	156	104	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.4127.Emendamento 1.100/65 (Tarolli e altri).	232	231	002	079	150	116	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.4127.Emendamento 1.100/66 (Tarolli e altri).	230	229	002	080	147	115	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.4127.Emendamento 1.100/67 (Asciutti e altri).	236	235	000	079	156	118	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.3919. Votazione finale.	227	226	027	181	018	114	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n.3495. Votazione finale.	231	230	009	215	006	116	APPR.
7	NOM.	Proposta di modificazione del Regolamento (Doc. II, n.28). Votazione finale	217	216	002	209	005	164	APPR.
8	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Comma 1.	236	234	004	161	069	118	APPR.
9	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Commi da 2 a 8.	243	242	000	167	075	122	APPR.
10	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Comma 9.	242	241	003	149	089	121	APPR.
11	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Commi da 10 a 12.	238	237	011	154	072	119	APPR.
12	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Comma 13.	243	242	076	162	004	122	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. Seduta N. 0659 del 21-07-1999

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2. Dal comma 14 alla fine.	242	241	011	155	075	121	APPR.
14	NOM.	Disegno di legge n.4127. Emendamento 1.100 (Biscardi e altri) Ulteriore nuovo testo 2 nel suo complesso.	245	244	002	154	088	123	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F	F	C	C								
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	A		F	C	C	C	C	A	C	C
BALDINI MASSIMO		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASINI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F								
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO					F	F	F							
BEDIN TINO	C	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F		F		F	F	C	C	C	C	A	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	R	C	C	C	A	C	C
BIANCO WALTER		F	F	F	C			F	F	C	A	F	A	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONATESTA MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO		F		F	F	F								
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
BOSI FRANCESCO	F	F	F	F	A	A	A	C	C	C	C	A	C	C
BRIENZA GIUSEPPE	A	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	C		F	F	F	C	A	F	A	C
BRUNI GIOVANNI	F	F	F	F	A	F		C	C	C	C	A	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	F	F								
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUCCIERO ETTORE		F	F	F	A	A		C	C	C	C	A	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
CALVI GUIDO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F		F
CAMPUS GIAN VITTORIO	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO								C	C	C	C	A	C	C
CASTELLANI CARLA	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO		F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	F	A	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO								C	C	C	C	A	C	C
CIMMINO TANCREDI			F	F	A	C	F		F	F	F	F	F	F
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIRAMI MELCHIORRE	C	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C
COLLA ADRIANO	F	F	F	F	C	C	F							
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C		F	F	F
CORTIANA FIORELLO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A		F
COSTA ROSARIO GIORGIO		F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	A	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSIMANO VITO	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	A	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C							F	F	F	F	F	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	F	F	F							
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEMASI VINCENZO		F	F	F	F	F		C	C	C	C	A	C	C
DENTAMARO IDA						F	F	C	C	C		A		C
DE SANTIS CARMINE						F			C	C	C	A	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
DIANA LINO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIANA LORENZO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONDEYNAZ GUIDO	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	A	C	C
D'URSO MARIO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ERROI BRUNO	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAUSTI FRANCO	F	F	F	F	A	F	F							
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F		F			F	F	A
FISICHELLA DOMENICO	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
FLORINO MICHELE	C	F	F	F	C	F	F							
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	F	F	M	F	F	F	F	F	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPERINI LUCIANO	F							F	F	C	A	F	A	C
GERMANA' BASILIO	F	F	F	F	A	F	A	C	C	C	C	A	C	C
GIARETTA PAOLO	C	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORGIANNI ANGELO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
GRECO MARIO								C	C	C	C	A	C	C
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	F	F	F	F	A	C	C	A	C	C	C	F	C	C
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAGO LUCIANO								F	F	C	A	F	C	C
LA LOGGIA ENRICO		F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LASAGNA ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAURO SALVATORE		F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOIERO AGAZIO	M	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LORENZI LUCIANO	F	F	F	F				F	F	C	F	F	A	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MACERATINI GIULIO		F	F	F	F	F	F		C	C	C	A	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGGI ERNESTO	A	F	F	F	F	F	F							
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F	F	F				C	C	C	C	A	C	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C		A	C	C
MANARA ELIA					C	C								
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI								C	C	C	C	A	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANIS ADOLFO	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
MANTICA ALFREDO	C		F	F			F	C	C	C	C	A	C	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C		F		F	F	F	F	F	F	F
MARINI CESARE	C	C	C	C	F	F	F							C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO GAETANO		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARRI ITALO	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASULLO ALDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MEDURI RENATO	A	F	F	F		F	F	C	C	C	C	A	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO		C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MELUZZI ALESSANDRO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICELE SILVANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGLIO GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILIO PIETRO		F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C
MINARDO RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		A	C	C
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MONTELEONE ANTONINO		F	F	F	F	F		C	C	C	C	A	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F
MORO FRANCESCO	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	A	F	A	C
MUNDI VITTORIO	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F
MUNGARI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
PACE LODOVICO		F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAPINI ANDREA	C			C	F	F	F		F	F	F	F	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	F	F	F			F	F	F	F	F
PASQUALI ADRIANA	C	F	F	F		F	F	C	C	C	C	A	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSIGLI STEFANO		C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F			F	C	C	C	C	A	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
PELELLA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLICINI PIERO								C	C	C	C	A	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	A	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	F							F	F	C	A	F	A	C
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINGGERA ARMIN	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PINTO MICHELE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	
PONTONE FRANCESCO								C	C	C	C	A	C	C	
PREDA ALDO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PREIONI MARCO	F							F	F	C	A	F	A	C	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	F	F	F	F	A	F	C	C	C	C	A	C	C	
RECCIA FILIPPO	C	F	F	F		F	F	C	C	C	C	A	C	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZI ENRICO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C	
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROCCHI CARLA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RONCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	
ROSSI SERGIO		F	F	F	C		F	F	F	C	A	F	A	C	
ROTELLI ETTORE ANTONIO							F	C	C	C	C	A	C	C	
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	A	C	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	C	C	C	C	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	
SCOPELLITI FRANCESCA								C	C	C	C	A	C	C	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F	F	F	A	F	F		C	C	C	A	C	C	
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
SERVELLO FRANCESCO		F	F	F	F	F		C	C	C	C	A	C	C	
SILIQUINI MARIA GRAZIA				F	F	F	F								

Seduta N. 0659 del 21-07-1999 Pagina

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 14													
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE				F		F	F	C	C	C	C	A	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TABLADINI FRANCESCO								F	F	C	A	F	A	C
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO								C	C	C	C	A	C	C
TONIOLLI MARCO	F	F	F	F		F	F							
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
TURINI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F		C	C	C	A	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE		F	F	F	C	F	F							
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE		F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	A	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO		F	F	F				F	F	C	A	F	A	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6191. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico» (4065-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Tale disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SELLA DI MONTELUCE, LA LOGGIA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, NOVI, PASTORE, PERA, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, ROTELLI, SCHIFANI, SCOPELLITI, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000» (4167).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994» (673-1013-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*, previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

RUSSO SPENA ed altri. – «Norme relative ai livelli retributivi dei dipendenti pubblici, nonché al rapporto di lavoro tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opere» (4139), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Francesco Nerli a Presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia (n. 113).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 20 luglio 1999, alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 16, 19 e 20 luglio 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 27 maggio, 10 e 17 giugno 1999.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 20 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendere al Parlamento entro il 31 luglio 2000 (*Doc*. XLVI, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 20 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione n. 3 del 1999 e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1997 (*Doc*. XLVI-*bis*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Firrarello, Germanà, De Luca Athos, Greco, Pianetta, Preioni, Novi, Cirami, Boco e Semenzato hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02948, dei senatori Milio ed altri.

Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero, al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che l'idissea di Amira e Anisa, due bambine di sei e undici anni, nate da una relazione del libico Sherif Abubaker con la viterbese Barbara De Dominicis e la pisana Antonia Bartoli, sembra non dover mai avere fine;

che, infatti, le due minorenni sono costrette a non rientrare in Italia nonostante una sentenza dello stesso tribunale libico le abbia affidate alle due mamme;

che la storia di Amira e Anisa, attualmente in Libia, è molto complessa e ha più volte riempito le cronache dei giornali sia locali sia nazionali;

che si tratta di una storia che il giornalista viterbese Alessandro Usai, su un quotidiano locale, ha così tentato di sintetizzare nei giorni scorsi con un articolo:

«Nel giugno del 1996 il papà Sherif, approfittando di una visita in italia, rapisce le due bambine e le conduce in Libia. A nulla servono le trattative per cercare di far ragionare l'uomo e ogni contatto viene rifiutato.

Le due madri si alleano per riconquistare le figlie, ma la loro battaglia si preannuncia subito durissima. Riescono a ottenere i visti in Libia solo il 23 giugno del 1997, dopo circa un anno dal rapimento. Barbara e Antonia, tramite uno studio legale di Tripoli, fanno causa ad Abubaker, per non perdere il diritto alla custodia delle bambine come previsto dalla legge libica.

Inizia il calvario giudiziario delle due mamme, che da qui in avanti si troveranno di fronte ad un «muro di gomma» che non accenna ancora a cadere. Nelle prime udienze il tribunale emette una ordinanza di diritto di visita delle madri, da effettuarsi tutti i venerdì, per permettere alle bambine di vedere le rispettive mamme in attesa della sentenza definitiva.

Il papà non molla e, nonostante l'ordinanza, non ottempera in maniera completa all'obbligo. Le due madri si trovano in un paese straniero, sole e con tante difficoltà da superare. Sono però caparbie e vincono il primo *round* con la giustizia nel dicembre del 1997. Sherif Abubaker ricorre in appello, ma in secondo grado viene confermata la sentenza che decreta la vittoria delle mamme. Anisa e Amira devono stare con le madri. Sembra tutto finito, ma l'incubo è solo all'inizio. L'esecuzione

della sentenza si rivela impossibile, in quanto il padre nel frattempo si era allontanato dal domicilio con le bambine, rendendosi di fatto irreperibile.

Vane le ricerche e le indagini della polizia e le mamme cominciano a credere che non rivedranno mai le loro bambine. In questa fase si teme anche un gesto folle dell'uomo. L'allora Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, invia un appello al colonnello Gheddafi, che risponde solo alcuni mesi dopo. Anche il senatore Francesco Cossiga e il ministro Lamberto Dini fanno sentire il loro peso e nel dicembre del 1998 Sherif Abubaker viene arrestato, su segnalazione delle madri del luogo e abitazione in cui lo stesso viveva con le figlie»;

che l'articolista, nella sua ricostruzione dei fatti, ha dimenticato di segnalare che anche l'interrogante in quello stesso periodo intervenne con lettera personale indirizzata al colonnello Gheddafi, richiedendo altresì l'intervento nella delicata vicenda del Sommo Pontefice che rispose confermando che si sarebbe interessato al caso;

che, comunque, il giornalista Alessandro Usai così prosegue la sua cronistoria:

«Le due madri, infatti, non si erano date per perse portando avanti in proprio delle fruttuose indagini.

Così nel Natale scorso la vicenda sembrava chiusa. Anisa e Amira vengono consegnate alle madri, ma è loro preclusa la possibilità di uscire dalla Libia.

Le bambine vivono praticamente recluse dentro l'ambasciata, per scongiurare il pericolo che il padre le possa nuovamente rapire.

Nel maggio del 1999 il giudice conferma il diritto di visita del padre, senza però prevedere alcuna garanzia o restrizione. Sherif Abubaker, dopo tutta questa intricata vicenda, può vedere le figlie ogni venerdì, mentre Anisa e Amira, che anche per la legge libica sono esclusivamente cittadine italiane, non possono tornare in Italia.

All'orizzonte appare anche un grosso problema: è il visto delle due donne che scade nel 2000»;

che qui termina la sintetica cronistoria ricostruita dal giornalista viterbese Alessandro Usai;

che il 27 e 28 luglio prossimi è in programma una visita in Libia da parte di una delegazione italiana, forse guidata dallo stesso Ministro degli affari esteri,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo il Governo italiano ritenga di poter intervenire, in maniera definitiva, ottenendo la possibilità di far rientrare in Italia quattro cittadine italiane, due maggiorenni e due minorenni, da troppo tempo ormai di fatto «sequestrate» in Libia;

l'urgenza si manifesta in maniera ancora più evidente alla luce di quanto esposto in premessa, e cioè dal fatto che alla fine di quest'anno scade il visto che permette alle due bambine di rimanere con le loro madri;

se il Governo non intenda, al termine della visita programmata come già detto per i giorni 27 e 28 luglio prossimi, affiancare all'ambasciatore italiano in Libia un rappresentante del Governo stesso sino a

quando siano state superate tutte le eventuali difficoltà giuridiche che ancora possono frapporsi al rientro delle quattro cittadine italiane di cui trattasi, sì da garantire che detto rientro possa comunque avvenire in tempi strettissimi.

(3-03003)

GRILLO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – (*Già* 4-15880)

(3-03004)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'inserto domenicale del quotidiano tedesco «Bild», probabilmente riprendendo incaute dichiarazioni del sindaco di Positano e dando credito a giudizi avventati di qualche turista, avrebbe pubblicato un articolo contenente giudizi eccessivi sulla balneabilità delle acque marine antistanti la costiera amalfitana e, in particolare, la città di Positano;

che tali irrispettose valutazioni sono ingiuste nei confronti della capacità di offerta turistica locale complessiva e potrebbero determinare deviazioni dei flussi turistici con conseguente pregiudizio per la economia di zona;

che la stampa tedesca non è nuova ad iniziative simili nei confronti dell'Italia e, segnatamente, del nostro Meridione (è, infatti, ancora viva nella nostra memoria la copertina di un periodico raffigurante un piatto di spaghetti con sovrapposta pistola automatica);

che l'articolo in questione, oltre a valicare i limiti del buon gusto (che pure devono essere rispettati nell'esercizio del diritto di cronaca), non è rispettoso della verità in quanto lascia passare un messaggio di permanente inquinamento delle acque costiere laddove le indesiderate presenze di superficie erano ascrivibili ad una occasionale disfunzione degli strumenti di depurazione e convogliamento dei rifiuti;

che, pertanto, esso potrebbe inquadrarsi tra le componenti di una campagna denigratoria finalizzata all'orientamento di flussi turistici verso stazioni estere;

che il comportamento scorretto dell'organo di stampa deve, comunque, servire a richiamare l'attenzione sulle disfunzioni nella gestione del nostro territorio e del nostro ambiente da anni denunziate inutilmente;

che bisogna avviare un accurato controllo dei comportamenti di enti ed amministratori in ordine alle prescrizioni delle leggi di tutela dell'ecosistema,

si chiede di conoscere:

se, secondo livelli di competenza, si intenda intervenire con fermezza per ottenere una rettifica o ritrattazione delle notizie diffuse dalla edizione domenicale del giornale «Bild»;

se si intenda protestare per i giudizi negativi, immotivatamente espressi, nei confronti delle condizioni di vita e della cultura dell'ospitalità delle nostre popolazioni meridionali;

se si ritenga di intervenire affinchè la regione Campania promuova, nelle diverse nazioni aderenti alla Unione europea, un'azione efficace ed urgente di rilancio turistico della provincia di Salerno;

se si ritenga di sollecitare una indagine capillare e approfondita per accertare ed, eventualmente perseguire, responsabilità degli amministratori di enti locali e territoriali, in ordine alla mancata osservanza delle vigenti leggi a tutela dell'ambiente e del territorio.

Si chiede infine di sapere se il Governo non intenda riferire in Aula sull'esito degli accertamenti che vorrà avviare sull'increscioso accadimento e sulle misure adottate di conseguenza.

(3-03005)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che i lavori della «bretella» Fondovalle del Noce 585 - Lauria, primo lotto del previsto collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, anche per quest'estate non saranno completati deludendo le aspettative delle comunità interessate ad accorciare le distanze e degli stessi automobilisti, costretti a seguire percorsi tortuosi e a ritrovarsi in lunghe file nei giorni e nei mesi di punta del movimento turistico, si chiede di sapere quali siano i motivi che fanno protrarre i lavori e se non si ritenga di dover intervenire per accelerarne la conclusione e conoscerne la data approssimativa.

(4-15957)

BESOSTRI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 25 novembre 1998 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-13236 al Ministro di grazia e giustizia sulla situazione dell'ordine degli architetti della provincia di Milano, alla quale non ha ricevuto risposta;

che in tale atto di sindacato ispettivo si interrogava il Ministro in merito ad iniziative inerenti i suoi poteri di vigilanza sugli albi professionali, perchè venisse garantito il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari che regolano il rinnovo dei Consigli degli ordini in relazione alla vicenda dell'ordine degli architetti della provincia di Milano;

che il problema denunciato da allora si è ulteriormente aggravato e la situazione di illegittimità derivante dall'impossibilità di rinnovare i Consigli dell'ordine ha portato dopo la rassegna del mandato da parte del Consiglio dell'ordine, in data 5 novembre 1998, al commissariamento dell'ordine e alla nomina, con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 22 gennaio 1999, dell'architetto Piergiorgio Tosetti a Commissario dell'ordine degli architetti della provincia di Milano, perchè si procedesse nel termine di novanta giorni dalla data di notifica della nomina alle elezioni del Consiglio a norma degli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382;

che in data 22 aprile 1999 il Ministero di grazia e giustizia, nella persona del sottosegretario Scoca, ha concesso una proroga di 90 giorni perchè il Commissario provvedesse alla elezione del nuovo Consiglio;

che il problema della proroga illimitata dell'apertura dei seggi, necessaria per il raggiungimento del *quorum* dei votanti previsto dalla legge, e che aveva creato la situazione sfociata nel commissariamento, non è dunque risolta, perchè le votazioni sono state dal Commissario straordinario protratte fino al 26 luglio;

che in data odierna l'interrogante ha avuto notizia da alcuni iscritti all'ordine che le operazioni di voto continuano nella sede dell'ordine senza che siano presenti nè il presidente del seggio nè gli scrutatori, dunque alla sola presenza delle impiegate dell'ordine stesso, tutto ciò, con evidente e intollerabile pregiudizio della trasparenza e della legittimità della votazione;

che l'architetto Tosetti ha ripetutamente dato adito a critiche e rimostranze da parte di gruppi di iscritti all'ordine, tra cui gli aderenti alla CGIL-Nidil, sfociate poi in una istanza di rimozione presentata presso codesto Ministero, richiesta motivata dalle ripetute dimostrazioni di scarsa democraticità fornite dal Commissario nelle fasi precedenti le votazioni in seno all'assemblea per il rinnovo del Consiglio;

che in particolare il Commissario viene accusato di non aver garantito un dibattito democratico tra gli iscritti dell'ordine, impedendo con discutibili procedure formali che in seno all'assemblea i rappresentanti delle varie posizioni potessero esprimere e portare all'attenzione dei colleghi le proprie idee;

che precedentemente il Commissario aveva già dato prova della mancanza di senso d'equilibrio e di equidistanza, che dovrebbero contraddistinguere il comportamento di chi ha assunto un ruolo di vigilanza, dando spazio sulla rivista «AL», unico bollettino ufficiale dell'ordine, a ridosso delle elezioni, ad una intervista dell'architetto Piero De Amicis che rappresenta una sola posizione ed un solo punto di vista, e alterando in questo modo, con l'utilizzo di uno strumento ufficiale, il corretto svolgimento delle elezioni;

che a seguito del 1° Congresso degli architetti lombardi, tenutosi a Milano nel marzo 1988, il dottor Tosetti, nella sua qualità di presidente della consulta regionale della Lombardia, nonchè di direttore responsabile della rivista, non ha ritenuto di far pubblicare la mozione alternativa a quella del Consiglio sul tema della riforma delle libere professioni, e inoltre ha successivamente, sempre nella sua qualità di presidente della consulta della Lombardia, preso posizione sulla stampa dando l'impressione di parlare a nome di tutti gli iscritti, che ignoravano invece tale presa di posizione,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la regolarità delle operazioni di voto e della gestione commissariale.

(4-15958)

COSTA. – *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 ha trasferito dalle province ai comuni l'assistenza scolastica per i ciechi ed i sordomuti;

che di conseguenza le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiutano le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando gli assistiti a rivolgersi ai comuni di appartenenza;

che di fatto dal 1° luglio 1999 migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti sono senza assistenza scolastica;

che già in passato, nel 1990, quando fu approvata la riforma delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990, n. 142) che trasferiva le competenze in materia di assistenza scolastica dalle province ai comuni, per quasi due anni vi fu la paralisi dell'assistenza educativa e formativa dei ciechi;

che in via transitoria il problema fu risolto dalla Corte dei conti – sezione enti locali – che impose alle province la continuazione delle funzioni assistenziali, fintantochè i comuni non potessero adempiervi;

che in via definitiva l'articolo 5 del decreto legislativo 18 gennaio 1993, n. 9 (sostituito dalla legge 18 marzo 1993, n. 67) restituì alle province le funzioni assistenziali già di loro competenza alla data di entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

che alla luce dei fatti è palese che la dimensione comunale in materia di assistenza scolastica è assolutamente inadeguata, sia per l'esiguità dei potenziali fruitori (poco più di 2.500 ciechi e altrettanti sordomuti), sia perchè i comuni con poche migliaia di residenti mancano di risorse economiche ed organizzative e non sono in grado quindi di fornire servizi specialistici,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza stabilendo che la competenza dell'assistenza scolastica ai ciechi ed ai sordomuti resti in capo alle amministrazioni provinciali (che dispongono tra l'altro di un servizio organizzato e di un patrimonio di esperienze che altrimenti andrebbero dispersi), evitando così di lasciare migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti senza assistenza scolastica. (4-15959)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che l'Unicobas Scuola è ammesso dal 1993 alle trattative decentrate provinciali del provveditorato di Roma, alla guida del quale si sono negli anni alternati tre diversi provveditori;

che l'Unicobas ha ottenuto il diritto a partecipare alle trattative, a Roma come in altre province, in forza di un saldo radicamento sindacale, tanto che, insieme alle organizzazioni ad esso federate, ACIS e LASPATAS, ha 1.500 iscritti (10 per cento dei sindacalizzati della provincia di Roma) e ha raccolto 3.700 voti (10 per cento) nelle elezioni di categoria i cui risultati sono stati forniti nel febbraio 1997;

che l'Unicobas ha elaborato e sottoscritto in questi anni almeno 30 contratti decentrati provinciali aventi valore economico e normativo per i 50.000 lavoratori della scuola della provincia di Roma;

che con provvedimento unilaterale il provveditore di Roma *pro-tempore*, dottor Paolo Norcia, ha escluso dalla delegazione trattante l'Unicobas Scuola, riformulando la delegazione di parte sindacale, includendovi solo CGIL, CISL, UIL e SNALS e convocando in data 20 luglio 1999 una riunione di trattativa escludendo il sindacato in parola;

che la motivazione dell'esclusione dell'Unicobas Scuola, sostenuta dal provveditorato di Roma, accampa il diritto alla trattativa decentrata provinciale, ai sensi del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, solo per i firmatari del contratto stesso;

che tale disposizione ha prodotto grave turbativa negli ambienti della scuola romana e la ferma protesta del sindacato Unicobas;

che l'articolo 19 della legge n. 300 del 1970, validato «per converso» da un *referendum* che ne ha confermato piena vigenza nel giugno 1995, indica in modo inequivocabile l'avvenuta sottoscrizione di contratti quale elemento principe di riconoscimento della «maggiore rappresentatività»;

che con sentenza n. 244, del 1996 la Corte costituzionale ha ribadito la costituzionalità di tale articolo, chiarendo con estrema precisione e puntualità che è attribuito di «maggiore rappresentatività» l'avvenuta elaborazione e sottoscrizione di contratti nazionali o decentrati aventi incidenza economica e normativa;

che il dispositivo del decreto legislativo n. 80 del 24 novembre 1997 – ancorchè in palese contraddizione con il disposto dell'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 perchè non menziona la firma di contratti fra gli elementi di «maggiore rappresentatività» acquisita – non ha neanche potuto trovare applicazione nel comparto della scuola dal momento che la verifica sulla rappresentatività prevista per via elettorale non ha avuto luogo perchè rinviata al dicembre 2000;

che lo stesso decreto legislativo prevede un ambito transitorio «in prima applicazione», esteso nella scuola sino alla data delle elezioni, che richiede una percentuale di sindacalizzati pari al 10 per cento su base decentrata;

che l'Unicobas ha comunque proceduto a trattare, senza alcuna obiezione del provveditore di Roma, per tutto l'anno 1998 e sino al mese di luglio 1999, quindi ben dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 80 del 1997;

che parte dei contratti attualmente in discussione presso il provveditorato agli studi di Roma seguono la stessa linea transitoria, in attesa di essere demandati direttamente alle rappresentanze sindacali unitarie che verranno elette nelle scuole e discendono in via diretta dal contratto collettivo nazionale del lavoro del 1995, che ammetteva alle trattative decentrate tutte le organizzazioni sindacali, più che dall'ultimo contratto, pensato in funzione delle future rappresentante sindacali unitarie;

che altri accordi e contratti, come ad esempio quello sul diritto allo studio dei lavoratori, perchè riserva di leggi, sono totalmente indipendenti e seguono *iter* contrattuali autonomi da ambedue i contratti

collettivi nazionali del lavoro e da qualsiasi contratto collettivo nazionale del lavoro;

che alcune trattative specifiche ancora da concludersi, come ad esempio quella sull'articolo 71 del contratto collettivo nazionale del lavoro del 1995, sono state iniziate con la presenza dell'Unicobas scuola, che oggi viene proditoriamente messo nella impossibilità di continuare il lavoro intrapreso, visto che gli viene negata persino la titolarità a concludere quanto aveva iniziato;

che comunque un contratto, pur essendo la firma dello stesso elemento che declara la capacità del sindacato ad imporsi alla parte datoriale (cfr. la citata sentenza Corte costituzionale), in quanto libero patto fra le parti datoriali e sindacali, queste ultime aventi interesse oggettivo ad «eliminare» concorrenti, non può dettare regole e norme in materia di rappresentanza, nè può opinarsi che da libero accordo possa diventare accordo cogente pena la perdita della «rappresentatività» (infatti nella medesima sentenza la Corte costituzionale non parla affatto di firme relative all'ultimo contratto, bensì a qualsivoglia contratto);

che l'esclusione dell'Unicobas sembra sia stata chiesta dal sindacato SNALS, che ha evidenti motivi per tentare di «liberarsi» di un concorrente, quello stesso sindacato che, a sua volta escluso altrettanto proditoriamente dall'ARAN dalle trattative decentrate dopo che aveva rifiutato di sottoscrivere il contratto collettivo nazionale di lavoro del 1995, propose all'epoca una campagna politica e legale contro tale provvedimento sino a che non ottenne la riammissione;

che qualsiasi contratto decentrato, proprio in virtù del fatto che è disposto per l'applicazione in una singola e specifica realtà locale, richiede di logica la discussione con le realtà rappresentative locali, dovendo adattare norme e diritti a situazioni appunto di carattere locale (ed è questa la ragione di essere dei contratti decentrati) o adottare al livello locale le linee interpretative contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro, se da queste dipendenti;

che il senso di quanto appena sopra evidenziato è ben contenuto dal disegno di legge Gasperoni sulla rappresentanza sindacale nel sistema pubblico e privato attualmente in discussione alla Camera, dal momento che vi si introduce una soglia di rappresentanza in sede decentrata indipendentemente dalla soglia nazionale;

che è indubbia la rappresentanza dell'Unicobas Scuola nella provincia di Roma;

che è numerosa la giurisprudenza (sentenze relative ai provveditorati di Pisa e Livorno) che attesta la buona ragione del sindacato Unicobas, altrove riammesso dalla magistratura dopo analoghi tentativi di estromissione, sindacato vittorioso persino a fronte di tre gradi di giudizio, l'ultimo nel maggio scorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il ruolo del provveditore *pro tempore* di Roma sia anche quello di garantire imparzialità e rispetto dei diritti per tutte le organizzazioni sindacali e quindi di evitare di privilegiare alcune sigle sindacali a detrimento di altre nelle trattative decentrate;

se non si ritenga, stante i fatti, che sia d'uopo e doveroso intervenire presso il provveditore di Roma ai fini della riammissione dell'Unicobas Scuola;

se non si ravvisi la necessità di un intervento volto alla riammissione dell'Unicobas Scuola alla trattativa decentrata del provveditorato di Roma per salvaguardare un buon diritto democratico ed impedire al tempo stesso la sedimentazione di motivi seri di turbativa nella scuola romana, resi possibili a causa della mancata rappresentanza sindacale in sede di trattativa decentrata di una percentuale pari a circa al 30 per cento dei sindacalizzati, percentuale derivante dalla esclusione anche di altre sigle non firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro, come la Gilda, espunto unitamente all'Unicobas.

(4-15960)

SALVATO, MELE, DONISE, VELTRI, SEMENZATO, DE MARTINO Guido, DE ZULUETA, RUSSO SPENA, LOMBARDI SATRIANI, MIGNONE, FERRANTE, BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 20 luglio 1999, così come riportato dagli organi di stampa, in un vertice presieduto dal Ministro dell'interno a cui hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine e dello stato maggiore della difesa e della marina, è stato deciso che a decorrere dalla data odierna ai cittadini kosovari di etnia albanese, serba o rom che sbarcano sulle coste italiane non sarebbe più riconosciuto lo *status* di profughi, bensì gli stessi verrebbero considerati alla stregua di qualsiasi altro cittadino extracomunitario e quindi espulsi verso le loro terre di provenienza entro 30 giorni dall'arrivo in Italia;

che nelle stesse ore il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan lamentava le difficoltà di garantire la sicurezza a tutte le popolazioni del Kosovo, in particolar modo a quelle di etnia rom e serba;

che pur essendo terminati i bombardamenti della Nato e le manovre militari serbe, permane in Kosovo una situazione di aperto conflitto tra le diverse componenti in campo e permane anche una emergenza umanitaria che ha bisogno di un impegno di accoglienza dei paesi limitrofi,

si chiede di sapere in quale modo si intenda garantire lo stato di protezione umanitaria alle popolazioni del Kosovo che ancora patiscono le conseguenze del conflitto.

(4-15961)

CAMPUS, CARUSO Antonino, SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che nella seduta del 16 dicembre 1998, in sede di discussione del collegato alla finanziaria del 1999, preso atto che apparivano necessari ulteriori accertamenti sull'utilizzazione a scopo energetico del combustibile denominato Orimulsion ai fini della valutazione sull'impatto ambientale e sulla salute dei cittadini, il Senato aveva impegnato il Gover-

no a procedere nel più breve tempo possibile alle necessarie verifiche e a rendere conto nelle commissioni parlamentari competenti;

che il Ministro dell'ambiente, nella riunione tenutasi a Roma il 4 marzo 1999 con i rappresentanti istituzionali del territorio, sia era impegnato ufficialmente a che la sperimentazione dell'Orimulsion venisse effettuata nelle centrali elettriche di Brindisi-sud e che l'uso del combustibile nella centrale di Fiumesanto doveva pertanto considerarsi conseguentemente sospeso;

considerato:

che l'Enel, nonostante l'orientamento e la volontà del Governo, continua ad utilizzare il combustibile Orimulsion nella centrale di Fiumesanto e che, alla data, ne sono state utilizzate centinaia di migliaia di tonnellate;

che la Bitor Italia, società fornitrice del combustibile, disattendendo le garanzie fornite a suo tempo, non si occuperà dello smaltimento, all'estero, delle scorie derivanti dalla combustione dell'Orimulsion nella centrale elettrica di Fiumesanto;

che l'Enel, già dai primi giorni del mese di luglio, ha iniziato lo smaltimento delle scorie per interramento nella discarica di Canaglia;

che le scorie derivanti dalla combustione dell'Orimulsion hanno un alto contenuto di sostanze nocive quali Nichel e Vanadio;

che i risultati definitivi, sulla sperimentazione in corso nelle centrali di Brindisi, saranno resi pubblici solo alla fine dell'estate;

preso atto:

che il Governo non ha posto in essere alcun atto formale per impedire l'uso, anche temporaneo, del combustibile Orimulsion, limitandosi a parole e atteggiamenti di circostanza;

che nessun controllo risulta essere stato effettuato in riferimento allo smaltimento delle ceneri nella discarica di Canaglia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre immediati ed urgenti ispezioni sullo smaltimento delle scorie derivanti dalla combustione di Orimulsion per interramento nella discarica di Canaglia;

se non si ritenga di predisporre atti ispettivi sulla regolarità di concessione delle necessarie autorizzazioni allo smaltimento dei rifiuti speciali;

quali iniziative ufficiali ed efficaci il Governo intenda assumere nei confronti dell'Enel.

(4-15962)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che presso l'amministrazione comunale di Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, il sindaco Roberto Sacconi ha stipulato diversi contratti di consulenza con privati per servizi da svolgere in favore dell'amministrazione stessa;

che, a fronte di dette consulenze il ragioniere capo del comune di Montalto di Castro, dopo 25 anni di ineccepibile servizio, sarebbe stato sollevato dall'incarico (stando a quanto riportato dagli organi di

stampa locale) e addetto alla lettura dei quotidiani percependo lo stesso trattamento economico di prima;

che il comandante dei vigili urbani sarebbe stato delegato dal sindaco Sacconi alla collaborazione con la protezione civile, percependo anch'egli la stessa retribuzione prevista per il precedente incarico;

che il capo area dell'ufficio tecnico, architetto di VIII livello, sarebbe stato sollevato dall'incarico e lasciato senza una mansione specifica, continuando anch'egli a percepire lo stesso stipendio a lui spettante per la precedente mansione;

che le consulenze con le quali privati professionisti dovrebbero garantire all'amministrazione comunale di Montalto di Castro gli stessi uffici precedentemente assicurati dai funzionari di cui sopra sarebbero liquidate con compensi pari a circa 5 milioni al mese,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale giudizio il Governo ritenga di dover esprimere su un sistema così disinvolto di gestione del denaro pubblico, se sia vero che, nel momento in cui i bilanci delle varie amministrazioni comunali sono costretti a fare i conti con tagli sempre più pesanti che il Governo stesso dichiara essere indispensabili per il contenimento del *deficit* pubblico, vi sono amministratori come il signor Roberto Sacconi che preferiscono ricorrere a consulenze esterne anzichè utilizzare il personale in pianta organica già retribuito per gli stessi servizi;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza nei confronti del sindaco di Montalto di Castro chiedendogli documentate spiegazioni per il fatto che ancora lo stesso non avrebbe dato corso alla delibera consiliare per l'espletamento di concorsi pubblici che andrebbero a ricoprire 40 posti per il completamento della pianta organica, concorsi programmati per il 1999 e che, se espletati, probabilmente avrebbero in ogni caso evitato il ricorso a quelle consulenze esterne che di fatto stanno gravando in maniera pesante sul bilancio dell'amministrazione comunale,

l'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Governo non ritenga di poter sollecitare la procura generale della Corte dei conti, alla quale l'interogante stesso in più occasioni e per differenti situazioni si è rivolto anche in passato perchè venisse appurata l'esatta gestione di tanto denaro pubblico da parte del sindaco della cittadina tirrenica, perchè venga svolta una accurata indagine sulla intera gestione del patrimonio comunale e delle risorse economiche del comune di Montalto di Castro relativamente all'intero periodo concernente i mandati amminstrativi ricoperti dal signor Roberto Sacconi.

(4-15963)

SPECCHIA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che 77 allevatori, dei 250 della provincia di Brindisi, dovranno pagare multe per circa un miliardo in quanto avrebbero prodotto latte in quantità superiore alla quota stabilita dalla comunità europea;

che la multa è eccessivamente alta se si considera che le aziende della provincia di Brindisi producono appena 120 quintali di latte;

che il fatto si è verificato in quanto gli allevatori del Nord hanno presentato ricorso al TAR contro la direttiva dell'Unione europea che stabilisce che la compensazione delle quote latte deve avvenire a livello provinciale e regionale;

che il TAR di Cremona ha invece introdotto il criterio della compensazione nazionale che favorisce le aziende del Nord penalizzando gli allevatori meridionali, con la conseguenza che con il nuovo parametro vi è soltanto un abbattimento del 10 per cento sulle multe istituite dall'Unione europea per il *surplus* di produzione;

che è paradossale che 77 allevatori debbano pagare una multa così elevata, quando non è stata superata la quota latte prevista complessivamente dall'Unione europea per la provincia di Brindisi;

che si tratta davvero di un atto discriminatorio ed ingiusto;

che le Associazioni degli agricoltori e degli allevatori hanno già assunto iniziative di protesta e contenzioso, rilevando anche che i Bollettini dell'AIMA contengono conteggi inesatti e sono stati inviati anche a produttori deceduti o che non svolgono più l'attività di allevatori,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-15964)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è stato inviato ad alcuni parlamentari un memoriale anonimo su presunti intrighi e disservizi nella Sorem, società che gestisce dieci Canadair utilizzati per lo spegnimento di incendi;

che nel maggio del 1999 un pilota comandante ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Roma, alla protezione civile e a Civilavia, sostenendo che qualche dirigente della Sorem chiede danaro agli aspiranti piloti per il rilascio della qualifica di comandante;

che sembra sia in corso una ispezione da parte del registro aeronautico italiano e di Civilavia;

che il capo pilota della Sorem, Bruno Vianello, intervistato dal settimanale «Panorama» sull'attività antincendio avrebbe affermato che c'è poco coordinamento tra le forze in campo, che il Centro operativo aereo unificato subisce le pressioni di politici e giudici che pretendono i Canadair sul loro territorio, che il Corpo forestale della Sardegna chiede l'intervento dei Canadair anche per spegnere incendi poco pericolosi e che gli aerei Cl415 sono insufficienti e per essi non vi è nemmeno una base sull'Adriatico;

che la Corte dei conti non ha ancora approvato i contratti con due società per l'utilizzo di tre elicotteri,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare in merito.

(4-15965)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i lavoratori della ditta Saipem spa appartenente al gruppo ENI – Settore montaggi terra Italia del Cantiere di Carini (Palermo) – attualmente impegnati nel progetto di metanizzazione della regione Sicilia, ultimati i lavori in corso rischiano la cassa integrazione o la modalità;

che la Saipem ha perso tutte le gare d'appalto indette da società del gruppo ENI per lavori da eseguirsi nel 1999, ultima fra queste la costruzione del metanodotto SNAM Mafalda di Brindisi per l'importo di circa 120 miliardi con previsione d'impiego di 500 persone circa per 18 mesi;

che i rappresentanti dell'azienda stanno stilando un elenco di circa 300 lavoratori destinati alla cassa integrazione o alla mobilità;

che l'azienda continua a subappaltare a terzi il poco lavoro che acquisisce, aggravando ulteriormente la situazione dei lavoratori;

che alla legittima protesta dei lavoratori, l'azienda non ha ancora fornito alcuna risposta,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Saipem di Carini.

(4-15966)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la stampa quotidiana del 19-20 luglio 1999 sulle pagine della cronaca di Bari riporta la sconcertante vicenda di cui è stato protagonista un professionista barese;

che, secondo quanto riportato, il medico barese all'alba del 16 luglio ha subito il furto della sua vettura;

che l'auto, un'Audi A4 appena acquistata, era dotata di un sistema di individuazione satellitare, noto con il nome di Viasat;

che il medico, alle 5,20 del mattino, ha ricevuto una telefonata dalla Viasat di Brescia, che lo avvisava del furto effettuato e dello spostamento della macchina;

che il medico ha avvisato telefonicamente la polizia di Bari del furto, fornendo le indicazioni sulla posizione e la direzione della macchina (verso il nord barese);

che i tecnici Viasat nello stesso tempo allertavano la polizia stradale di Ruvo affinchè rintracciasse l'auto in marcia, nonché i carabinieri e la polizia di Cerignola;

che l'Audi dirigendosi verso Ruvo, giungeva a Cerignola, nelle vicinanze delle case popolari, qui rimanendo per circa 12 ore;

che nell'arco delle 12 ore le forze dell'ordine non sono state in grado di effettuare il ritrovamento della vettura, nonostante le informazioni fornite dalla Viasat;

che nel frattempo i ladri hanno avuto tutto il tempo per smontare l'antifurto e, conseguentemente, l'apparecchio che ne permetteva l'individuazione satellitare,

tutto ciò premesso si chiede di sapere:

se quanto riportato dai quotidiani corrisponda a verità;

quali siano i motivi del mancato intervento delle forze dell'ordine;

se si debbano individuare negligenze o ritardi tra gli operatori dei centralini che hanno raccolto le chiamate della Viasat di Brescia e del professionista barese;

se le responsabilità vanno addossate alla stazione dei carabinieri o alla polizia di Cerignola, oppure agli agenti della polizia stradale di Ruvo;

se da tale vicenda si debba arguire che il sistema Viasat è assolutamente inutile o, comunque, incompatibile, con l'attuale sistema investigativo delle nostre forze dell'ordine;

se risulti che l'aver perso una delle poche occasioni di cogliere un ladro in flagranza sia stata voluto o meno e se quindi la percentuale dei «furti» archiviati per essere rimasti ignoti i relativi autori è destinata ad aumentare;

se l'auto rubata fosse assicurata con premi ridotti in virtù della dotazione del sistema Viasat e se le compagnie assicuratrici italiane abbiano o meno protestato con il Ministro in indirizzo per il danno direttamente ricevuto o se tale protesta l'abbia rivolta la società proprietaria del sistema e del satellite, destinata a rinunciare al mercato italiano per la incolpevole perdita di credibilità che è destinata a subire.

(4-15967)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 6 luglio 1999 gli interroganti hanno già presentato un'interrogazione sulla gravissima situazione della società Copmes Sud di Scafati, rimasta senza risposta come le altre due del 25 marzo 1995 e del 5 giugno 1996 che interessavano la stessa struttura industriale a quei tempi gestita dalla Società Alcatel Cavi;

che all'indomani del 5 luglio 1999 oltre ai gravi episodi di turbativa dell'ordine pubblico verificatisi nei giorni precedenti, per gli stessi motivi veniva accoltellato un operaio della Copmes, con gravissimi riflessi sull'opinione pubblica suscitando disorientamento e paura;

che nei giorni successivi il signor Artioli Paolo, presidente della Copmes Sud, veniva arrestato insieme ad altri dirigenti per reati di truffa e falsa fatturazione ed altri, con il successivo conseguente abbandono di tutta la struttura industriale occupante 130.000 metri quadrati e con la forzata astensione dal lavoro di oltre 200 dipendenti che da ben quattro mesi non ricevono le legittime spettanze;

che ogni tentativo di composizione per la ripresa del lavoro presso la «Task Force» per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è risultato inutile ed allo stato attuale nessuna concreta speranza di soluzione appare all'orizzonte;

che la vicenda è gravata da tutta una serie di denunce da parte delle maestranze in ordine a sospette irregolarità;

che i lavoratori, ormai costretti all'indigenza per il mancato pagamento degli stipendi, sono alla esasperazione perchè vedono compromesso l'avvenire delle proprie famiglie,

si chiede di sapere se non si ritenga, nell'attesa che la giustizia compia il suo corso, di individuare nella normativa vigente, anche attraverso percorsi straordinari, tutti i provvedimenti possibili per assicurare l'intervento di meccanismi di ammortizzatori sociali per le famiglie dei dipendenti così colpiti, evitando che le tristi necessità economiche possano condurre verso atti di criminalità o verso il ricorso all'usura per poter assicurare il minimo di sopravvivenza ai propri familiari.

Si fa presente che il territorio interessato è già da tempo ai primi posti nella sfortunata graduatoria della disoccupazione e dell'emarginazione sociale ed un ulteriore atteggiamento di indifferenza da parte del Governo suonerebbe come una più grave condanna per questi cittadini.

(4-15968)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella regione Campania continua imperterrito lo scioglimento di diversi consessi comunali per presunte infiltrazioni camorristiche;

che le commissioni di accesso previste dall'articolo 1 della legge 12 ottobre 1982, n. 726, avvalendosi di indagini svolte da organi di polizia, ma senza alcuna prova certa di colpevolezza degli amministratori, licenziano le relazioni con la dizione ormai divenuta un classico «non possono escludersi infiltrazioni malavitose» o «sussiste il pericolo di condizionamento di natura malavitosa»;

che le relazioni finali delle suddette commissioni dovrebbero consentire agli amministratori colpiti dal provvedimento di potersi difendere o giustificare il loro operato;

che diversi comuni sciolti per il sospetto balenato, divenuto poi certezza nelle relazioni delle commissioni di accesso, erano governati dal Polo;

che tale sistematica operazione induce lo scrivente, dopo aver letto alcune relazioni, a nutrire dei dubbi sulle decisioni finali dello scioglimento di alcuni comuni;

che appare ingiustificato l'atteggiamento degli organi istituzionali preposti ad indagini ed adempimenti su alcuni comuni, che, chiamati in causa da pentiti credibili nella parte che investe l'area malavitosa, si «bloccano» se le dichiarazioni coinvolgono sindaci, assessori e consiglieri del PDS o dell'Ulivo;

che il sindaco di Portici e quello di Marano (Napoli) avvisati dall'autorità giudiziaria per presunta appartenenza ai clan, restano imperterriti a governare i loro comuni;

che ancora più grave ed insostenibile è la situazione creatasi al comune di Portici; oltre ad essere chiamato in causa da un pentito, il sindaco, che con la giunta si era costituito parte civile contro la precedente amministrazione per «l'affare» dei loculi cimiteriali, non ha ritenuto di sollevare eccezioni di incompatibilità nei confronti dell'attuale

capogruppo del PPI, assessore nella precedente amministrazione e condannato in primo grado alla pena di otto mesi di reclusione,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state attivate le commissioni di accesso nei comuni indicati in premessa;

quali siano i motivi dei ritardi per la stesura delle relazioni finali;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti degli autori di tali ritardi;

se non si intenda avviare una attenta verifica sull'operato dei commissari, solerti nell'individuare prove certe contro le amministrazioni del Polo ma, a parere dell'interrogante, non vedenti e non udenti nei confronti delle amministrazioni del PDS e dell'Ulivo.

(4-15969)